

anno tredicesimo - numero maggio/giugno 1987

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV-70% (FIRENZE) - primo semestre - In caso di mancato recapito restituire a: FIAF - Via Sacchi, 28 bis - 10128 TORINO



il fotoamatore 

bimestrale a cura della federazione italiana associazioni fotografiche



Pellicole Kodacolor Gold.

Giallo Solare



Kodak è colore.



Foto di copertina
di Fabio Piffer



Revue agréée par la
FÉDÉRATION INTERNATIONALE
DE L'ART PHOTOGRAPHIQUE

3/1987

Bimestrale di
Fotografia edito dalla
FIAP Federazione
Italiana Associazioni
Fotografiche.

Direttore Respon.:
Giorgio Tani.

Comitato di
Redazione:
G.T. Bagni, Antonio
Corvaia, Giulio Conti,
M. E. Piazza.

Ufficio di amministr.:
Via Sacchi, 28 bis
10128 Torino.

Redazione:
c/o Giorgio Tani
Casella Postale 40
50013 Campi Bisenzio.

Spedizione all'estero
a cura della Segreteria
FIAP - Torino.

Iscrizione nel registro
della stampa del
Tribunale di Torino
n. 2486 del 24-3-1975.

Spedizione in
abbonamento postale
Gruppo IV-70%.

Autorizzazione
DIRPOSTEL - Firenze.

Stampa: tip. MECOCCHI
San Piero a Ponti.

«Il Fotoamatore» non
assume responsabilità
redazionale per
quanto pubblicato con
la firma riservandosi
di apporre ai testi —
pur salvaguardandone
il contenuto
sostanziale — ogni
riduzione considerata
opportuna per
esigenze tecniche
e di spazio.

**TESTI E FOTOGRAFIE
NON SI
RESTITUISCONO.**

Gli arretrati vanno
richiesti, allegando
L. 1.500 per copia, alla
FIAP, via Sacchi 28 bis
10128 Torino.

SPECIALE 39° CONGRESSO FIAF «I MILLE VOLTI DELLA CITTÀ: AMBIENTE E PROTAGONISTI»

SOMMARIO

39° CONGRESSO FIAF - Editoriale di G. Tani	pag.	4
Relazione del Presidente	"	5
Relazione del Segretario Generale	"	10
GALLERIA - Foto premiate a Bibbiena	"	14
39° CONGRESSO FIAF - Relazione della Commissione Culturale	"	16
GALLERIA DEL COLORE	"	18
39° CONGRESSO FIAF - Relazione del Direttore Responsabile	"	19
Foto di Autori trentini	"	20
Tavola rotonda: I mille volti della città	"	22
Foto di Autori trentini	"	23
Foto di Autori trentini	"	27
Mostra de «Il libro fotografico»	"	29
Foto della serata di gala	"	32
Visto da Pierri	"	33
LE DONNE DELLA FIAF: CARMEN CREPAZ di Fulvio Merlak	"	34
FINCANTIERI: 10 ANNI DI FOTOGRAFIA di Fulvio Merlak	"	36
DEFINIZIONI E NORME PER PROIEZIONI SONORE di F. Nacci	"	38
MOSTRE: FIGURE DI G.T. BAGNI E F.F. DANNA di G. Daniso	"	39
IL NUDO AL 17° SALONE INTERNAZIONALE DI MÀCON (FRANCIA)	"	40
CIRCOLI: CRAL ACI CINE FOTO TEAM	"	42
LETTERE	"	44
CIRMOF: RICCIO ROCCABELLA «ARTIGIANATO LIGURE» di R. Prieri	"	45
1ª SETTIMANA INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA A BOLOGNA	"	51
RECENSIONI	"	52
SETTIMANA FOTOGRAFICA A BAGNACAVALLLO di M. Ghigo	"	53
WORKSHOP IN SICILIA di G. Tani	"	53
NOTIZIE DAI CIRCOLI a cura di M.E. Piazza	"	54
MOSTRE IN BREVE a cura di M.E. Piazza	"	55
BANDO TROFEO PRECI '87	"	58
IL CONCORSARO a cura di V. Santini	"	59

EDITORIALE

Come ogni congresso di votazione, questo di Trento è stato piuttosto vivace.

Alcune polemiche che hanno preceduto il congresso, fraintese ed esagerate dai diretti interessati, hanno caratterizzato le relazioni e le discussioni. Le votazioni hanno riportato i risultati che in un certo qual modo ognuno voleva: la conferma di massima di un Consiglio Direttivo che tramite i suoi incaricati e le sue commissioni ha portato la FIAF ad essere una grande organizzazione ed, inoltre, l'indicazione di alcuni nomi che potranno in futuro avere una funzione importante.

Riportiamo di seguito il verbale degli scrutatori.

Giorgio Tani

La commissione scrutatrice formata da:

MANFREDI LUIGI - Presidente
COLALONGO BRUNO - Membro
MERLAK FULVIO - Membro
ha esaminato n. 274 schede.
Hanno riportato voti i Sigg.:

Presidente:

GHIGO MICHELE - 260
MAGNI SERGIO - 3
GORGERINO FILIBERTO - 2

Vice Presidente sede:

QUALINI FRANCESCO - 187
GORGERINO FILIBERTO - 32
MARTINENGO LUIGI - 12
Vice presidente Italia Settentrionale
MAGNI SERGIO - 214
PRONZATO ROBERTO - 35
MONARI CARLO - 1

Vice Presidente Italia centrale:

ABATE NATALE - 236
BARSOTTI SILVIO - 10
ROSSI MAURO NEMESIO - 8
Vice presidente Italia meridionale ed insulare:
BEVILACQUA ERMINIO - 247
ROSSI MAURO NEMESIO - 9
ALLEGRETTI RAUL - 1

Consigliere di sede:

LADETTO PIEREMILIO - 147
MARTINENGO LUIGI - 42
GORGERINO FILIBERTO - 30
Consigliere Italia settentrionale:
MONARI CARLO - 222
MAGNI SERGIO - 18
PRONZATO ROBERTO - 14
Consigliere Italia centrale:
CORVAIA ANTONIO - 246

BARSOTTI SILVIO - 19

Consigliere Italia meridionale ed insulare

ALLEGRETTI RAUL - 210
ROSSI MAURO NEMESIO - 14
COLALONGO BRUNO - 7

Segretario generale

APPENDINO GIORGIO - 234
PUGNO MARIO - 17
ROSSI MAURO NEMESIO - 7

Vice segretario:

GUIDI RENATO - 138
PUGNO MARIO - 55

Colleggio dei probiviri:

Presidente: MILLOZZI GUSTAVO - 220
Membro eff.: BINAGHI LEANDRO - 105
Membro eff.: BASSANI ZENO - 98
Membro supp.: PRIERI RINALDO - 108
Membro supp.: TUCCI CASELLI WANDA - 106

Colleggio dei revisori dei conti:

Presidente: MANFREDI LUIGI - 233
Membro eff.: ROBUTTI GIANFRANCO - 189
Membro eff.: PIANA ALDO - 74
Membro supp.: BIAMINO ALDO - 182
Membro supp.: ZATTONI GIORGIO - 185

Visto i seguenti risultati il Consiglio direttivo della FIAF per il triennio 1987/89 risulta così composto:

Presidente: MICHELE GHIGO

Vice presidente di sede: QUALINI FRANCESCO
Vice presidente Italia settentrionale: MAGNI SERGIO

Vice presidente Italia centrale: ABATE NATALE

Vice presidente Italia merid. ed insulare: BEVILACQUA ERMINIO

Consigliere di sede: LADETTO PIEREMILIO
Consigliere Italia settentrionale: MONARI CARLO
Consigliere Italia centrale: CORVAIA ANTONIO
Consigliere Italia merid. ed ins.: ALLEGRETTI RAUL

Segretario generale: APPENDINO GIORGIO

Vice Segretario: GUIDO RENATO

Colleggio probiviri:

Presidente: MILLOZZI GUSTAVO
Membri: BINAGHI LEANDRO, BASSANI ZENO,
PRIERI RINALDO, TUCCI CASELLI WANDA.

Collegio revisori dei conti:

Presidente: MANFREDI LUIGI
Membri: ROBUTTI GIANFRANCO, PIANA ALDO,
BIAMINO ALDO, ZATTONI GIORGIO.

Visto, letto, sottoscritto:

Manfredi Luigi, Colalongo Bruno, Merlak Fulvio



RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA DEL XXXIX° CONGRESSO F.I.A.F.

Il nuovo Consiglio Direttivo eletto a Trento. Da sinistra: Luigi Manfredi, Francesco Gualini, Michele Ghigo, Carlo Monari, Natale Abate, P.E. Ladetto, Raul Allegretti. Accosciati: Giorgio Appendino e Renato Guidi.



Cari Amici, un altro mandato triennale giunge al termine e doveroso diventa il fare un bilancio del nostro lavoro e dei risultati ottenuti, sia sotto il profilo morale che economico. Possiamo dire di ritenerci sostanzialmente soddisfatti, anche se non sono mancate difficoltà e problemi, anche se ci rendiamo conto che tante cose si possono ancora fare o si possono fare meglio. Tra i risultati confortanti vi è il continuo e costante aumento del numero dei circoli aderenti che, dai 500 di tre anni fa, è diventato di 600, ed inoltre la maggior considerazione di cui viene gratificata la nostra organizzazione da parte degli operatori del settore, che apprezzano il nostro impegno teso ad un continuo miglioramento, collettivo come individuale, sia sotto il profilo culturale che sociale. Siamo tuttavia convinti che per continuare a progredire, per fare qualcosa di veramente nuovo e significativo, ci vuole un certo rinnovamento dell'apparato: un piccolo scossone che lo svegli dal sereno e tranquillo (anche se giusto) compiacimento dei risultati ottenuti, che potrebbe anche portarlo ad un certo immobilismo se non al letargo, e che lo faccia ripartire con una nuova lena verso nuovi e più attuali obiettivi. Non se se questo rinnovamento debba limitarsi al livello più alto di Consiglio Direttivo, anzi sono certo che anche ai livelli inferiori di delegati regionali o

provinciali un certo ricambio possa essere proficuo. Molti di noi sono stanchi, alcuni hanno perso smalto e carisma, altri hanno preso l'incarico avuto come un'onorificenza senza aver mai sentito il dovere di prodigarsi per la federazione e per la collettività, altri ancora di noi sono invecchiati addirittura più in spirito che anagraficamente. Passati appelli a lasciar spazio ai giovani credo vadano rinnovati, anche per garantire gioventù e lunga vita alla federazione. Certo a noi tutti che abbiamo dato gran parte della nostra gioventù, delle nostre energie, della nostra vita insomma, a questa federazione; a noi che l'abbiamo vista ed aiutata a crescere, dispiace non doverci più occupare di lei. Tuttavia è giusto che altri, cioè quelli che sono nati quando la FIAF è nata, si affianchino e si sostituiscano a noi. È giusto che siano loro a dare nuova vita, nuove energie, nuovi entusiasmi alla fotografia amatoriale italiana. Giovani che amate la fotografia, che credete in essa non solo come intelligente passatempo, ma come mezzo di elevazione culturale e spirituale, sia individuale che collettivo; che credete in essa come linguaggio per creare dialogo, conoscenza ed amicizia fra gli uomini; che volete servirvi di essa per lasciare una traccia significativa e dignitosa della vostra presenza in questo mondo; giovani che credete in questi ideali, nell'amicizia, nella liber-

Le foto che corredano i servizi sul Congresso, salvo indicazione diversa, sono di BRUNO COLALONGO.

Il palco del Congresso durante la conferenza.

I relatori:

Ferdinando Scianna, Enzo Carli, Sergio Magni, Rinaldo Prieri.

tà, nel rispetto del prossimo; che credete nella FIAF insomma, non esitate a dichiarare la vostra disponibilità ed a chiedere la nostra fiducia per continuare il cammino intrapreso dai nostri padri che portano nomi prestigiosi come Fioravanti, Martingengo, Monti, Cavalli, Laville, Muhlrud, ecc. e che esigono successori degni, augurandoci di esserlo stati noi, per primi.

Un altr'anno la FIAF compirà 40 anni di vita e sarebbe bello che avesse nei suoi dirigenti lo spirito e l'energia dei 40 anni. Celebreremo l'evento tenendo il nostro congresso annuale a Roma, nella capitale. Per questo ringrazio gli amici dei fotoclubs romani e del Lazio: per aver raccolto il nostro invito e per essere già partiti nell'organizzazione della cosa. D'altro canto ringrazio anche gli amici torinesi per aver rinunciato a celebrare in casa l'anniversario di nascita.

Sono anch'io subalpino, legato ai valori della tradizione, fiero e cosciente del ruolo avuto da Torino nella nascita delle prime forme associative e federative, nonché della nostra organizzazione, e quindi consapevole del valore della loro rinuncia. Ritengo tuttavia con questa scelta sottolineare il carattere veramente e capillarmente nazionale della nostra federazione, e desidero che la popolazione della capitale e gli organi maggiori dello Stato, assistano alla festa dell'organizzazione che raggruppa il meglio del fotoamatoriato italiano e che rappresenta l'Italia nell'organizzazione fotografica mondiale.

Andare a Roma significa anche avvicinarsi (e non solo idealmente) a quelle regioni in cui la densità dei fotoclub è minore, dove tanti fotoamatori ancora non conoscono quale splendida realtà siano i fotoclub che fanno capo alla FIAF.

Il traguardo quarantennale che ci attende deve essere uno stimolo per noi tutti, per raggiungere questi obiettivi di maturità e di efficienza sempre maggiore che sono indispensabili per conservare la migliore immagine della FIAF e dei suoi associati. Il quarantennio può essere il punto di congiunzione tra due diversi periodi di vita della FIAF, certamente tra loro diversi, dove il progresso e l'organizzazione di tipo manageriale dovranno sostituirsi alla gestione di tipo familiare, al puro volontariato; ma dove dovranno anche sopravvivere lo spirito di libertà, d'indipendenza, di fraternità, di onestà e di altruismo che sono stati patrimonio di tutti coloro che fino ad oggi hanno lavorato per la FIAF. Penso quindi che per fare ciò si debba, sin d'ora, affiancare gente nuova a coloro che hanno ancora la possibilità e la voglia di dare qualcosa alla federazione, si da garantire un nuovo entusiasmo ed un certo rinnovamento tecnologico e metodologico, non rinunciando al patrimonio di valori morali e spirituali, nonché di conoscenze acquisite, che sono prezioso bagaglio di coloro che militano ai vertici dell'organizzazione da più anni.

Solo così, penso che potremo guardare in avanti con l'entusiasmo dei primi anni non disgiunto dalla soddisfazione ed il compiacimento di questi ultimi.

Ho parlato di compiacimento. È vero, siamo orgogliosi di tante cose fatte, soprattutto di quelle che sentiamo più nostre per averle ideate o portate a compimento in prima persona: la sede, l'organizzazione capillare regionale e provinciale, la rivista, l'annuario, la fototeca, tanto per citare le più importanti. Devo tuttavia dire che questo compiacimento viene mortificato dalla gestione finanziaria di questo ultimo anno che non è stata all'altezza delle nostre previsioni.

Forse l'anno scorso, sull'entusiasmo di una sensibile ripresa, ci siamo lasciati trascinare a fare pre-



visioni ed a porci obiettivi che non eravamo in grado, come poi è stato, di raggiungere. Ciò si è ripercosso significativamente sulla gestione finanziaria, con una sensibile diminuzione di entrate rispetto al preventivo approvato dall'assemblea di Terrasini ed un conseguente sbilanciamento verso la passività, assorbito solo in parte da precedenti accantonamenti o da posticipazioni di accantonamenti o spese.

Tralasciando i maggiori dettagli, più di competenza delle relazioni del tesoriere e del collegio dei revisori dei conti, vorrei soffermarmi su alcune considerazioni di carattere generale. Per prima cosa, il mancato raggiungimento di tutti gli obiettivi preventivati è solo colpa dei dirigenti federali (C. direttivo, delegati regionali e provinciali) o non piut-



Visita al monastero con Gualini in primo piano.

tosto di tutti? Dobbiamo tutti fare un piccolo esame di coscienza e chiederci se abbiamo veramente fatto del nostro meglio (o perlomeno il minimo indispensabile) per il miglior funzionamento ed il finanziamento della FIAF, non dimenticando che la FIAF siamo tutti, dirigenti e semplici soci, titolati e non, bravi fotografi e semplici appassionati. Se il numero delle tessere individuali federali, per esempio, non ha raggiunto la cifra programmata di 6000 (sottoscritte 4792) siamo certi di aver fatto tutti il massimo possibile per non aver fatto mancare questa importantissima e significativa «entrata» alle casse della federazione?

Presidenti di circolo, segretari di club, quanti di voi si sono dimenticati o non hanno voluto sottoscrivere la tessera federale individuale? Prendere la tessera non è solo un atto che garantisce un introito indispensabile alla vita di qualsiasi organizzazione indipendente e libera come la nostra, che non viene finanziata da forze politiche od enti pubblici, ma è un'importantissima attestazione di fede nell'opportunità che un'organizzazione come la nostra esista, facendo anche certe cose a noi gradite ed utili. Prendere la tessera non è un obbligo, certo, ma è un preciso dovere morale di chi crede nei nostri ideali, affinché questi vengano sempre più conosciuti e diffusi.

E poi, quanti avendo la possibilità di agevolare o di proporre entrate utili alla federazione, quali acquisizioni di pubblicità per la nostra rivista IL FOTOAMATORE o per l'ANNUARIO, hanno raccolto l'invito a collaborare, apertamente fatto a tutti, con la nostra relazione all'assemblea di Terrasini?

Ed ancora, siamo tutti convinti di aver svolto tutte le attività del nostro club al meglio, non dimenticando di rappresentare territorialmente tutto il fotoamatorato italiano che s'identifica nella FIAF, e che dunque necessita che di sé venga data la miglior immagine possibile?

Ci sono alcune cose che non vanno, o perlomeno non vanno più come dovrebbero o come vorremmo. Tra queste il ritardato o mancato arrivo della rivista federale, il mancato arrivo dell'Annuario in intere province. Cose che hanno guastato la nostra immagine e ci hanno provocato un danno considerevole, già solo considerando il valore delle copie perdute e la spesa per le nuove spedizioni. È tutta e solo colpa delle poste? Il nostro Segretario Generale, bersagliato dalle rimostranze nostre e dei diretti interessati non riesce a darsi pace e ragione, per cose che sembrano incredibili, quasi fossimo vittime di preordinati sabotaggi o di malefiche fatture. Ma se ciò anche fosse, non può essere interpretato come un segnale che forse sarebbe più opportuno affidare a professionisti del ramo perlomeno la spedizione delle nostre pubblicazioni se non addirittura l'edizione di esse, vista l'impossibilità di superare gli ostacoli solo con la nostra dedizione e con quel volontariato, meritorio ed apprezzabile, rivelatosi qualche volta insufficiente od addirittura impotente a risolvere certi problemi?

Un'altra cosa che non funziona come vorremmo è la gestione della contabilità. Il calcolatore STEFANO, nelle intenzioni del Segretario Generale e nei voti di tutti noi, ci avrebbe dovuto consentire, in qualsiasi periodo dell'anno, di avere in tempi brevi il termometro della nostra salute finanziaria. Il calcolatore non serve se i dati non gli vengono forniti nei tempi e nei modi prescritti. Non serve se non c'è da parte degli addetti di segreteria uguale solerzia e volontà di collaborare. Certi dati portati a conoscenza del C. Direttivo troppo tardi non consentono di prendere tempestivi ed efficaci provvedimenti. Ci auguriamo che l'acquisizione di

BREZZO, in sostituzione di DE LOS RIOS dimessosi dall'incarico di tesoriere a causa dei troppi impegni extra-federali, ci permetta di migliorare rapidamente la situazione.

Penso tuttavia che un vero responsabile amministrativo, con autorità al disopra di segretario e di tesoriere, sarebbe utile per riorganizzare il settore. Ma chi potrebbe o vorrebbe farlo?

Il nostro Segretario Generale dedica non meno delle «sindacali» 40 ore settimanali ad un vero e proprio lavoro d'ufficio, non risparmiandosi sotto tutti i punti di vista. Ciononostante le cose non vanno come vorremmo; lui stesso non è contento, perché non trova sempre comprensione e collaboratori, o perché questi non riescono a lavorare con lui. E d'altra parte alcuni non sono soddisfatti di come lui conduce le cose. Ma chi d'altri è disponibile a dare altrettanto lavoro ed altrettanta dedizione ed entusiasmo alla nostra collettività?

È giusto criticare per far andare meglio le cose. Ma è giusto e soprattutto doveroso adoperarci tutti, perché le cose vadano meglio. Noi siamo in procinto di lasciare: alcuni lasceranno o verranno sostituiti in occasione di questo congresso, altri certamente al prossimo. Questo deve farci profondamente meditare. Se vogliamo che la FIAF continui il suo progredire, è indispensabile che lo si voglia tutti e che tutti ci si adopi con coscienza e senso di responsabilità, dandoci innanzitutto aiuto e poi, un giusto, doveroso ed utile ricambio.

Mi sia ora consentito affrontare qualche argomento specifico di comune e maggiore interesse, iniziando da quello amministrativo.

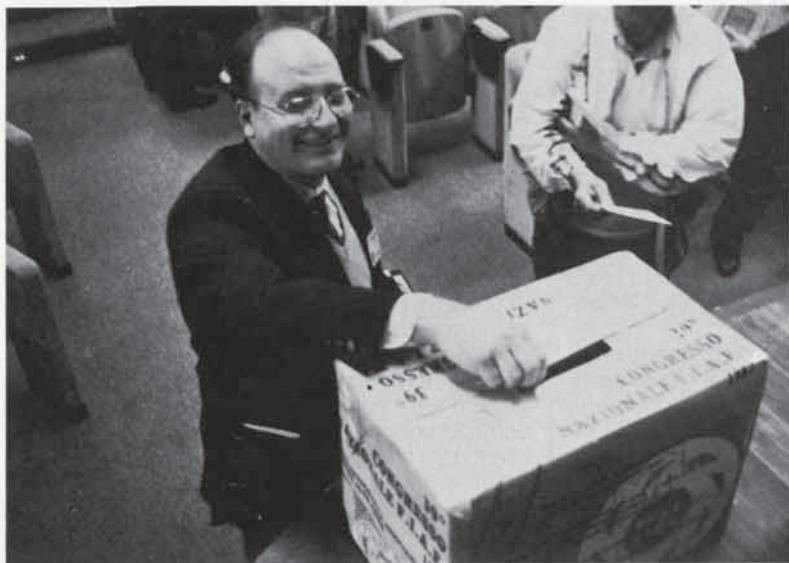
Il rendiconto dell'ultima gestione, pur presentando un formale pareggio, evidenzia le minori entrate rispetto al preventivo ed il necessario ricorso all'utilizzo di accantonamenti fatti nell'esercizio precedente e persino di un fondo costituito da versamenti personali dei membri del C. Direttivo.

Si è anche ricorsi all'artificio di portare alla gestione 1987 una parte degli ammortamenti ed accantonamenti, come ben è evidenziato nella relazione del Collegio dei Revisori dei conti.

Se le cose si sono potute sistemare per l'esercizio 1986 è indubbio che provvedimenti diversi vadano presi per il bilancio di previsione del 1987. Il più naturale è stato il prevedere il necessario aumento delle entrate elevando di L. 20.000 la quota annuale associativa dei club già fissata dal C. Direttivo in L. 60.000. Questo a norma di statuto ed in armonia con quanto già avvenuto in passato: come si suol dire «non è la prima volta», e probabilmente non sarà neanche l'ultima.

Certo considerazioni a posteriori ci portano ad affermare che se nel 1986 tutti i responsabili avessero dato un minimo d'impegno in più per aumentare le entrate federali, avremmo potuto conservare integri certi margini di riserva ed evitare la richiesta di conguaglio della quota annuale. Tanto per fare un esempio, sarebbero bastate due tessere individuali in più sottoscritte da ogni club per evitarcì il fastidio del conguaglio.

Certo non mancherà anche questa volta il solito presidente di club che c'inviterà a ridurre le spese eliminando le nostre pubblicazioni, il FOTOAMATORE e l'ANNUARIO che rappresentano una voce cospicua di uscita. Anche questa volta gli risponderò NO! è una scelta politica su cui non ci troveremo mai d'accordo, anche se certamente è una scelta comoda e facile. Le nostre pubblicazioni sono la nostra voce e la nostra immagine. Hanno contribuito, specie l'Annuario, a conquistarci stima e simpatia in sede internazionale: vogliamo conservarle e se mai migliorarle ancora. Necessariamente per ora dovremo ridimensionarle, per con-



tenere i costi lievitati in maniera superiore alle entrate federali. Un primo intervento di questo tipo lo abbiamo già fatto nel 1986 con il n. 5 de IL FOTOAMATORE, utilizzando la monografia dedicata al compianto BONFINI, messaci a disposizione da GIORGIO TANI (cui voglio pubblicamente dire grazie) e che ci ha permesso un risparmio sulle spese di circa L. 10.000.000, e che ha raccolto molti consensi tra coloro che preferiscono le immagini alle chiacchiere, tanto che abbiamo avuto diversi inviti a ripetere l'iniziativa di numeri monografici. Un secondo intervento lo abbiamo fatto sull'Annuario 1987 e lo faremo anche sui numeri dell'87 della rivista che dovranno rigorosamente stare entro un limite fisso di pagine. Ciò naturalmente avrà carattere temporaneo e contingente, fin che non avremo una ripresa delle nostre entrate.

Prima di concludere l'argomento pubblicazioni, voglio dire che da tutti è stata apprezzata la nuova veste dell'annuario che, grazie all'intervento di uno stilista come ANDREA BUDAI ha acquistato dignità di pubblicazione d'arte. Purtroppo ragioni di costo non ci hanno permesso e non ci permettono, quest'anno ancora, di accontentare tutti i nostri associati che ci sottopongono le loro opere per la pubblicazione. Anche limitando la presenza ad una sola foto per autore, siamo sempre costretti ad escluderne un non trascurabile numero, anche di fotografie valide.

Un giudizio positivo penso di dover dare anche sulla rivista bimestrale IL FOTOAMATORE, anche se è sempre vivo il desiderio e la ricerca di miglioramento, sia da parte del direttore GIORGIO TANI che dei suoi collaboratori. A tutti loro il nostro grazie e soprattutto l'augurio e l'impegno di una sempre maggiore collaborazione e di comprensione per le inevitabili difficoltà.

Un ulteriore rinvio ha avuto il progetto del CATALOGO DEI FOTOGRAFI FIAF: le adesioni ricevute sono ancora lontane delle 200 programmate per realizzare il volume. Stiamo pensando di rinviare la pubblicazione alla concomitanza con le celebrazioni del 40ennio, dando al volume carattere di unicità e se mai cercando di studiare qualche tipo di facilitazione per il pagamento, che per qualcuno sembra un po' elevato.

Il settore mostre e concorsi rappresenta sempre una delle attività più appariscenti ed anche qualificanti della nostra organizzazione. La mostra sulla FAMIGLIA ITALIANA presentata nell'ambito della prestigiosa sezione culturale del SICOF presieduta da LANFRANCO COLOMBO è stata degna della tradizione e del buon nome della FIAF. Sono state esposte una novantina di fotografie che hanno presentato aspetti ed interpretazioni del tema proposto, interessanti, suggestivi e non banali. L'allestimento della mostra, come per le precedenti edizioni è stato curato da WANDA TUCCI CASELLI, coadiuvata da Sergio Magni, Fernanda Oriani e Rino Percivalle del Circolo Fotografico Milanese. A tutti coloro il nostro ringraziamento più vivo ed i complimenti per il buon lavoro fatto. Sul catalogo della Sezione Culturale del SICOF la mostra è presentata da un pregevolissimo testo di RINALDO PRIERI ed è accompagnata dalla riproduzione di due foto. Anche all'amico Prieri un grazie di cuore!

Le venti mostre del circuito CIRMOF stanno per iniziare il loro pellegrinaggio attraverso i numerosi spazi espositivi messi a disposizione dai nostri circoli. Le schede critiche che accompagnano la mostra di ciascun autore prescelto per il circuito, redatto dalla Commissione Culturale, hanno cominciato ad apparire su IL FOTOAMATORE.

Mostre collettive di circoli FIAF e di autori FIAF so-

- 1) Un momento delle votazioni (Tani vota)
- 2) Il grande decano della fotografia italiana. Il Dr. Antonio Persico riceve dal presidente Ghigo l'ennesimo riconoscimento.
- 3) Una onorificenza anche a Roberto Rognoni.

no programmate per imporanti manifestazioni nazionali quali il 5° FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA di Numana (22-27 giugno) e TORINO FOTOGRAFIA (13 giugno - 18 luglio).

Nel 1986 la federazione ha patrocinato ben 156 mostre personali e collettive ad invito, ed inoltre 46 concorsi a carattere nazionale od internazionale. Ha raccomandato pure 27 concorsi nazionali. Se da una parte ci fa piacere che siano molte le iniziative fotografiche organizzate sotto l'egida e con il marchio della FIAF, ci sembra opportuno ricordare agli organizzatori e soprattutto ai nostri responsabili regionali, cui è stato affidato il compito di concedere patrocinii per conto della FIAF, che il marchio FIAF è stato sempre sinonimo e garanzia di alta qualità e di massima serietà e che è nostro desiderio conservargli detta caratteristica, anche per differenziarlo da eventuali imitazioni o scimmioature.

Putroppo notiamo un minor utilizzo del patrimonio iconografico della FOTOTECA NAZIONALE FIAF «Luigi Martinengo». Se la cosa non ci dispiace sotto il profilo della conservazione delle immagini archiviate, non soggette pertanto ad usura, ci sembra un peccato che non vengano fatte vedere agli appassionati tante fotografie belle ed interessanti. Per la fototeca siamo sempre alla ricerca di qualcuno che possa affiancarsi a BADOGLIO e BONINO con il preciso scopo d'impiantare e gestire lo schedario biografico degli autori presenti in fototeca. Il servizio STATISTICA, abbandonato da CERVO, è stato affidato temporaneamente ad ANDRIOLA e quindi a PITTAVINO. Anche per questo servizio, così importante per chi partecipa ai concorsi, siamo alla ricerca di qualche giovane con dimestichezza con il calcolatore elettronico che voglia occuparsi della cosa.

Il servizio CONTROLLO MOTRE gode sempre delle rigorose e precise cure di BONETTO, il quale vigila sul rispetto di norme e regolamenti, in armonia e di concerto (o quasi) con i delegati regionali. Ciononostante, anche quest'anno dobbiamo segnalare qualche dimenticanza da parte degli organizzatori poco precisi, in specie per quanto concerne l'invio tempestivo di cataloghi e dati statistici di partecipazione ed ammissione. È ovvio che chi incorre in simili negligenze, non può sperare di avere il nostro patrocinio qualora volesse ripetere l'esperimento di organizzare un concorso fotografico nazionale.

Due parole vanno ancora dette sui servizi generali di SEGRETERIA, quelli gestiti in prima persona da APPENDINO, con l'aiuto dell'impiegata che dal 1° luglio è stata assunta a tempo pieno e non più a tempo parziale. La nostra segreteria smaltisce sempre una spaventosa quantità di corrispondenza, che di norma sbriga in giornata, per quanto riguarda arrivi e partenze relative.

Il protocollo di segreteria del 1986 registra n. 4465 plichi in arrivo e n. 2920 plichi in partenza. Pur considerando che la precisione di Appendino lo porta a protocollare anche riviste e depliant, è pur sempre una mole di lavoro che spiega i 4,5 milioni di spese postali di segreteria che appaiono nel rendiconto di gestione 1986.

Una raccomandazione che voglio rinnovare a tutti per un miglior funzionamento dei rapporti tra segreteria ed associati, è quella di attenersi alle disposizioni per l'utilizzo di moduli e tabulari, sì da facilitare il lavoro di chi deve trasferire i dati nel calcolatore.

In appoggio al lavoro di segreteria ci avvaliamo di uno studio di consulenza aziendale che ci assiste per la compilazione delle denunce dei redditi (760), IVA etc. La gestione del personale dipendente, re-

golarmente inquadrato sotto il profilo previdenziale, è curata personalmente dal presidente.

Il presidente ha contatti pressoché quindicinali con il Segretario generale presso la sede di Torino, e contatti telefonici plurisettimanali. Il Consiglio Direttivo si è riunito a Terrasini il 24 maggio, a Piacenza il 20 settembre ed infine a Milano il 14 febbraio 1987. A fine novembre si è avuta a Torino la riunione dei delegati regionali con la partecipazione del Consiglio Direttivo di sede, del consigliere Monari e dei responsabili della Commissione Culturale e della rivista federale.

Tutti i membri del C. Direttivo hanno singolarmente ed a turno partecipato a riunioni regionali e territoriali convocate dai nostri delegati.

Alle riunioni del C. Direttivo hanno quasi sempre partecipato il presidente del Collegio dei Revisori dei conti, il coordinatore della Commissione culturale ed il direttore de IL FOTOAMATORE.

È sempre stato invitato, pur avendo potuto partecipare ad una sola riunione il presidente del Collegio dei probiviri GUSTAVO MILLOZZI. Questi con il prestigioso incarico di vice-presidente rappresenta il nostro paese in seno alla FIAP. Dal 1° gennaio u.s. ha rinunciato all'incarico di direttore del servizio internazionale delle «distinzioni FIAP» da lui organizzato e gestito per dieci anni, con rara dedizione e perizia. Ci auguriamo tutti che desista dal manifestato proposito di lasciare anche la vice-presidenza della FIAP, rinunciando ad un incarico che riteniamo di prestigio anche per il nostro paese e per la FIAF di cui MILLOZZI è autorevole membro da moltissimi anni.

A fine luglio la FIAP terrà il suo congresso biennale in GERMANIA a Miltenberg, una romantica cittadina sul fiume Meno, non lontana da Francoforte. Ci faremo rappresentare dall'amico MILLOZZI, anche perché le nostre finanze non ci permettono di sostenere le spese di viaggio e di soggiorno di un delegato. Tuttavia se qualcuno interessato ad una piccola vacanza in Germania, vorrà affiancarsi a lui per costituire la delegazione italiana, dovrà comunicarcelo al più presto per le opportune iscrizioni e prenotazioni alberghiere.

Credo di avere esaurito gli argomenti di maggiore interesse. Siamo tuttavia noi del C. Direttivo uscente, a completa disposizione dell'assemblea per gli opportuni chiarimenti sul nostro operato e sui nostri programmi futuri. Il Vostro auspicato consenso su questa relazione e sul successivo rendiconto finanziario di gestione sarà il migliore premio alle nostre fatiche ed alla nostra dedizione alla FIAF. Se poi questo consenso vorrà tramutarsi anche in fiducia per quanto concerne la conduzione della FIAP per il prossimo triennio, ve ne siamo sin d'ora tutti profondamente grati.

Sono consapevole che non tutti hanno dato alla collettività in eguale misura, vuoi per indole vuoi per obiettive difficoltà e condizionamenti di carattere familiare e di lavoro, sono tuttavia certo che tutti, quel tanto o poco che abbiamo fatto, lo abbiamo fatto con l'unico obiettivo del bene e dell'interesse della FIAF e della fotografia amatoriale italiana che in essa s'identifica.

Michele Ghigo

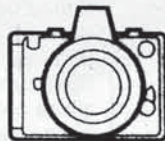




Foto di Pacifico Spadoni

RELAZIONE AL XXXIX° CONGRESSO NAZIONALE FIAF - TRENTO

Al termine di questo triennio, mi par doveroso sottoporre a questa assemblea, relazione su quanto è stato fatto nei servizi o commissioni ad essa collegati.

Premetto che mi sono sentito in dovere di farlo alla luce di dicerie, mugugni, che da più parti si levano e che mi attaccano, non nella persona, ma nella carica che rivesto.

Sottolineo che ogni mio atto federativo, ogni spesa sostenuta per la conduzione della federazione (al di sopra delle 100.000 lire) è stato concordato e approvato dal Presidente.

Scindo a priori la FIAF e la sua politica fotografica da quello che è la segreteria perché questa è un complemento della prima per tradurre in realtà quello che la stessa ha studiato, proposto ed emanato.

È vero: da circa vent'anni mi occupo della segreteria chiamatovi dall'allora segretario GHIGO, prima per le mansioni di aiuto, poi di vicesegretario aggiunto, di vicesegretario quindi di segretario generale.

La FIAF al mio approccio contava 105 circoli ora tale numero è salito a 554.

Ho sempre detto al segretario e poi presidente che non voglio un bravo, né applausi, né onorificenze, ma la comprensione, l'aiuto per svolgere nei migliori dei modi il mio lavoro.

Non ho mai preso la parola ai congressi, anche se mi competeva farlo, se non per spiegare gli appunti mossi alla segreteria e dei quali ho fatto tesoro per non incorrere nuovamente negli errori eventualmente commessi quando questi erano a me imputabili e cercando di cambiare il sistema onde prevenirli.

Unica volta che ho preso la parola ad un Congresso è stato a Pescara ove ho denunciato l'elefantiasi della FIAF ed il ritardo dei nostri tempi in funzione di quella. Ho proposto un decentramento, una meccanizzazione dei servizi e perché ognuno di noi non avesse più di una carica per poter coinvolgere il più possibile altre persone appartenenti all'organizzazione.

Ognuno di noi, ho detto testualmente, accettando l'incarico doveva sincerarsi della propria disponibilità ad accettare a lavorare e collaborare.

Per alcuni volevo scavalcare tutti per avere il potere assoluto. Unici miei difensori, dalla platea il compianto dr. LUIGI MARTINENGO e dalla presidenza dell'Assemblea il dr. GHIGO che mi aveva data ampia facoltà di esprimermi.

Ora, aggiungo, è giusto che gli addetti allo staff dirigenziale, ai servizi abbiano una giusta collocazione nella parte dell'Annuario, che è il nostro biglietto da visita, affinché chi ci legge possa conoscerli ma, ripeto devono lavorare nel settore di loro competenza. Devono essere il tramite tra la ba-

se e il vertice e viceversa, assicurare una continuità collaborativa nel senso che ciò non deve essere fatto a fine anno, ma ogni qualvolta è necessario; anche perché le lungaggini deteriorano la nostra immagine. Aggiungevo allora che chi non si sente di farlo deve dichiararlo e passare l'incarico ad altri che hanno tempo e volontà, magari scegliendo tra gli amici.

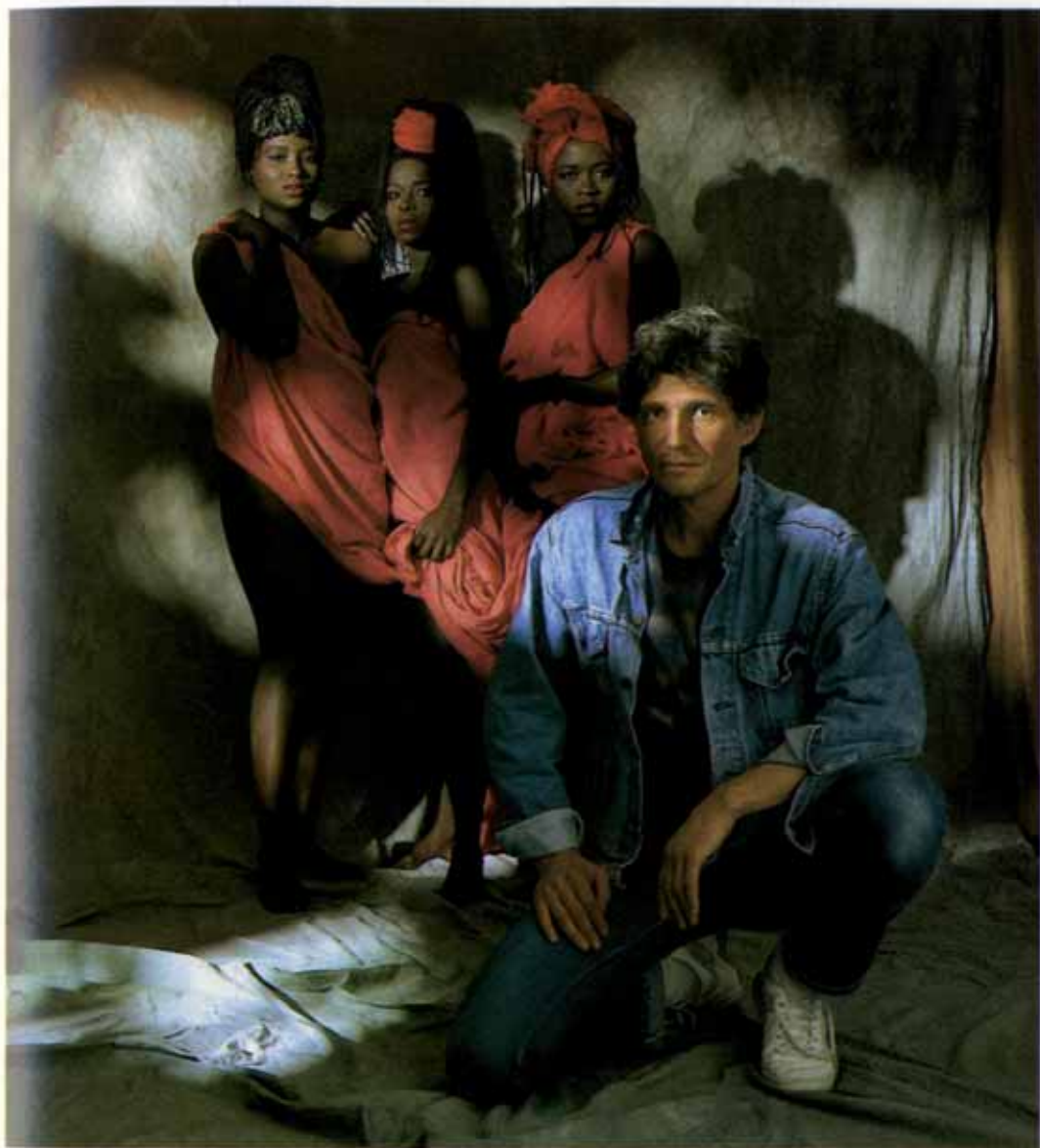
Ecco un'altra grande parola che per molto tempo ha caratterizzato la nostra federazione: l'amicizia. Ma è rimasta solo una parola. I veri amici hanno il coraggio di dirsi in faccia ciò che pensano, per migliorarsi e poi restare più amici di prima. Mi pare che questo spirito non sia più concreto come prima, se lo fosse non adopreremmo il sotterfugio, mettendo in bocca ad altri parole per essere riportate, magari distorte, perché non abbiamo il coraggio di farlo personalmente trincerandosi dietro la parola: «Sai è un mio amico». Approfittare di un qualche numerino errato nella statistica o nel computo dei soci e non trascritto sull'annuario, di un indirizzo non corretto, di un presidente non cambiato, di un Fotoamatore o Annuario non ricevuto per fomentare questo scontento. Non era meglio chiedere rettifiche e nuovi invii affinché tutto venisse risolto nel migliore dei modi, invece di aggravare il contrasto esistente verso la segreteria? Non è forse meglio, in nome di quell'amicizia, sanare i contrasti tra due aderenti ascoltando le due versioni e cercare di ricucire i discorsi su quello che li accomuna, anziché soffiare sul fuoco della rivalità o ergersi a giudice su chi ha ragione aprendo ancora di più il divario?

Il segretario ha avuto finora mezzi molto limitati oltre alla sua scrivania, magari anche in disordine, ma perché la posta che arriva ogni giorno è enorme e a tutti dà una risposta cercando di evadere ogni comunicazione nel più breve tempo possibile. Il segretario non è un accentratore: lo smentisco nel modo più categorico. Riconosco io stesso che non sono un acculturato, che uso la mia voce ad una tono più alto del solito anche quando parlo normalmente, che mi accendo quando penso di essere nel giusto ed ho dalla mia fatti concreti, che non riesco ad essere diplomatico verso chi mi accusa ingiustamente. Accetto però la critica costruttiva, sorrido alle battute di spirito sempre se costruttive, ma non sono diplomatico verso quelli che adoperano una o l'altra cosa per demolire.



Appendino in una foto di Bruno Tavanti

PELLICOLE AGFA. LA SCELTA DI CHI SA.



JACQUES
SCHUMACHER



Con la sua Hasselblad, Jacques Schumacher ha fotografato Uwe Ommer su pellicola Agfachrome 50 RS.

Ho fotografato Uwe «incorniciato» da tre ragazze esotiche, perché questo è il suo tema preferito. Volevo che la luce fosse «africana», che riproponesse cioè le situazioni di luce/ombra che si incontrano sotto gli alberi della foresta africana. E poi, per creare un motivo di contrasto, il classico Uwe in blue-jeans e scarpe da tennis. I visi delle ragazze, accuratamente truccati, dovevano offrire la maggiore gamma di tonalità possibile. In questo tipo di foto, la resa dei toni della pelle è particolarmente importante. Sotto questo aspetto la pellicola Agfachrome 50 RS a grana finissima è l'ideale, in quanto rende bene i toni caldi e i delicati passaggi cromatici della pelle, reagendo senza problemi agli accostamenti chiaro/scuro.

Agfa Professional: pellicole 135 e rollifilm per diapositive (ISO 50-1000) e negativi colore (ISO 100-1000).

N. Schumacher



AGFA 

Ho il senso del dovere e dell'attaccamento alle cose in cui credo, sono un fanatico della verità e dell'amicizia, quelle con le maiuscole. Ho insomma un carattere tutto mio che molte volte ha il sopravvento su di me, anche se mi sforzo di modificarlo. Ripeto non sono un accentratore se non nella misura che è imposta dai mezzi tecnici e materiali costosi e non voglio fare tutto io a tutti i costi, ma sono stato portato a volte a sopperire là dove i servizi hanno dato forfait.

Questi erano stati predisposti e dovevano essere portati a termine e non avendo trovato alcuno, magari più propenso ad aiutare altri che me, ho cercato di portarli in porto.

Non è vero che abbia proibito a chiunque di svolgere i suoi servizi se non aderiva alla mia direttiva. Ad un candidato ad un servizio ho sempre detto: sinora abbiamo fatto così; ora lascio alla tua fantasia svolgere questo servizio nel migliore dei modi, purché per il giorno che avrò bisogno dei dettagli tu me li dia in quanto servono per la pubblicazione. L'unico mio arbitrio è quello di creare una cartella a lui intestata onde inserire la corrispondenza che lo riguarda. Telefonargli per due volte a distanza di giorni (a me paiono più che sufficienti) quando la corrispondenza del servizio aumentava a dismisura e rendere edotto il presidente quando questo servizio aveva carenze. Mi sono sempre preoccupato di fargli recapitare la posta qualora se ne presentasse la necessità, e la compiacenza di qualche amico che penso di avere ancora. Non chiamo a testimonio alcuno, perché ognuno di loro lo sa.

Non posso essere accusato di essere un accentratore se io stesso ho sempre chiesto collaborazione, se ho detto e ripetuto molte volte che i delegati FIAF dovrebbero arrivare addirittura al delegato comunale affinché a chi chiede informazioni possa fargli trovare una persona a portata di mano invece che il delegato provinciale che si trova a chilometri di distanza. Sono io che ho chiesto di dare più decentramento ai servizi coinvolgendo i delegati regionali dei quali fui uno dei fautori della loro creazione.

Non sono un accentratore se continuo a dire nelle riunioni che in ogni circolo vi deve essere uno staff analogo a quello federativo, affinché ogni settore abbia il suo spazio e le sue persone e la segreteria possa indirizzare, a chi di competenza le cose amministrative, e agli altri ciò che gli compete dai servizi o dalle commissioni in linea diretta o attraverso la posta federativa.

Se lotto per l'apoliticità della federazione, contro il trasferimento della sede da Torino, sostengo che i servizi essenziali non debbano essere a km. di distanza per evitare l'inutile vai e vieni, e non presto il fianco a chiunque, ora che abbiamo raggiunto un certo traguardo amministrativo, se sono contro chi ci attacca non sapendo neanche, nonostante i nostri ripetuti comunicati stampa che siamo da ben sei anni in Via Sacchi, 28 bis, ecc. allora sì io sono un accentratore e dei più accaniti. Asserisco senza tema di smentita, che io abito e risiedo a Torino come questo documento può provare.

Chi vuol venire in federazione a lavorare nei servizi, manualmente o culturalmente, avrà sempre il mio aiuto, ma con questo non mi si chieda che io debba inchinarmi o prostrarmi. La collaborazione è una cosa che ho sempre dato; e capisco le esigenze familiari, del lavoro innanzi tutto; è sempre stato il mio motto verso chi mi dava una mano, ma non si può ammettere che si vada poi a dire che sono un accentratore, che le mie 8 ore di lavoro federativo si e no equivalgono a tre o quattro, ecc.

Mi sia concesso ripetere che in federazione di gente che legifera ve ne è molta, ed a volte molto bene, ma per tramutare in realtà le buone iniziative si ha anche bisogno di aiuti materiali. E questo è forse il perno della questione.

Se alla segreteria (unica nota giovane in seno alla FIAF) mi sono permesso prenderla per mano e piano piano l'ho condotta a capire quali sono i nostri servizi, l'uso che se ne deve fare per essere più veloci possibile, la cortesia da usare al telefono, affinché possa concedermi qualche assenza, alle volte più prolungata, allora sì sono un accentratore. Smentisco che abbia ordinato, anzi la frase giusta è: proibito di aprire la posta, l'uso del calcolatore, ecc.. Il mio conflitto con le segretarie è sempre e solo stato verso quelle che non lavorano e non ho avuto nessun rimpianto se ho contribuito a cambiarle, anche se una di queste fosse da me appoggiata per essere assunta.

Il calcolatore più volte richiesto, anche prima del Congresso di Pescara, non è un giocattolo per il segretario. Se questo lo sa usare sui menù predisposti è verità. Non sono un programmatore ed alla mia età non ho più voglia di esserlo; però mi pare di avere dato piena disponibilità a chi voleva ed era in grado di farlo.

Ma come sempre dal dire al fare ci sta di mezzo molta acqua.

A parole siamo dei piccoli dei, a fatti concreti e beh! subentra il volontariato.

Contrariamente a quanto proposto dal segretario sul trapasso della computerizzazione da Firenze a Torino si è accettato il volere della maggioranza. Con il collasso del calcolatore siamo stati proiettati nel più nero caos, che abbiamo debellato solo ora, ma che ci ha fatto perdere ben due annin. Forse se il segretario fosse stato più veloce nella ribattitura dei tabulati e poi nel nuovo inserimento dei dati su menzionati, avremmo guadagnato più tempo, forse anche se qualcuno si fosse presentato a dare una mano.

Il tempo dedicato a questo inconveniente, mi ha sottratto ad altri compiti forse più interessanti, ma per me questo era un servizio di priorità e su cui si basa la federazione stessa, per le pubblicazioni, la propaganda ecc.

Dico questo perché sono convinto che la cultura, le manifestazioni varie e tutto quanto si può aggiungere sono delle belle cose ma se a retro non ci stanno i fondi necessari restano solo belle parole. Si può inventar un bell'incontro, una bella mostra, ma se non si trovano le persone che danno una mano resta solo una bella idea mal realizzata. La nostra rivista Il Fotoamatore e l'Annuario fruiscono degli indirizzi che vengono prelevati dai tabulati suddetti.

Si dice che non arrivano mai al direttore responsabile, o arrivano in ritardo. Non è vero. Anche qui si è istituito un servizio con dei precisi tempi di scadenza che sono sempre stati rispettati. C'è stata una eccezione ed è quella dell'ultimo Fotoamatore perché abbiamo atteso la conferma da Firenze onde darci la possibilità di far pervenire il maggior numero di riviste agli associati, in quanto il nostro tesseramento si prolunga nel tempo, forse troppo. Appena siamo venuti a conoscenza dell'andata in macchina abbiamo provveduto all'invio in tempi brevissimi.

Quest'anno purtroppo dobbiamo lamentare sull'Annuario una certa dispersione (circa 400-410 copie contro le 50-60 degli anni precedenti). Non è imputabile alla segreteria questo mancato arrivo in quanto nella suddivisione degli indirizzi e nei totali si tiene conto dei precedenti, onde avere una visione degli aumenti. Il servizio spedizioni di Fi-

renze ha pagato regolarmente e per la quantità da noi inviata presso l'Ufficio postale di partenza. Per tante indagini fatte non siamo stati in grado di venirne a capo. Abbiamo provveduto con altri invii, ma certamente il danno resta.

Intere province, in special modo l'Emilia-Romagna sono state coinvolte in questo brutto neo.

Il Fotoamatore e l'Annuario sono un fiore all'occhiello per noi ma non dobbiamo fermarci lì, dobbiamo migliorarci, anche se continua ad essere stampato a Firenze.

In Italia ci sono persone, ditte che vanno per la maggiore in tutti i campi. Di queste molte militano anche tra nostre file. Ergersi a «er più» perché si fa parte di una certa regione è scendere a pettegolezzi di vecchia maniera.

Se il segretario richiede preventivi, bozzetti e altro sull'Annuario e sul Fotoamatore non vuol dire si intenda accentrare anche questo, ma è solo ed esclusivamente per avere in mano una documentazione per evitare sbalzi di prezzo e prendere conoscenza di eventuali nuove tecniche per migliorarci.

Ripeto: non voglio togliere niente a nessuno, ma aiutare, come da disposizioni statutarie, con dati di fatto ciò che da più parti si dice.

Si dice che il segretario non risponde alle lettere pervenute. Non è vero. Gli arrivi in federazione nell'anno 1986 sono stati di n. 4465 pezzi protocollati (togliamo pure un nr. di 300 per le riviste che si dice il segretario protocollati) il numero è assai elevato. Se poi guardiamo quello protocollato in partenza che sono nr. 2920 (deducendo quello per richiesta materiale già compreso in bis sul nr. di protocollo), penso che i numeri possano essere la risposta più eloquente.

In segreteria abbiamo predisposto un certo ordine di precedenza e cioè:

- richieste da nuovi circoli
- richieste di persone che vogliono conoscere la federazione
- nuove tessere, duplicati, materiale
- Fotoamatori e Annuari non ricevuti o ritornati
- indirizzari concorsi e tutto ciò che attiene alle mostre
- lettere varie
- contabilità in centro meccanografico
- suddivisione ai vari servizi
- archiviazione

La posta parte dalla federazione due volte la settimana e nei periodi di maggior afflusso anche tre. Ogni cosa spedita nei due punti (circoli nuovi e persone che richiedono notizie) viene sempre inviata per conoscenza ai delegati competenti per territorio. Le tessere sempre al circolo.

I delegati tutti hanno sempre avuto dalla segreteria, un aggiornamento, eccezion fatta per i provinciali nella situazione di chiusura del 1986 consegnata invece ai regionali nella riunione del 30 novembre a Torino e che mi pareva fossero essi a documentare i provinciali nelle riunioni che dovevano tenere pregresso.

Nell'inviare lettera di convocazione ai circoli per il Congresso è stato inserito per i non paganti richiamo che è stato inviato per conoscenza a tutti i delegati. Fare ora un rapporto dettagliato in pieno tesseramento ci è parso assurdo e penso che possa essere fatto più veritiero a termine congresso.

Molte cose si potrebbero ancora dire sui vari argomenti che ho trattato e che sono l'essenziale. Altri forse non sono stati neanche sfiorati, ma penso di poter rispondere dettagliatamente su interrogazioni che ognuno vorrà fare.

Vi chiedo scusa se mi sono dilungato molto, ma

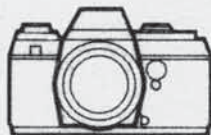
dopo vent'anni di silenzio e di ascolto, mi sembra giusto dover dire la mia come tutti gli altri, non per discolparmi, commuovere o ricevere applausi, ma sancire la verità nuda e cruda in uno spirito di sincera e vera amicizia.

Può essere questo il mio ultimo atto, sappiate però tutti che il segretario generale che una volta tanto è Appendino Giorgio non porta rancore ad alcuno, né agli amici che si dichiarano tali e non l'hanno mai difeso, né soprattutto ai nemici che dir si voglia e che io considero più amici degli amici perché mi hanno aiutato a fare di più e soprattutto a migliorarmi.

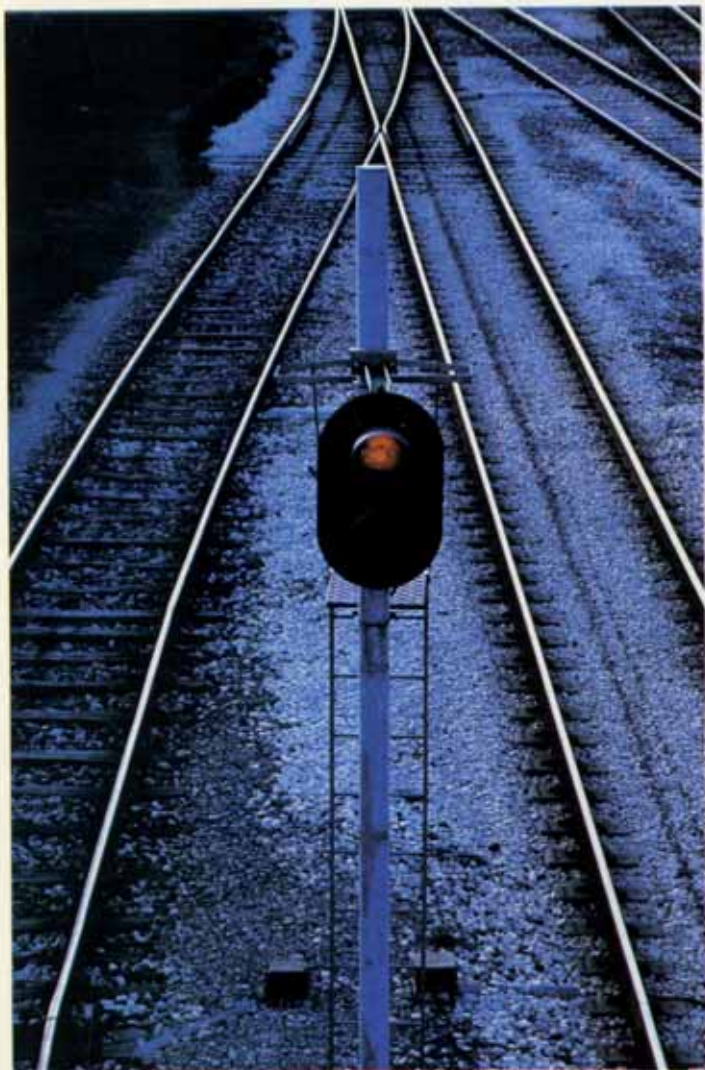
Ho premesso che non sono un uomo di penna e mi sento più un uomo d'azione e perciò per concludere, permettetemi di usare parole altrui.

«Ho fatto sempre il mio lavoro e con esso il mio dovere per la FIAF e se devo passare la maglietta ad altri aiutatemi a passarla ad uno che creda e soprattutto che lavori per la FIAF». Grazie.

Giorgio Appendino



Una foto di
Roberto Dal Prà
«Verso l'ignoto»



1



2

3



GALLERIA

Alcune foto premiate a Bibbiena:

1) Corrado Moscardini (Reggio Emilia) «*Binari*»

2) Fulvio Merlak (Trieste) «*Contrasti enigmatici*»

3) Guerrino Bertuzzi (Imola) «*La danza della primavera*»

COMMISSIONE CULTURALE FIAF
Relazione all'Assemblea del Congresso di
Trento

Cari amici,
quanto dissi un anno fa a Terrasini riferendo sul consuntivo di attività della C.C. in materia di spirito di servizio della nostra Commissione penso di poterlo confermare per l'anno decorso, essendosi mantenuto costante l'impegno di far circolare nel corpo fotoamatoriale di casa nostra quel bisogno che la FIAF avverte in crescendo, non solo di potenziare l'attaccamento dei Circoli e le strutture di relazione, ma di far leva sulle individualità dei fotografi federati, perché è dalla moltiplicazione dei valori individuali e loro somma, che la rete federale acquista in qualità e solidità, e conseguentemente in proselitismo, potendo così finalmente tacitare gli scettici che, o per disinformazione o assenza di informazione, si domandano ancora che cosa dà la FIAF di concreto ai suoi associati.

Noi quattro della C.C. ci siamo appunto preoccupati di far camminare senza sosta questo nostro scopo primario, inserendolo metodicamente come una solida zeppa sotto le nostre iniziative e costruzioni. Come ricorderete già l'anno scorso a Terrasini abbiamo voluto presentare una formula di Mostra Federale intitolata appunto RASSEGNA DEL FOTOAMATORIATO ITALIANO nel segno della professionalità che avevamo assunto a tema di quel Congresso, con impegno di ricordarcene e di far maturare.

Su queste basi appunto è a Terrasini che ha preso forma e radice l'iniziativa del CIRMOF intorno ad un nucleo iniziale di affermati Fotografi di casa nostra. Un'iniziativa che va incontro al desiderio di molti fotografi meritevoli di valorizzazione, quasi in funzione dirimpettaia e di controbattuta alla massa ormai enorme dei Concorsi, dove spesso il buono, l'originale, l'intelligente (non di rado il geniale) rischiano di restare mortificati, sia pure senza deliberato proposito, quando non ci scappi addirittura il morto, cioè la bocciatura di opere semplicemente «non vedute», perché come tutti sanno, si può guardare, magari tante volte e non vedere. Circostanza assai più frequente che non si creda, ma sulla quale non è il caso di soffermarci, almeno per il momento, perché siamo del parere che lo spirito e la struttura delle Mostre Collettive a concorso debbano subire una revisione, intervenendo sia sui Regolamenti sia, soprattutto, sullo spirito di Mostra. E già in questa filosofia che funziona il circuito CIRMOF, il cui «iter» ci ha notevolmente impegnati quasi senza interruzione. E desidero sottolineare che è stato soprattutto compito dell'amico Giorgio Tani, che ringraziamo, costruirne la struttura portante, definirne la strutturazione, la distribuzione delle Mostre personali, il controllo della realizzazione, la pubblicità mediante il Fotoamatore. In funzione appunto di questa pubblicità redazionale a me è toccato il compito di analizzare criticamente i Portfolio degli autori in causa (a oggi sono 9 i fotografi da me recensiti ad uso CIRMOF a fronte di 21 in lista).

Al di là del giudizio dei lettori su tali interventi, è un fatto che la continuità ormai instaurata con metodo dal Fotoamatore, ma senza far torto ad altre iniziative individuali o di Circoli, di far giungere alle Associazioni e ai fotografi un pacchetto bimestrale di riflessioni e di scavo nei contenuti delle immagini presentate, non può non giovare e non svezzare dal trattare la fotografia, sia narrativa, sia di ricerca, in senso antidilettantesco inteso come

superamento della superficialità. Questo è far cultura, non le pedanterie e le ottusità formalistiche del capello spaccato in quattro.

Ciò detto, desidero lasciare all'amico Tani fornirvi sul CIRMOF più esaurienti notizie intorno all'iter e le programmazioni. Ma vorrei anche far presente che desideriamo non essere noi soli a parlare, ma sentire, come e quando vorranno, i commenti, i suggerimenti, le critiche magari, dei fotografi FIAF. Se no, manca il colloquio e si gira a vuoto. E soprattutto ai Delegati Regionali e ai collaboratori culturali, per la conoscenza diretta che essi hanno dei fotografi locali, diciamo che sta a loro, alla loro iniziativa, andare a scoprire i talenti o i promettenti, segnalarli, procurarsene la documentazione del lavoro fotografico svolto, sottoporlo alla C.C. Se no, come facciamo noi a conoscere il polso periferico se non sappiamo, se non vediamo? Così come non bastano le presenze statistiche, i premi collezionati. C'è della gente che ha fatto man bassa di premi, ma che di fatto non ha espresso una personalità autentica, come quella p.e. del grande purtroppo compianto fotografo argentino Raoul Raota, dei nostri ex amatori Pepi Merisio, Mario Giacomelli ecc. E di quanto se ne senta il bisogno lo avverto io da tempo, quando cioè mi tocca scegliere degli autori rappresentativi per questa o quella manifestazione come è capitato più volte in questi ultimi tempi. Di qui dunque l'esigenza che la stessa FOTOTECA centrale Fiaf sia alimentata soprattutto con l'apporto critico dei Collaboratori Regionali con la relativa responsabilità. Un argomento sul quale ci ripromettiamo di tornare per dargli un assetto organico e di ragionata rappresentanza.

A proposito di COLLABORATORI CULTURALI che è un altro dei punti salienti di questa relazione, perché ce ne occupiamo ormai da tre anni, vi dobbiamo un ulteriore supplemento di informazione a seguito dei nostri interventi presso le sedi periferiche in sofferenza per dirla con il linguaggio dei ragionieri (e lo sono anch'io).

A Terrasini avevamo dato una situazione di aggiornamento delle «coperture» regionali effettuate e di quelle ancora attese, che erano nove. Questa copertura è stata quasi totalmente realizzata:

— in EMILIA/ROMAGNA con la nomina, a cura del delegato Lino Ghidoni, di GIOVANNI RONI che conosciamo bene;

— in TOSCANA con la nomina di MARIO CONTI che ha già avuto l'approvazione di Tani quale membro della C.C.;

— in ABRUZZO MOLISE con la sovrintendenza del delegato regionale BRUNO COLALONGO, affiancato da un gruppo di collaboratori diretti nelle persone di Giuseppe MARCANTONIO, di Marinello MASTROGIUSEPPE e di Danilo SUSI;

— in LAZIO per il quale mi è pervenuta la segnalazione di LUCIANO FREDDI, che conosco bene come fotografo, ma di cui attendiamo la scheda di nomina da parte del delegato regionale;

— in BASILICATA il delegato regionale ROCCO DE MICHELIS vorrà cortesemente confermarci la sua candidatura a coprire anche la qualifica di addetto Culturale con la relativa scheda;

— in VENETO il delegato regionale Dr. Giorgio BAGNI ha costituito un gruppo di collaboratori culturali nelle persone di Graziano ZANIN;

— per la SICILIA vorrei chiarimenti sulla situazione;

— per la LIGURIA gradirei conferma se il delegato sig. Guido SABATINI intende proporre se stesso come addetto culturale.

Quali siano i compiti dei COLLABORATORI CULTURALI lo abbiamo detto e ripetuto.

Comunque sia e succintamente, al COLLABORATORE CULTURALE, da intendersi sempre nella sua doppia veste di collaboratore del delegato regionale e dei delegati provinciali e di collaboratore della commissione culturale compete di:

— affiancare con compiti di consulenza e di vicariato culturale i delegati Fiaf in regione e i relativi circoli nella realizzazione delle manifestazioni fotografiche regionali (mostre, conferenze, tavole rotonde, relazioni col mondo della cultura regionale ecc.);

— individuare i talenti fotografici locali o promettenti, andandoli a scovare e impegnando allo scopo i presidenti dei circoli, attuando tutte le iniziative utili allo scopo e segnalandoli alla Commissione Culturale;

— trarre dalle mostre concorso e altre ogni indicazione di maturazione, di valore, di orientamento, di originalità, di novità, ad uso sia dei fotografi, sia del pubblico, del quale spesso si dimentica l'esistenza e il ruolo primario;

— fornire alla C.C. una anche succinta relazione semestrale delle cose fatte, le iniziative programmate e ogni altro elemento utile ad ogni effetto, secondo uno schema semplice, valido per tutti, così da avere una situazione comparativa interregionale.

Non è la fine del mondo, come direbbe Lanfranco Colombo, ma è anche uno strumento di impegno, una via per uscire dal fare e non fare, e per conoscerci sempre di più e renderci conto dove e perché si sbaglia.

Andando avanti nella rassegna delle cose affrontate, sul n. 1/87 del Fotoamatore avrete notato la nascita di una nuova iniziativa della C.C., a cura questa dell'amico Sergio Magni, ossia: una rubrica dal titolo, mutuato alla nostra serie televisiva omonima: SARANNO FAMOSI? L'ha inventata l'amico Sergio, notoriamente didatta di razza e amico dei giovani che abbiano voglia di lavorare ma



Sopra:
Magni con la sua
macchina fotografica
e: ascoltatori
nell'auditorium



che non pretendano di diventare famosi il giorno dopo aver scattato la prima fotografia decente. Ma ci sarà sempre lui a stroncarli se se lo meritano. Ma anche qui desidero che sia Sergio Magni a informarvi direttamente su quanto ha fatto lui in prima persona, intervenendo un po' dappertutto come giudice o come dispensatore del verbo culturale in mezzo ai circoli. Io non gli chiedo mai dove va perché mi fido e poi non ci facciamo concorrenza; al contrario siamo complementari; ma è giusto e doveroso che ne parli lui delle sue peregrinazioni evangeliche.

Grosso modo vi ho detto le cose di più immediata importanza da sapere su quanto fa la Commissione Culturale. Ma ci sono ancora due argomenti importanti sul piano delle grandi manifestazioni e collaborazioni internazionali:

1° SICOF 1987 — La mostra Fiaf «LA FAMIGLIA ITALIANA» non è andata male: piuttosto c'è da rammaricarsi di circostanze espositive che non l'hanno aiutata. Occorrerà comunque anticipare al massimo il bando per le future partecipazioni, perché i fotografi abbiano la massima comodità di studiare i loro temi e i loro piani.

TORINO FOTOGRAFIA 87 — Ho sottomano il provvisorio, ma completo compendio di tutte le Mostre e manifestazioni che costituiranno la BIENNALE TO/FO 87. Ve ne do un riassunto. (Omissis).

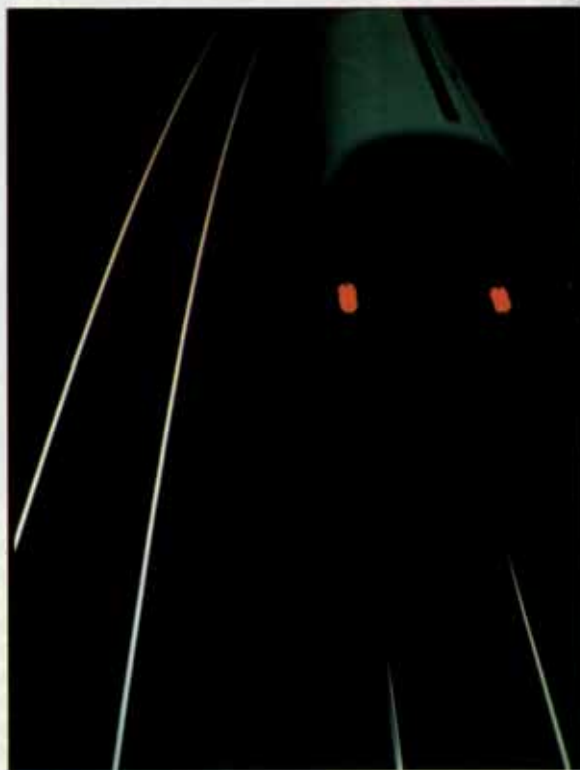
A sinistra: foto di
Elvino Poletti



1



2



3



GALLERIA

- 1) Rina Massaini
(Fiesole) «Praga n. 1»
- 2) Nicola Tamma
(Torino) «La piscina»
- 3) Gerd Stieber
(Germania)
«Nachtzug»

Dice una vecchia massima: chi trova un amico trova un tesoro. Questo è ancora più vero per noi della Fiaf quando oltre ad amici troviamo anche validi collaboratori.

Desidero ringraziare subito la signora Maria Elena Piazza ed il signor Leopoldo Banchi. La prima, dal numero di aprile '86, si è assunta il compito non lieve, compito da svolgere quasi a tempo pieno, delle correzioni delle bozze sia del Fotoamatore che dell'Annuario e la tenuta della rubrica «Mostre in breve» e «Notizie dai circoli». Il lavoro non è lieve, è quasi, ripeto un lavoro a tempo pieno, e sono grato alla signora Piazza di essere disponibile sempre con capacità ed intelligenza.

Il Sig. Banchi si è assunto due altri importanti compiti.

Finalmente con il suo aiuto sono riuscito a realizzare quella che ho chiamato «banca Lito».

Si tratta di un archivio che raccoglie tutti i fotolito utilizzati per le pubblicazioni di foto in bianco e nero o colore sugli annuari, sulla rivista, sui cataloghi, eccetera.

Questo archivio crescerà con la collaborazione dei circoli e diverrà, anzi lo è già, una ricca fonte di immagini da pubblicare con una spesa molto ridotta rispetto al costo effettivo.

Potremo in futuro attingervi materiale per pubblicazioni monografiche o di qualsiasi altro tipo.

Gli autori stessi possono e potranno farne richiesta per i propri usi pagando una frazione del costo reale; un canone di nolo che il direttivo stabilirà. L'altro compito che il Sig. Banchi assolve è la catalogazione, imballo, spedizione e registrazione degli itinerari delle mostre Cirmof.

Anche questo lavoro è impegnativo e di precisione. Partendo da questi due nominativi che meritano la mia gratitudine desidero ora ringraziare coloro che hanno collaborato con scritti, articoli e fotografie contenute nelle riviste.

Michele Ghigo in primo luogo e poi senza un ordine particolare: Luigi Malizia, Francesco Nacci, Laura Ceretti, G.B. Peluffo, P.E. Ladetto, Wido's, Sergio Magni, Luigi Erba, Di Mario, Roni, G.T. Bagni, Rigon, Antonio Corvaia, Roberto Zuccalà, Walter Turcato, Bruno Colalongo, Giovanni Barbi, Sergio Cipriani, Vito Lombardo, Bonfanti, M. Falco Moretti, Pierri, Silvio Giarda, W.T. Caselli, Spanò, Daniele Amoni, Aldo Piana, Giancarlo Menzio, e mi scuso se ho dimenticato qualcuno.

Riporto ora alcuni dati statistici:

sono state pubblicate in un anno 657 fotografie con una media per numero di 109 (fotografare in proporzione di pagine che pubblica 24).

Hanno usufruito delle pagine delle riviste come catalogo di concorso i seguenti:

- Ideavisiva - concorso a tema «inquinamento»;
- 14° Concorso Giovanni Crespi;
- 13° Festival d'autunno di Foligno;
- 3M Club - concorso a tema sul vetro
- 3° Concorso Rieti centro Italia;
- 3° Concorso Agnello d'oro Bressanone;
- 6° Premio Città di Ribera;
- V° Concorso Trofeo Preci;
- 14° Trofeo Aternum;
- IV° Concorso la tendina di Pieve di Cento.

Sono stati pubblicati bandi di concorso: del 3° Concorso Sergio Bassani; del 9° Città di Ragalna; del 15° Giovanni Crespi; del 12° CFN Cernobbio; del 7° Premio don Bosco.

Le pagine di pubblicità inserite sono state 13 in tutto con un calo pauroso di 17 inserzioni.

Ci è venuta a mancare completamente la pubblicità Minolta e Tamron da parte della importatrice Rossi e C. ma non per sfiducia nel nostro mezzo

il quale è certamente tra i più qualificati del settore. Speriamo di riconquistare l'apporto di questo e di altri clienti altrimenti saremmo costretti a ridurre le pagine della rivista.

Per il 1986 è stato possibile sopperire alla riduzione delle pagine con una pubblicazione monografica dedicata allo scomparso Bonfini.

L'esperienza in se stessa non prevista, ha però dimostrato tramite le numerose lettere di gradimento, che pubblicazioni monografiche sia di autori che su argomenti sarebbero ben viste.

Tanto è vero che sarebbero in cantiere con l'aiuto della Commissione Culturale, numeri dedicati ad argomenti specifici come ad esempio il numero 2/87 che ha come argomento specifico il fotomontaggio.

Per quanto riguarda le rubriche il sig. Aldo Piana di Torino si è assunto il compito di tenerci aggiornati e informati per quanto riguarda il settore audiovisivo, mentre Sergio Magni di cui è noto il grandissimo impegno a favore della cultura fotografica anche tra i giovani, terrà la rubrica «saranno famosi» o se preferite «trampolino di lancio» che ha lo scopo di pubblicare con notizie critiche e indicazioni costruttive lavori di autori che tramite la nostra federazione si affacciano al mondo della fotografia.

Per quanto riguarda il Cirmof di cui spero che tutti ormai conosciate gli intendimenti e gli scopi la rivista pubblica una presentazione fotografica con testo critico di Rinaldo Prieri, per ogni mostra inserita, anche se ciò non sarà più possibile dato il successo dell'iniziativa.

I sei numeri del «Fotoamatore» non potranno riportare tutti i lavori pervenuti.

Per quanto concerne i contenuti della rivista il mio indirizzo e il mio scopo è che la rivista sia e resti la voce ufficiale della Fiaf e il mezzo per far conoscere, apprezzare, valorizzare le risorse davvero notevoli di intelligenza e di capacità che molti iscritti alla Fiaf hanno.

È una rivista aperta, alla quale molti possono accedere con i propri lavori sia fotografici che di cultura fotografica.

Passando all'Annuario anche quest'anno '87 il progetto grafico è stato curato da Andrea Budai che ringrazio per il grande impegno e la professionalità con la quale svolge questo suo incarico che ci agevola molto in fase di realizzazione.

Abbiamo una rivista, un Annuario, una Commissione Culturale che svolge la funzione essenziale di nobilitare questo nostro divertimento che è la fotografia amatoriale.

Il bilancio 1986? se è passivo di qualche milione di lire è certamente attivo per altri versi.

I circoli e quindi la Fiaf non è più un raggruppamento di persone che fanno correre alcune proprie fotografie come se fossero cavalli da corsa ma è una società di persone che hanno finalmente capito l'importanza dell'affermazione di se stessi come autori.

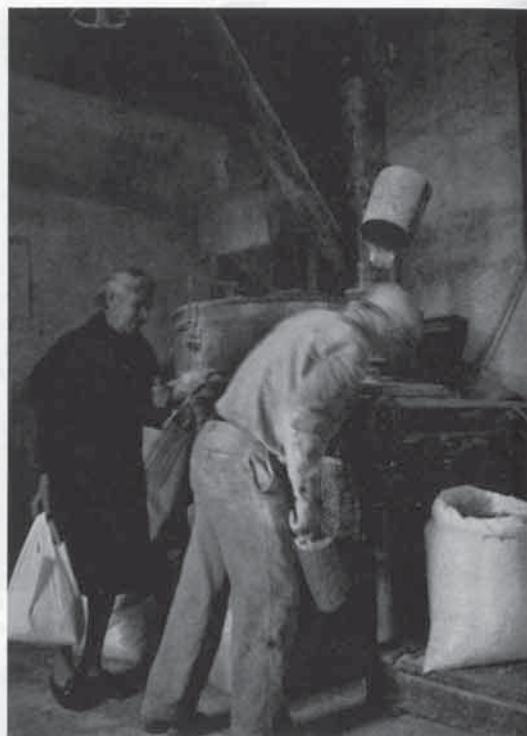
Prova ne sia che il numero delle mostre personali patrocinate ha avuto un incremento inaspettato. Infatti gli introiti per mostre personali patrocinate hanno quasi raggiunto il livello delle mostre concorso patrocinate.

Il bilancio morale è dunque estremamente positivo. Non mi resta quindi che augurare che la nuova amministrazione riesca a trovare la fonte di nuove entrate affinché quanto è stato finora fatto non venga mortificato o annullato e che anzi quanto è stato fatto sia la base di una Fiaf ancora più grande, ancora migliore.

Ho concluso e vi ringrazio.



1



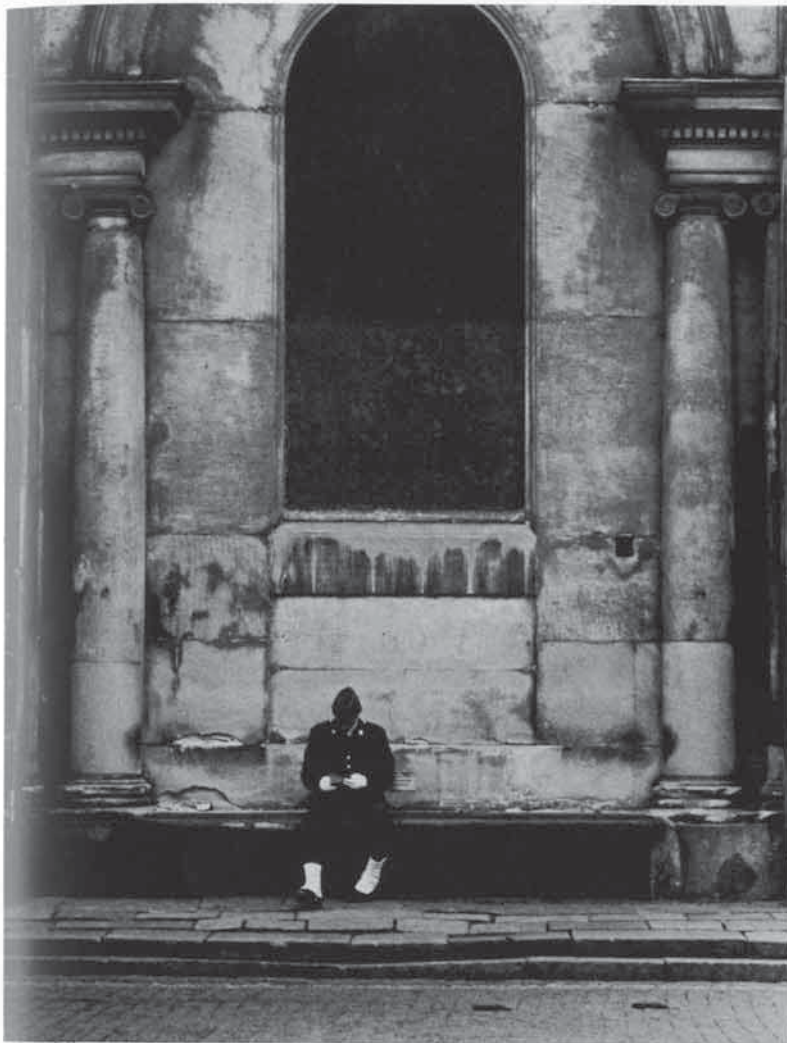
2

FOTO DI AUTORI TARENTINI IN MOSTRA AL 39° CONGRESSO

3

- 1) Foto Cinitelli
- 2) Ferdinando Potenti
«La macina»
- 3) Giancarlo Menzio
«Periferia»





4

4) Luca Chisté
(Gruppo Promozioni
Fotografiche Trento)
«Senza titolo»

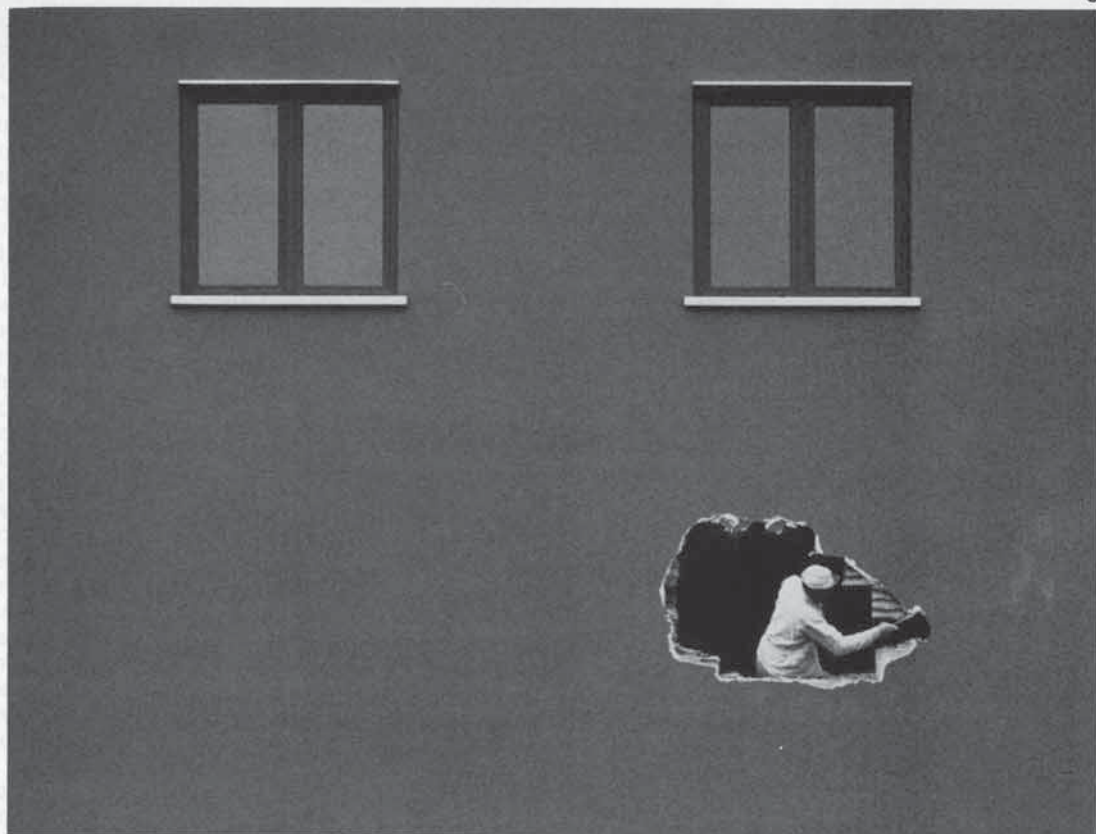
5) Giuseppe Azzari
(Gruppo Promozioni
Fotografiche Trento)
«Senza titolo»

6) Rosario Conai
(Gruppo Promozioni
Fotografiche Trento)
«Senza titolo»



5

6



39° CONGRESSO FIAF TAVOLA ROTONDA: I MILLE VOLTI DELLA CITTÀ

Franco Vitti
«Il lucernaio»



Relazione Scianna

La personalità di Ferdinando Scianna particolarmente orientata verso un reportage professionale di livello, è ben nota. È appunto su questa professionalità e consumata esperienza che Scianna ha dato al tema uno svolgimento consono alla conoscenza approfondita del tessuto urbano visto sotto angolature umane, sociali e psicologiche.

Intervento di Rinaldo Prieri

La metafora più prossima a definire il concetto di città è senza dubbio quella di un immenso contenitore: anzi, quel tipico fantastico tino dove le uve ammassate e pigiate, proprio com'è la gente di città, entrano in ebollizione e in fermentazione, liberando effluvi che inebriano e, salendo al cervello, lo innescano con suggerimenti folli e arditi.

Se volessimo condurre il nostro discorso sulla farsa del fantastico, allora potremmo prendere a braccetto il compianto Italo Calvino che di questa favola della città visionaria è stato interprete esemplare in quella sua curiosa opera che si intitola «Le città invisibili». Eppure Calvino è stato un lucido spirito indagatore della nostra contemporaneità, ironico e poeta, canzonatore e riflessivo, sociologo e letterato. Sollevando dunque questo strato di fantasia che copre la coriacea razionalità del nostro scrittore, non possiamo credo non avvederci che c'è in Calvino una tenace corrispondenza fra i due piani operativi, cioè il fantastico e il realistico. Calvino dà alle tante città di un Katai di fantasia, da lui inventate facendole raccontare proprio da Marco Polo al gran Kan Kublai che lo ascolta perplesso (perché Kublai sembra che le città del suo impero non le conosca affatto) appellativi e collegamenti sintomatici. Intanto portano tutte nomi carichi di antiche radici: Diomira, Isidora, Dorotea, Zaira, Maurilia, Anastasia, Zora, Despina, Isaura ecc. che le proiettano in uno scenario immaginoso ed evocatore. Poi Calvino le sposa appunto con una destinazione evocata, così: le città e la memoria - le città e il desiderio - le città e i segni - le città sottili - le città e gli occhi - le città e il nome - le città e i morti ecc. Insomma Calvino connota quelle città secondo uno schema che solo apparentemente appartiene alla fiaba, ma di fatto si adegua bene alle nostre realtà contemporanee, ricche di massicce concretezze e razionalità eppure evocatrici anche'esse di fughe lungo direttrici mentali che non trovano posto nella segnaletica.

Ciò che di fatto resta incontrovertibile è che la città, tutte le città, in quanto portano incise nella loro

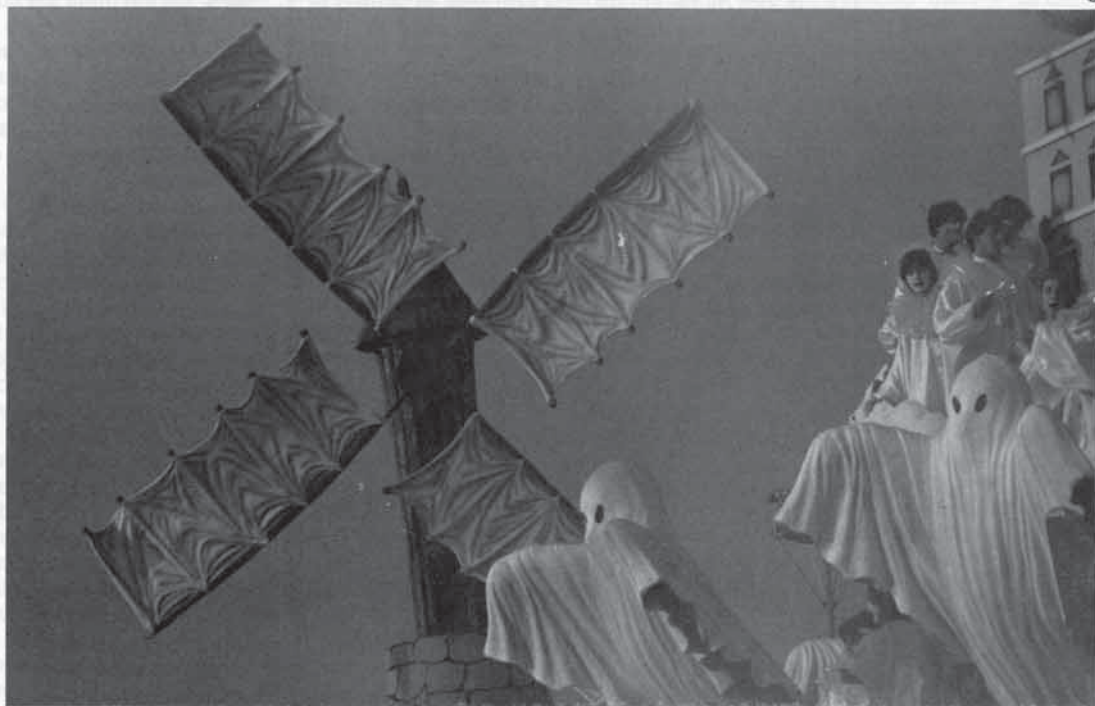


1



2

- 1) Paola Gandolfi
(Modena)
«Il Duomo d'inverno»
- 2) Franco Bianchini
(Arezzo)
«S.T.»
- 3) Marzio Toninelli
(Camaione)
«Phantoms»



3

La foto a destra:
Giuseppe Beani:
«Viaggio a Roma»
«Apparizione»

pelle la loro storia, che è quella umana dei loro abitanti e del loro destino, finiscono per conservare in sé una componente di mistero; e come tutti sappiamo, il mistero coinvolge, anzi contiene, il concetto di scoperta, di rivelazione, di sorpresa, di bello o di brutto, di fortuna e di tragedia, di grandezza e di miseria. Accostarci dunque ai mille volti della città implica un impegno di ricerca che mette in gioco tutte le città dell'uomo, ed un palleggio continuo di azioni e controazioni, di pensieri e di riflessi, che nascono e muoiono, qui, là o altrove, di giorno e di notte (oggi le città dormono poco o nulla oppure di un sonno tormentoso e nascosto). Ovviamente passato e futuro si intrecciano. Marco Polo - racconta Calvino - non può fermarsi: deve proseguire fino ad un'altra città dove lo aspetta un altro suo passato, e ora è il presente di qualcun altro; i futuri non realizzati sono solo rami del passato: rami secchi. A questo punto il Kan chiede a Marco Polo (che potrebbe essere benissimo un moderno fotografo che cerca il passato, l'oggi e il divenire), se viaggia per ritrovare il suo futuro. E Marco gli risponde: «l'altrove è uno specchio in negativo. Il viaggiatore riconosce il poco che è suo, scoprendo il molto che non ha avuto e non avrà». Ad un altro punto del racconto della sua peregrinazione da città a città, e del suo arrivo a Maurilia, Calvino (alias Marco Polo) dice che il viaggiatore è invitato a visitare la città e nello stesso tempo a osservare certe vecchie cartoline illustrate che la rappresentano com'era prima: la stessa identica piazza con una gallina al posto degli autobus, e altre amenità, riconoscendo che la magnificenza e prosperità di Maurilia diventata metropoli, se confrontata con la vecchia Maurilia provinciale, non ripagano di una certa grazia perduta, la quale può tuttavia essere goduta soltanto adesso nelle vecchie cartoline, mentre prima di grazioso non ci si vedeva proprio nulla, e men che meno ce lo si vedrebbe oggi, se Maurilia fosse rimasta tale e quale; comunque la metropoli ha questa attrattiva in più, che attraverso ciò che è diventata si può ripensare con nostalgia a quella che era.

Sempre guidati da Calvino, leggiamo ancora ciò che fa dire a Kublai Kan in risposta a Marco Polo: «Anche le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altro bastano a tenere su le loro mura. D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie ma la risposta che dà a una tua domanda».

E questo contrappunto o polifonia della città continua passo dopo passo, città dopo città, per tutto il libro «Le città invisibili». Però mai come adesso, condotto come sono stato a riflettere sul tema che siamo dato, ho avvertito l'ampiezza del discorso metaforico di Calvino e la sua attualità che forse supera le stesse intenzioni dell'autore. Un discorso fortemente permeato di immagini che si rincorrono e si accavallano, come avevo recentemente già avvertito e fatto mio recensendo le fotografie metropolitane in chiave immaginaria di Boris Gradnik.

Vorrei dire, terminando, che dev'essere una costante imprescindibile del fotografo lasciarsi invadere nel puntare l'obiettivo sull'enorme sfaccettatura della città, qualunque essa sia, grande o piccola, a nord come a sud, a est come a ovest, dal suo spirito proteiforme e cattivante. Né perdiamo di vista che, soprattutto in questa nostra vecchia Europa, tutto sta in fondo diventando città, nel bene e nel male. Guardate le autostrade: sono ormai budelli mediante i quali le città sciamano attraverso le campagne come inarrestabili diarreie.

E allora spetta sempre di più ai fotografi dare ad esse nuovi volti: soprattutto volti incantati che ci

inducano non a pensieri solo toponomastici, sociali, industriali, consumistici ecc. ma a visioni cariche d'immaginazione e di sogno.

Rinaldo Prieri

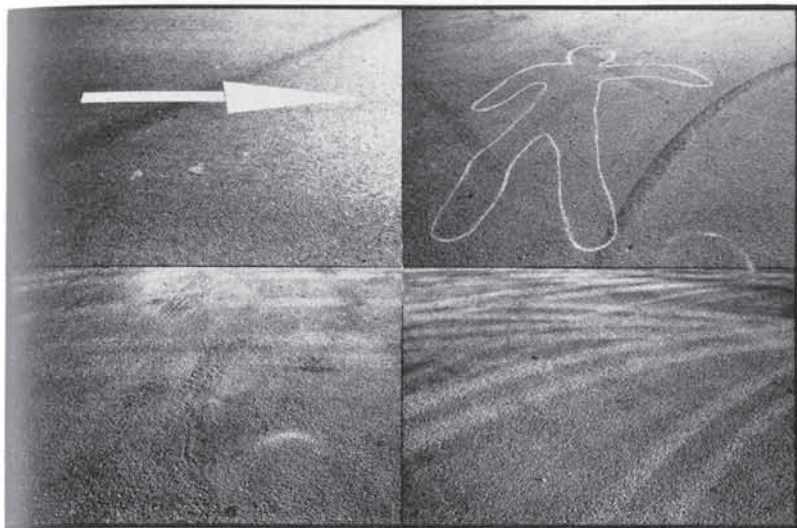


**APPUNTI DALLA RELAZIONE AL 39° CONGRESSO FIAF
TRENTO 30 APRILE - 3 MAGGIO 1987
A cura del dott. Enzo Carli**

Queste brevi riflessioni vogliono essere un temporale contributo al dibattito culturale sia sul tema sia sulla fotografia contemporanea senza presunzioni di sorta: un tentativo di comparare la fotografia con i nessi del sistema, cercando con essa di conoscersi per conoscere, di cogliere il «senso della vita» di liberare idee, nella consapevolezza del ruolo grave dell'intellettuale che detiene «l'ordine sovrano del discorso ma non una effettiva sovranità».

Il fotografo italiano non ha bisogno di arrangiarsi né di inventarsi scuole, semmai coinvolgersi nell'happening della fotografia mondiale, cercando di conoscerne, capirne e compararne i moduli e gli schemi in una osmosi di interessi. Dalla sperimentazione interdisciplinare, alle analisi sulla fotografia in un contesto in cui la produzione del mezzo fotografico è volta alla ricerca, più che sulla sua funzione, verso il misterioso apparato segnico.

«L'inserimento, nel mondo dei fotografi, degli operatori estetici, ha contribuito ad alimentare la problematica di questo medium sempre colorato di inedite ambiguità e di nuovi interrogativi». La ricerca delle arti visive non marcia quasi mai in una unica direzione, e quando giunge, prima o poi, ad un grado di saturazione, di esaurimento, è solo in rapporto con i sistemi usati e la conoscenza utilizzata. La realtà, la vita quotidiana va vissuta con un minimo di disponibilità nel tentativo di cogliere il sen-



so di ciò che accade, per penetrare nella globalità dei sistemi, nella consapevolezza dell'esserci, nell'essenzialità degli elementi vitali, per comprendere il cambiamento e il futuribile in una struttura sociale nella quale una serie di processi comunicativi, le informazioni, le idee, le opinioni, gli atteggiamenti, le pose, le sensazioni ed anche le proprie convinzioni vengono continuamente modificate. L'evoluzione della scienza, del pensiero, della tecnologia dell'organizzazione sociale, il passaggio da una concezione del mondo statica e meccanicistica ad una concezione dinamica relativa e quantistica: se il futuro ha un cuore antico, l'elettronica ha almeno due volti: la diffusione immediata, istantanea dell'immagine, e le grosse possibilità di memorizzare il nostro passato, su nastro, disco e video.

Gli atteggiamenti, i comportamenti, le forme espressive della nostra società, sono sempre più legate all'immagine sostenuta da tecnologie leggere e pesanti e veicolata dall'universo dei mass-media. La cibernetica, l'informatica, le scienze derivate dall'elettronica, hanno amplificato le nostre coscienze: incidono sui processi socio-educativi e apprenditivi e contribuiscono con molteplici proposte alla formulazione di quale concetto dinamico di cultura. Consapevolezza dunque nell'analogia tra la tecnologia fluida alleata dell'uomo e le ricer-

che sull'immagine, che nella nostra società ci impone atteggiamenti, status, reazioni, condotte e dove è diventata un elemento essenziale - un pattern dominante - tanto più, collegato al fatto tecnico della moltiplicazione delle immagini che ha una portata sociologica universale. La fotografia è superutilizzata in ogni occasione e per ogni necessità, diventando una delle protagoniste e produttrici del sistema di immagini. Con giochi e prove, entra ed esce con autonomia in ogni dimensione; probabilmente in questa temporalità le contraddizioni più evidenti per la fotografia sono vicine al «cuore del sistema».

Corrado Gavinelli sostiene che si possono ipotizzare due tipiche classi di fotografie corrispondenti alle categorie imitativa e creativa (io le chiamerei referente - documento ed inventiva - deviante, che si possono articolare nei generi della registrazione o riproposizione; della illustratività e dell'espressione nel primo caso, e per il secondo nei generi della restituzione e della trasformazione.

In altri termini le foto del tipo imitativo tendono a riproporre le realtà oggettive nella loro fisicità materiale, tramite tre gradienti progressivi: registrando o riprendendo fenomeni concreti (documentazioni tecniche o scientifiche, reportages e servizi di cronaca, immagini artistiche o professionali, e altro ancora, in cui prevale il fattore tecnico e riproduttivo), illustrando invece i fatti specifici (e quindi attivando una prima operazione di intervento critico sulle immagini da realizzare; come, per esempio nei soggetti di contenuto sociologico e psicologico), o descrivendo quindi espressivamente avvenimenti e situazioni (cioè istituendo un più ampio caricamento di intenzionalità nell'evento riportato: dalla semplice narritività vissuta o partecipata di certe documentazioni storiche o contingenti alle sofisticate elaborazioni degli effetti speciali quali retinature o deformazioni ottiche meccaniche).

Invece le fotografie inventive ricercano altri effetti oltre alla riproduzione; risultati superiore alla semplice, per quanto semanticamente pregnante, ripresa oggettiva, tendendo ad ottenere una sorta di evidenzialità dell'inosservato agendo sulle possibilità sperimentali del mezzo tecnologico, per virtù del quale la restituzione sensibile della realtà diventa artificio (solitamente esibito con l'astrazione figurativa) ottenuto spesso tramite strutture spaziali o plastiche appositamente costruite o convenientemente composte da pezzi ed elementi esistenti particolarmente manipolati; mentre la trasformazione cerca di rimandare ad altri aspetti da quello oggettivo (ad esempio tramite le forme dell'ambiguità ontologica, come i dettagli irricognoscibili, o sconcertanti inquadrature, ombre, testurizzazioni, campiture, contrasti cromatici, e altro).

Artificialità e deformazione, astrazione ed estrapolazione, movimento e decontestualizzazione, sono in definitiva, per Gavinelli, i fattori risolutivi della ricerca viva nell'estetica fotografica innovativa, sicuramente meno coincidenti con l'esperienza nota e pragmatica ma più carica di significanza. La fotografia dunque può costituire un linguaggio caratterizzato da determinate costanti, anche se esistono serie difficoltà nel fissarne le regole e la catalogazione, in considerazione della sterminata quantità di foto esistenti e per giunta in contesti diversi. Le attuali tendenze fotografiche sono spesso contraddistinte da un uso diegetico e iconografico più appropriato.

La fotografia e il fotografo indagano:

- per la conoscenza e la memoria, alla ricerca delle funzioni della psiche, fotografia sospesa, evocata, trasgressiva;
- nella memoria culturale, nel banale; quotidiana

Sopra: foto di Claudio Nicolodi e Ruggero Rota



1



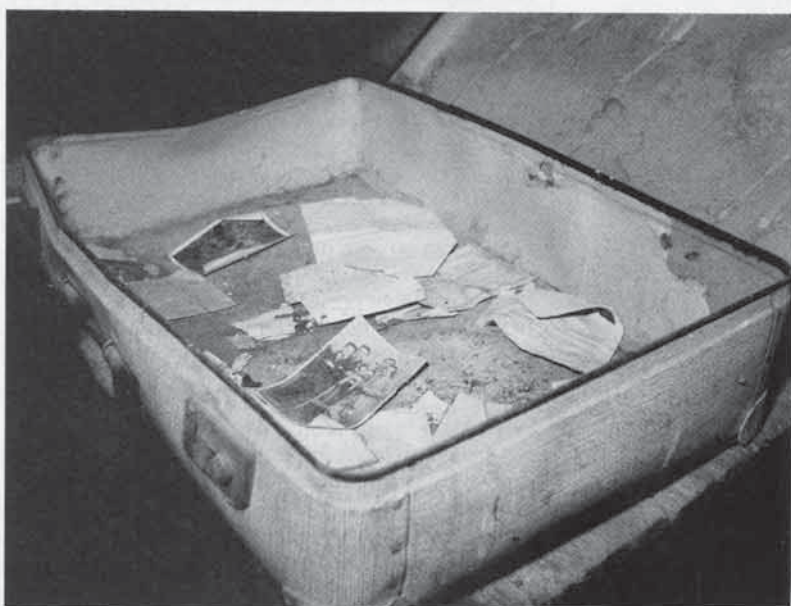
2



3



4



5



6

Foto di:

- 1) Mireno Sperotto
- 2) Danilo De Gasperi
- 3) Luigi Tinella
- 4) Alberto Dalla Pellegrina
- 5) Giorgio Franzoi
- 6) Gianni Gaetano

suoi oggetti-simbolo, al suo consumo, chi alle sue nevrosi, alle sue angosce, alle violenze o alle paure. Chi indagherà nelle classi sociali o nei semplici materiali usati che a volte con la loro sola presenza, suggeriscono l'immagine dell'uomo. Chi si servirà dei personaggi, dell'ambiente, dei particolari per raccontare una storia fotografica attraverso immagini che procedono per sequenze e che raccontano.

Il metodo fornisce le motivazioni reali; il bisogno di scrivere descrivendo situazioni sociali, un documento fotografico narrativo come un romanzo «d'intervento».

Chi mediando, sintetizzando e sinergizzando tra le varie tendenze, procede ad una analisi e ad una documentazione che prende in considerazione non l'uomo direttamente, ma i segni che egli lascia: le tracce e il passaggio dell'uomo nelle sue manifestazioni individuali e collettive.

Una visione che seppur documentata dai mezzi e confini urbani e dagli elementi quotidiani così strutturata, fornisce una diversa connotazione del tempo reale e della storia degli uomini.

Altri vogliono vivere questi spazi, partecipi, quasi complici delle situazioni che fotografano e che spesso corrispondono sia a scelte politiche in cui la ricerca dei soggetti non è mai casuale, sia alla precisa esigenza di documentazione sociale.

Altri ancora operano rilevazioni fotografiche, stratificazioni micro-sociologiche sulle classi e sui tipi che abitano la città come riflesso documentario del tipo di società urbana.

Brassai, affascinato dalla Parigi notturna, da quell'immenso quadro di personaggi oscuri ed eccentrici, parchi misteriosi, squallidi caffè, fontane illuminate, doveva portare alla luce questa immensa ricchezza: le immagini dell'altra e nascosta Parigi, che non aveva mai smesso di attirarlo, inseguirlo e torturarla.

Robert Frank colse le scene di vita quotidiana che molti davano per scontate e che forse non avevano mai notato. La città era per Frank composta da individui isolati, spesso a disagio tra loro e con l'ambiente, perduti in un mondo impersonale. Il lavoro di Frank, che rifiutò la teoria del momento decisivo di Cartier Bresson, è improntato sulla banalità, ingannevole per la sua apparente casualità; l'aspetto della vita quotidiana presa a caso, istantanea, conferisce all'immagine quelle qualità di mutuo, a volte ironico, messaggio di autenticità.

Wegee, Frank, William Klein, sono portati alla ricerca della nevrosi urbana della città, involucro con immagini deformate e violente che scavano nei meandri di una struttura sociale anonima, ma nello stesso tempo pulsante, piena di luce, forme, paure ed ansie collettive.

Harry Callahan fotografa la gente per strada perché quando cammina, appare immersa nei propri pensieri; ciascuno chiuso nel proprio mondo; i pedoni appaiono immobilizzati in un paesaggio urbano fitto di edifici impersonali, incombenti, minacciosi.

Eugène Smith fissa i mutevoli aspetti della sua città dalla sua finestra, come da un palco di proscenio, e vede la strada come una scena su cui passano tutti gli stati d'animo dell'uomo, con immagini che riflettono una atmosfera strana ed inquietante in cui si stanno consumando invisibili.

Carlos Perez Siquier rivendica con le immagini, l'estetica del cattivo gusto, esaltando gli oggetti del consumo massificato.

Il pulsare trepidante della metropoli, l'insieme delle strade affollate, dei grattacieli ricoperti di insegne, le impalcature e i monumenti che emergono dalla

caotica giungla d'asfalto, costituiscono per Lee Friedlander la struttura della città. La sua è una visione apocalittica e ironica nello stesso tempo; l'uomo è ridotto a riflessi e ombre anonime in un ambiente desolato e assurdo: una pungente critica alla società post-industriale data da immagini fotografiche deliberatamente rese a sovvertire gli schemi tradizionali di lettura.

La paura dell'isolamento sociale, il bisogno di identificarsi con la massa anonima ma viva, fino a perdersi in essa per vincere la propria solitudine, è il motivo dominante della fotografia urbana di Warhol.

Gianni Berengo Gardin unisce alla ricerca degli equilibri e delle composizioni, l'attenzione per l'uomo e il sociale. In tutto quello che è legato al senso comune delle azioni umane e all'interazione con l'ambiente, anche nel «banalismo stradale», Berengo riesce a cogliere il gusto compositivo senza mai dimenticare quelli che sono i temi, le proposizioni del linguaggio, i contenuti. Un'interpretazione rigorosa, un'indagine attenta e lucida che non intacca la forte tensione partecipativa né la poetica dell'immagine; il progetto di Berengo è anch'esso di ampio respiro antropologico; le sue famiglie di immagini catalogate con una attenzione metodologica piena di perizia, rivivono nella fotografia la magica testimonianza del nostro tempo.

Mario Giacomelli intuisce le capacità espressive della fotografia e la sente come strumento congeniale con il quale trasformare la realtà e riproporla intrisa, filtrata dalle sue angosce, pulsioni e ricordi. Giacomelli propone intenzioni e linguaggi sempre più o meno coerenti con «tradizionale» fotografico: deve misurarsi con un tempo differente, usare il reale per rivisitarlo nel ricordo e riproporlo interiorizzato, irreali, inteso o impregnato di quotidiane dinamiche sociali, saghe epiche rappresentate da immagini sfocate, rallentate nella velocità di ripresa che altro non sono che la dimensione del ricordo.

Le trasformazioni operate da Giacomelli sono espressioni delle intime convinzioni interiori: la coscienza del tempo che non si adegua alle immagini del nostro passato; coscienza che il rapporto con il reale e le costruzioni del pensiero, della memoria e del ricordo, portano ad un sistema di valori traducibili con nuovi rapporti di conoscenza. La discussione in fotografia ha più che mai una funzione rassicurante: il problema oggi non è forse quello di sapere se l'immagine fotografica possa esse occasione di emozioni o quali siano le sue funzioni; il problema è quello, semmai, di individuare i modi e le occasioni in cui la fotografia, il fotografo, ormai operatore estetico, intenda conoscere e farsi conoscere.

Dr. Enzo Carli

MOSTRA DE «IL LIBRO FOTOGRAFICO»

Premesso che Associazioni e singoli Fotografi hanno concorso alla Mostra con 25 libri, sia editi che inediti (menabò), tutti con caratteristiche di buona e spesso notevole dignità e professionalità, la Giuria rappresentata da:

— Dr. Lanfranco Colombo - Direttore Galleria «Diamma Canon» e Responsabile Culturale del Sicof.

— Ferdinando Scianna - Fotogiornalista

— Giorgio Tani - Direttore pubblicazioni Fiaf

— Rinaldo Prieri - Direttore Commissione Culturale Fiaf

ha deliberato:

di assegnare i premi a disposizione della Kodak sotto forma di una settimana di soggiorno ad Arles per 2 persone a:

Libro fotografico inedito (Menabò) di *Giov. Batt. Merlo «CENTRO CITTÀ 80» (Genova)* (notevole ritratto umano di una metropoli)

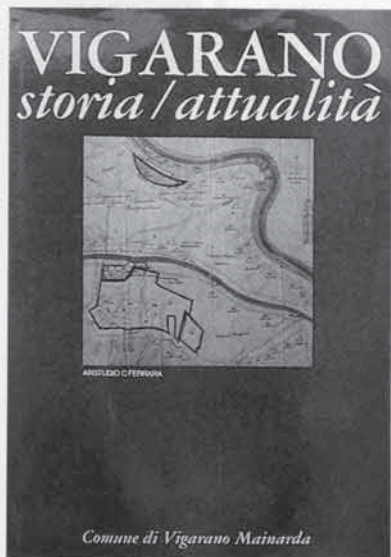
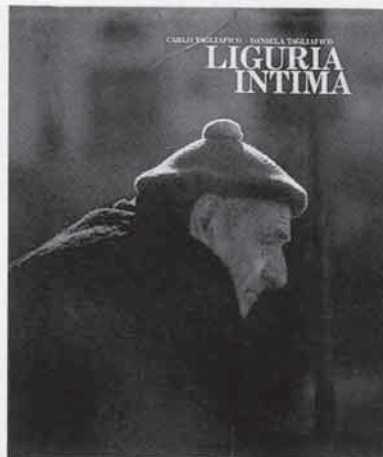
Libro fotografico inedito (Menabò) del *Fotocolorclub A. Neyrone di Trofarello (TO) «RITRATTO DI UN PAESE DELLE LANGHE: NEIVE»* (fresca e intelligente rappresentazione di una comunità agricola nel cuore delle Langhe).

di assegnare le Medaglie messe a disposizione della Fiaf a:

1 — LA CERAMICA DI GUALDO TADINO di Daniele Amoni (Edito) (per l'esauriente e tecnicamente felice realizzazione e documentazione di un antico e famoso artigianato faentino).

2 — LIGURIA INTIMA di Carlo e Daniela Tagliafico (Edito) (ricerca e affresco dell'anima di una Regione)

3 — CAORLE a cura del circolo El Bragosso di Caorle (Edito) ottima illustrazione a intonazione storico/turistica della zona di Caorle.





39° CONGRESSO
FIAF
MOSTRA LIBRI
E PROPOSTE
DI LIBRI

RITRATTO DI UN PAESE DELLA LANGA: NEIVE

del Fotoclub
A. NEYRONE
(Trofarello)

I paesi sanno raccontarsi da soli e hanno sempre qualcosa da dire. Basta guardarli con serena attenzione dal momento che la loro storia non conosce fretta. E bisogna, si capisce, percorrerli nelle strade, nelle piazze dove si raduna la gente, ma anche nei luoghi dove oramai ci si avventura di rado: anche questi hanno la loro memoria.

(dal testo)





39° CONGRESSO
 FIAF
 MOSTRA LIBRI
 E PROPOSTE
 DI LIBRI

CENTRO CITTÀ '80

di
 GIOVANBATTISTA
 MERLO



CENTRO CITTÀ 80

*Centro città,
 centro sociale,
 centro economico.
 Qui la vita scorre,
 si consuma,
 si ripete.
 Poi ti accorgi che
 l'angoscia ti prende
 Ti guardi attorno
 e capisci che non è
 il tuo mondo.
 Le tue radici sono
 altrove.
 Prima di andartene,
 un velo di esile
 speranza ti scuote.
 E rimani solo
 a pensare.*

Giovan Battista
 Merlo

LA SERATA DI GALA

1) Il tavolo del Presidente con a fianco la signora Appendino e la signora Wanda Tucci Caselli, Lanfranco Colombo ed Erminio Bevilacqua.

2) Appendino riceve gli applausi per la sua rielezione.

3) Antonio e Matteo Corvaia con Maria Elena Piazza.

4) Il fotografo baritono Antonio Zuccon durante la sua esibizione canora.

5) Il relatore Enzo Carli con la signora Oriani.

6) Alcuni intervenuti.

7) Soddisfazione per l'onorificenza.

8) Idem.

9) Monari riletto si inchina agli applausi.

10) Licia Zen, autrice delle foto di questa pagina, in una felice espressione. Le è accanto Virgilio Bardossi.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10

Venerdì 1° maggio. Mattino. Tavola rotonda sul tema «I mille volti della Città» (Sergio Magni - Enzo Carli - Rinaldo Prieri).

Forse per il tema troppo vasto e dispersivo, forse perché non si sono cercati o provocati spunti polemici - e quindi il dibattito è stato praticamente assente - la tavola, più che rotonda, è risultata... piatta.

Verità? Magni, parlando della credibilità della fotografia documentaria, ha detto che sono necessarie tre verità: una verità logica del soggetto, una verità ontologica del modo di rappresentarlo, una verità morale dell'Autore. Quando si tratta di uomini, e per giunta fotografi, io suggerirei di utilizzare, invece di «verità», il termine «bugia».

Carli batte Prieri 2 a 0. Vittoria a tavolino - per 2 a 0 quindi - di Enzo Carli su Rinaldo Prieri: Prieri era ben noto per i suoi sproloqui farciti di «semantico», «onirico», «materico», «pregnante»... Carli questi termini li usa al posto delle virgole, oltre a «segnico» come punto, ad ogni fine di periodo.

Pomeriggio. Assemblea Associazioni Fotografiche: relazione del Presidente, del Revisore dei Conti, del Segretario Generale ... e vogliamoci bene! Sera. Coro Dolomiti di Trento e proiezione multivision KODAK-FIAF.

Superaffollata la grandiosa sala del Congresso, acustica perfetta ed impianto audio efficientissimo. Sincera emozione e commozione durante l'esibizione del coro, molto applaudito.

Dopo però, al termine della proiezione rumorizzata, la gente, piuttosto frastornata, non sapeva bene se conveniva prendere un elicottero - in leasing naturalmente - o andare in ferie nei villaggi ACY, in Jugoslavia. Ma la Fiaf cosa **centra?!?**

Sabato 2 maggio - Mattino (presto). Gita **non** fotografica nella **Val di**: visita, frettolosa, ad un non ben identificato Santuario, per avere il tempo, poi, di acquistare vini tipici locali.

Pomeriggio. Votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo. Qualcuno voleva un cambiamento radicale: infatti è stato cambiato. Tavola rotonda su «Il libro fotografico»: Carli e Prieri 0 a 0 - vedi tavola precedente.

Visita guidata - e saltata - alle mostre fotografiche. Sera. Cena di gala al Grand Hotel.

Da qualche anno le cene di gala sono congeniali a quelli come me, che da tempo combatto una infausta lotta per mantenere il peso entro quei limiti che non necessitano di «taglie conformate». Difatti due amici congressisti, buoni mangiatori e maledettamente magri, verso mezzanotte sono usciti a cercare una pizza. Certo che la favolosa cena da «Duilio» di Caorle '83 resta ormai un ricordo più assurdo che lontano.

Il prossimo anno, per il 40° Congresso FIAF a Roma, è previsto un intenso programma di festeggiamenti: non tavole rotonde ma imbandite, non relazioni congressuali ma umane, non manovre di corridoio ma flirt fotografici.

Saremo ospitati tutti insieme in un grandioso albergo, con ampi saloni per il Congresso e per le mostre fotografiche, con parco, piscina, night e modelle. Il prezzo?... nessuna paura: si concorrerà a ricchissimi premi pagando a rate (secondo lo slogan «Roma è capitale, evviva la cambiale»), e poi gli amici romani, stando vicini al Palazzo, troveranno il sistema di farci detrarre la spesa dalle tasse. Arrivederci Roma!

Glauco Pierri

Luigi Manfredi
in atteggiamento da...
revisore.
(Foto: Glauco Pierri)

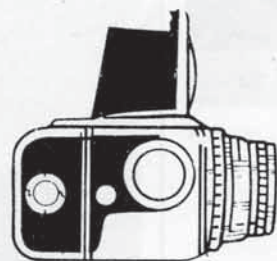
□ **L'ASSOCIAZIONE F.C.A. BRACCIANO** festeggia quest'anno il 15° anniversario della fondazione. In questa occasione ha inaugurato la nuova sede, in via dei Giardini 10, Bracciano dove ha anche allestito una mostra fotografica collettiva. Agli amici di Bracciano auguri di una lunga vita di gruppo.

□ **G.F. CARIPLIO: ANNO ZERO.** Nato nel 1937 festeggia quest'anno cinquant'anni di vita. Benché cresciuto nell'ambito della vita aziendale, ha saputo esprimere grossi nomi che hanno onorato la fotografia amatoriale italiana. Da quest'anno entra a far parte della FIAF. Oltre al presidente, Vittorio Corona, noi conosciamo bene Laura Ceretti, collaboratrice redazionale de «Il Fotoamatore» che con le sue interviste ci ha fatto conoscere tanti fotografi, che prima di noi hanno fatto e dato tanto per la fotografia, veri maestri che attualmente sono usciti dalla scena dei concorsi e quindi sono a noi meno noti.

A tutti gli amici della Cariplo auguri di altri 50 anni di vita fotografica.

□ **IL CIRCOLO VIGEX AUSTRALIANO** invita tutti i fotografi a partecipare al Bicentenario dell'Australia ovviamente partecipando al concorso denominato «1988 Vigex International Photographic Salon». Il concorso si divide in 4 sezioni: b/n, colore, fotogiornalismo, documentario sociale e una sezione speciale per il teatro. Gode del patrocinio FIAP. Scadenza 16/11/87.

Entry Form: VIGEX - P.O. Box 952, Geelong, Victoria 3220, Australia.



LE DONNE
DELLA FIAF

CARMEN CREPAZ E.FIAP

di FULVIO MERLAK



Carmen Crepez
al lavoro.

Sopra: «Maternità»
(1937) acquistata da
Ferrania.

A fianco:
«Ammirazione» (1965)



Carmen Crepez è nata a Trieste il 25 ottobre 1907.

Aveva cinque anni quando il padre, un architetto appassionato di fotografia, le insegnò, per gioco, a sviluppare ed a stampare. Erano i tempi in cui si stampava in bianco/nero mettendo la carta sensibile a contatto con il negativo ed esponendola al sole con il torchietto, erano i tempi in cui i Lumière inventavano il procedimento dell'autocromia.

La sua prima macchina fotografica fu una 6 x 9 a fuoco fisso, che le permise, mentre frequentava il «liceo femminile», di coltivare la sua passione, alternando la ripresa di scene di vita con i ritratti alle sue amiche.

Nel 1936 l'avvocato Nino Pontini fondò il «Gruppo Triestino Fotografi Dilettanti» (l'attuale Circolo Fotografico Triestino). La Crepez venne a conoscenza casualmente, leggendo il quotidiano cittadino, dell'inaugurazione. Si iscrisse immediatamente segnando una svolta fondamentale nella sua «carriera» fotografica. Da quel momento fu tutto un susseguirsi di esperienze animate dall'entusiasmo che derivava dai continui successi ottenuti in mostre e concorsi: i premi cominciarono ad essere sempre più numerosi e nel 1957 la «Federation International de l'Art Photographique» le conferì l'onorificenza di A.FIAP, alla quale fece seguire - prima donna italiana - quella di E.FIAP nel 1962.

«La fotografia - mi dice - è stata per me un secondo modo di vivere; mi ci sono impegnata con tutta l'anima, sacrificando ad essa tempo e denaro ma ricevendone in cambio tante, tantissime soddisfazioni. Ricordo le prime riunioni al Circolo: noi del Triestino non abbiamo mai avuto una sede fissa; abbiamo dovuto adattarci ad essere ospitati un po' di qua ed un po' di là. L'entusiasmo, però, è sempre stato tanto. La prima mostra sociale ebbe un grande successo e mi incoraggiò a partecipare ai primi concorsi».



«Devozione» (1961)

— *Come vedevano in famiglia la sua attività di fotografa?*

— Bene! Mi hanno sempre assecondata ed incoraggiata. Mio marito mi lasciava libera di andare dove c'erano manifestazioni o congressi e di fare quello che più desideravo. In cambio io gli permettevo di dedicarsi anima e corpo alla sua «mania» del lavoro. I due figli, poi, sebbene in maniera più semplice, si sono dedicati pure loro alla fotografia: il maschio per documentare le sue scalate in montagna e la femmina per conservare il ricordo dei suoi numerosi viaggi.

— *Qual'è la fotografia che lei predilige?*

— Io amo la fotografia vera, spontanea; mi piace il reportage. Fin da bambina desideravo realizzare questo tipo di immagini ma i materiali che erano a disposizione dei fotoamatori in quei tempi penalizzavano non poco questa mia scelta.

— *Che peso ha avuto il Circolo Fotografico nella sua formazione artistica?*

— Grandissimo! Ho ricevuto tanto dal mio Circolo. Credo che la sua funzione sia stata fondamentale nella mia maturazione non solo fotografica ma anche umana. L'associazione fotografica, pur con tutti i suoi difetti, aiuta moltissimo nella formazione di una propria personalità. Gli scambi di idee, gli incontri, i continui dialoghi per immagini che si hanno in un Club hanno un valore insostituibile per un fotoamatore.

— *Qual'è stata la sua maggiore soddisfazione in campo fotografico?*

— Non saprei... Ne ho avute talmente tante! Forse le onorificenze, forse l'aver fatto parte di numerose importanti giurie, forse le mostre personali. Ecco, fra i premi ricevuti, il più gratificante è stato il primo premio ottenuto nella sezione bianco/nero a Colonia, alla Photokina World Fair of Photography del 1966.

— *Quali suggerimenti darebbe ad un giovane che voglia avvicinarsi oggi alla fotografia?*

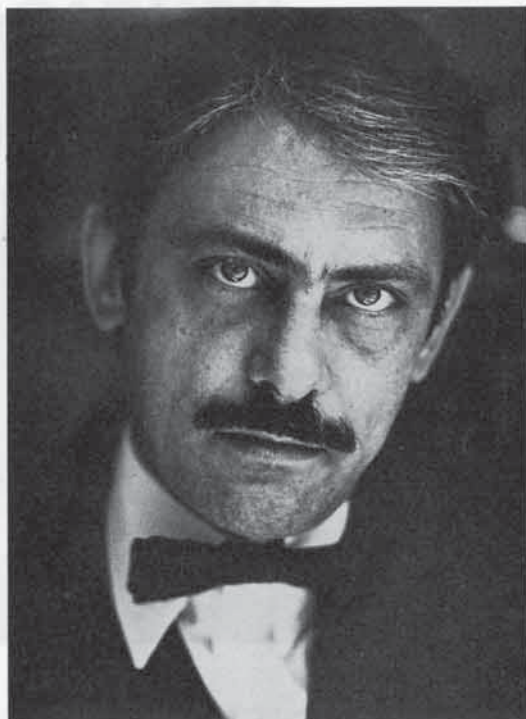
— Solo uno: quello di non arrendersi alle prime difficoltà, di continuare tenacemente a cercare la propria strada, un proprio linguaggio fatto di immagini, un linguaggio senza confini, comprensibile a tutti gli uomini del mondo.

Fulvio Merlak B.F.I.



«Libero Lana»

A sinistra:
«Piero Lucano»



2



FINCANTIERI

10 ANNI DI FOTOGRAFIA



4

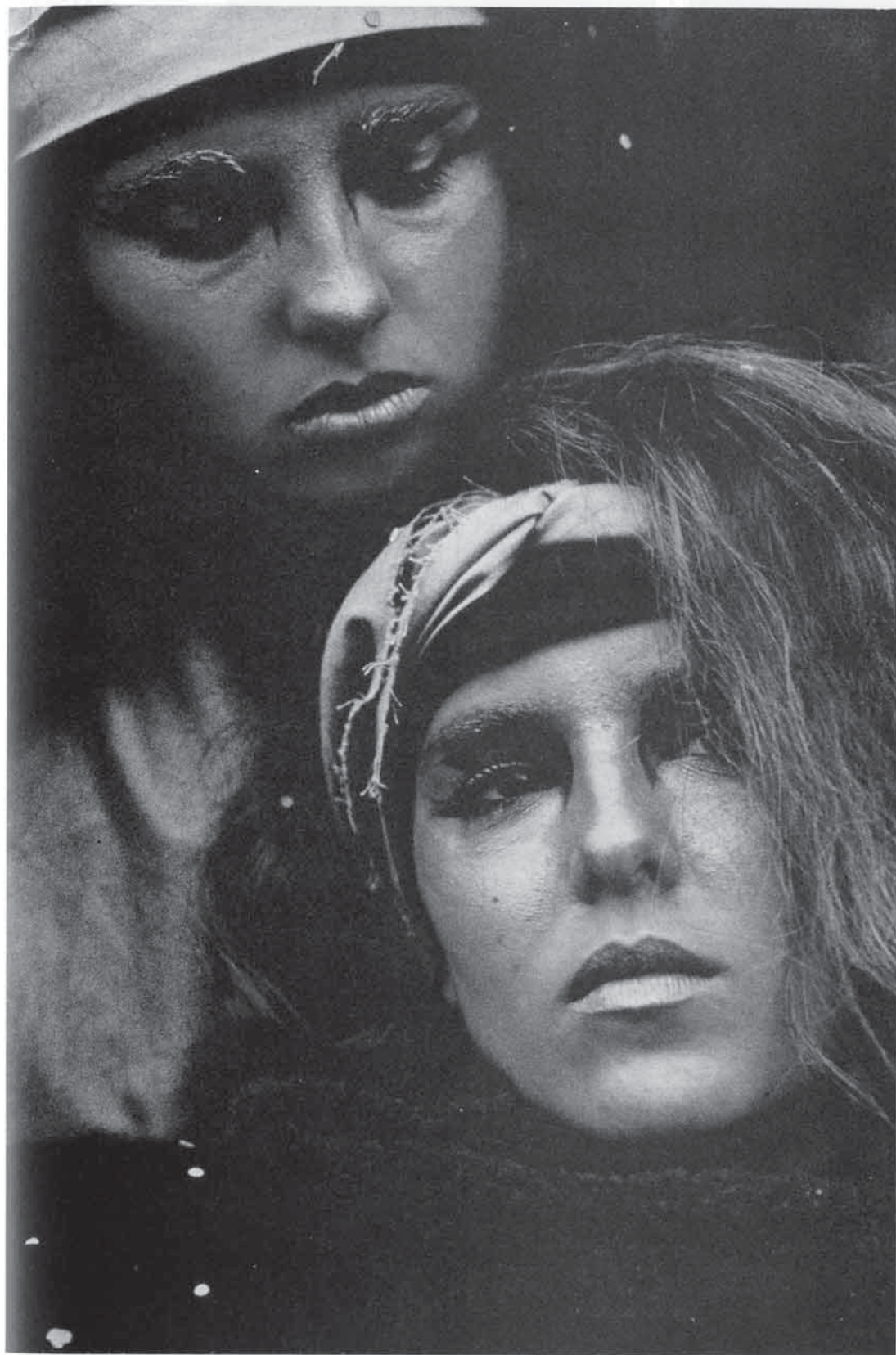


Il Circolo Fotografico Fincantieri Trieste compie dieci anni. È un momento importante nella vita di un Club: è un «momento» di festeggiamenti ma è, altresì, un momento di analisi e di riflessione. Oggi la fotografia è, a tutti gli effetti, l'espressione del tempo in cui viviamo. La sua crescita, in fatto di tecnica ma anche di aspirazioni culturali ed artistiche, è vertiginosa. Ed in questo contesto la fotografia amatoriale conserva un suo spazio molto importante: è il serbatoio dal quale il professionismo può attingere forze nuove, ma è anche un sicuro punto di riferimento per quanti desiderano «solamente» estrinsecare la propria personalità fotografica. Stranamente questa passione essenzialmente individualista, trova proprio nell'aggregazione quegli stimoli necessari ad una crescita qualitativa e ad un impegno culturale.

Il Circolo diventa, per il fotoamatore, il luogo d'incontro e di confronto, il punto fermo da cui iniziare un «viaggio» affascinante in compagnia di tanti nuovi amici.

I Soci del Circolo Fotografico Fincantieri Trieste hanno voluto raccogliere in una mostra collettiva il meglio della loro produzione decennale. La mostra, inaugurata con il patrocinio della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche a Trieste nella Sala d'Arte di Palazzo Costanzi, VIENE ORA OFFERTA A TUTTI QUEI FOToclubs ITALIANI CHE DESIDERINO OSPITARLA. I fotoamatori «Fincantieri» intendono festeggiare così il loro 10° anno di attività, augurandosi di continuare assieme questo «viaggio affascinante» per tanti altri anni ancora.

Il Pres. Fulvio Merlak



Le fotografie:

- 2) Egon Trovi
«Fulvio II»
- 3) Livio Pulsator
«IL mendicante»
- 4) Giorgio Maitan
«Corales Pio X in concerto»
- 5) Giorgio Michelutti
«Women»

I Soci del Circolo Fotografico Fincantieri Trieste all'inaugurazione della mostra «10 anni di fotografia».

Da sinistra:
Giorgio Maitan,
Adalberto Ribarich,
Ernesto Petronio,
Livio Pulsator,
Dante Favretto,
Claudio Urizzi.

Sopra:
Federico Manna,
Luciano Covacci,
Fabio Rinaldi,
Furio Scrimali.

Sopra:
Vitaliano Mion,
Fulvio Merlak,
Tullio Fragiaco,
Giorgio Sentieri,
Gianfranco Favretto,
Sergio Molinari,
Sergio Pelizzaro.
(foto di Alessandro Petrosino)

DEFINIZIONI E NORME GENERALI PER LE PROIEZIONI SONORIZZATE (AUDIOVISIVI)



Francesco Nacci

La recente diffusione in Italia delle proiezioni sonorizzate presentate con le tecniche più disparate ha creato molta confusione e molte difficoltà nella definizione e classificazione di queste opere a scapito spesso delle possibilità di interpretazione e di valutazione dei loro contenuti artistici e culturali.

Si rende quindi necessario dare alcune precise definizioni e alcune regole generali alle quali uniformarsi, tenendo innanzitutto conto di quanto già sancito dalla FIAP, onde evitare discrepanze che possano essere di ostacolo al riconoscimento internazionale di futuri concorsi o manifestazioni. Un *audio-visivo* è innanzitutto uno spettacolo. È la presentazione di immagini accompagnate o integrate dal sonoro.

Noi ci occuperemo esclusivamente di quegli audiovisivi (proiezioni sonorizzate - montaggi di diapositive) formati da diapositive e sonoro, trascurando volutamente il cinema e il video che non fanno parte dei nostri interessi istituzionali.

Questa definizione di audio-visivo lascia ovviamente spazio a tutti i tipi di tecnica adottabili. Val quindi la pena di fissare alcuni parametri da considerare punti fermi.

Proiezione semplice è una proiezione di diapositive effettuata con un solo proiettore e può avere carattere antologico o un tema preciso.

Proiezione in dissolvenza incrociata è quella proiezione, anch'essa con o senza tema, in cui con due o più proiettori (in genere due) si presentano su un solo schermo (sulla stessa porzione inquadrata) le immagini che si dissolvono l'una sull'altra con la possibilità quindi di creare nuove immagini composte (terza immagine).

Multivisione è la proiezione, più o meno contemporanea, da due o più proiettori (in genere da 6 in su) di immagini su porzioni differenti di schermo, con o senza dissolvenza, con un ritmo di avvicendamento sui vari settori libero ma asservito alle necessità espressive dell'autore. Ovviamente è quasi inimmaginabile la multivisione senza sonoro.

Importante è che *la multivisione non è un genere di opera* (una categoria a sé) *ma una tecnica di presentazione* come lo sono le due precedenti.

L'audio-visivo aggiunge il sonoro alle proiezioni. *Proiezione con sottofondo musicale* è quella in cui il sonoro è utilizzato *esclusivamente* come riempitivo del silenzio della sala *senza fini espressivi*. Non ha rilevanza se lo scamottaggio della diapositiva avviene manualmente o automaticamente.

Non è ancora un audiovisivo.

Un audio-visivo (o proiezione sonorizzata o montaggio di diapositive) può essere effettuato con un solo proiettore, con due proiettori in dissolvenza incrociata o con la multivisione. Queste tecniche di proiezione, non determinanti per la categoria di audio-visivo, vanno però sempre segnalate perché sono da valutare secondo criteri differenti.

Le proiezioni sonorizzate in genere vengono effettuate in *dissolvenza incrociata* la cui durata è libera, a piacere dell'autore (dal passaggio rapidissimo «cut» fino a molti secondi) con possibilità di realizzare con la «terza immagine» effetti di semplice dissolvenza, di apparizione-scomparsa, di sovrapposizione o scintillamento e di dare quindi un ritmo vario all'insieme.

Lo scorrere delle immagini è sincronizzato, quindi utilizzato come complemento essenziale (manualmente o automaticamente), a una banda magnetica sonora.

Le categorie in cui si dividono le proiezioni sonorizzate sono due: *serie sonorizzata* e *diaporama*. La differenza fra questi due generi di opere, che ad un primo esame superficiale può apparire sfumata e di poco rilievo, è stata ancora recentemente sottolineata dalla commissione FIAP presieduta da Jacques Thouvenot, perché considerata essenziale anche per evitare spiacevoli rifiuti in molti concorsi internazionali per diaporama. Si auspica comunque l'inserimento, in ogni manifestazione futura, della categoria «serie sonorizzata» e maggiori possibilità (date le notevoli difficoltà tecniche) di presentazione di Audio-Visivi in multivisione.

La serie sonorizzata è una ricerca artistica basata su un armonioso connubio tra musica e immagini e si estrinseca nel campo della sensibilità estetica. Essa mira all'esaltazione della bellezza delle immagini. È comunque da considerare una ricerca. Il suo valore sta nella sua impaginazione, nella bellezza delle immagini, nella ricerca di un ritmo e di effetti visuali.

Le immagini devono costituire una sequenza e presentare una unità per esempio di luogo, di soggetto, di tecnica.

La colonna sonora comporta musica o effetti sonori (anche un parlato) finalizzati ad accompagnare piacevolmente le immagini e deve essere in perfetta correlazione con queste.

La proiezione si affida al ritmo, alla creatività nel montaggio e alle risorse tecniche della dissolvenza o della multivisione e del sonoro.

La serie sonorizzata è uno spettacolo piacevole che si rivolge al senso estetico dello spettatore che vi assiste per il piacere della vista e dell'udito. È consigliata una durata di 5-6 minuti.

La combinazione, pur felicissima, fra suono e immagine, non basta per dare vita a un diaporama. *Diaporama* è un'opera composita, coerente, elaborata, che contiene in sé una serie di componenti culturali armonicamente compenstrate: immagini, effetti sonori, musica, testo, dizione; sviluppo di un tema, esposizione di conoscenze letterarie o scientifiche; spunti umanistici; interpretazione di una canzone o di un brano musicale...

Associa la tecnica fotografica a quella di registrazione sonora. Comporta sempre un tema, una tesi, un filo conduttore valido («fil rouge»); esprime un'idea, un punto di vista personale; espone un discorso, trasmette un messaggio.

Si tratta di un mezzo di comunicazione di tipo unitario (un tutt'uno) che fa appello in larga misura all'immaginazione dello spettatore e gli attribuisce un ruolo attivo.

Gli fornisce un canovaccio, gli suggerisce un'azione più che presentargliela e, mettendolo in condizione di recepire, crea una comunicazione, meglio una comunione con l'autore.

È quindi essenzialmente un linguaggio che, nel presentare un'idea, un discorso, un messaggio culturale dell'autore, comporta un impegno intellettuale da parte dello spettatore.

Si consiglia di non superare i 10-12 minuti.

Francesco Nacci

MOSTRE

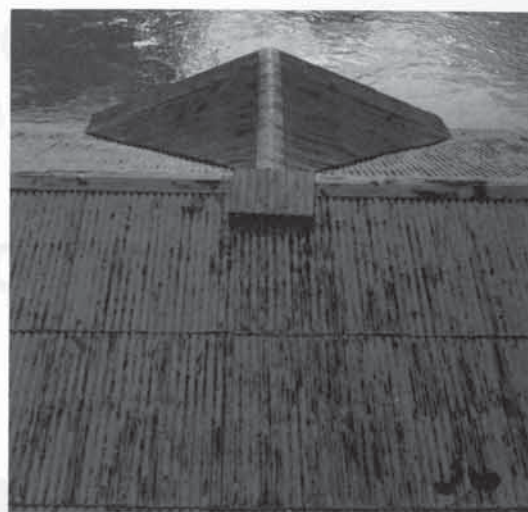
TRA FOTOGRAFIA
E PITTURA

a cura di
GIUSEPPE DANISO

FIGURE

Fotografie di
GIORGIO TOMASO
BAGNI

Incisioni di
FRANCO FONZO
DANNA



Una lettura abbinata di fotografie e di incisioni, realizzata attraverso la collaborazione di due autori da tempo impegnati nella produzione di opere e nell'analisi critica dei linguaggi espressivi contemporanei: è questa l'operazione culturale che sta alla base dell'interessante mostra «Figure: incisioni di Franco Fonzo Danna e fotografie di Giorgio Tomaso Bagni» allestita dal 28 febbraio all'8 marzo nella sala comunale di Ca' dei Ricchi, a Treviso in via Barberia.

I due Autori hanno scelto di confrontarsi sul classico tema della figura, interpretata dinamicamente in termini di presenza reale nelle belle acqueforti di Franco Fonzo e parallelamente di assenza, nelle fotografie di Giorgio Bagni. La ricerca così incentrata sulla specificità degli stessi mezzi espressivi usati: il pittore immagina e ritrae, mentre il fotografo sottolinea l'ambiguità sostanziale della presenza umana nelle immagini fotografiche: veri e propri «certificati di presenza». Illuminante è, a tale proposito, la citazione di Susan Sontag che Bagni ha scelto per introdurre questa sua mostra: «una fotografia è insieme una pseudopresenza e l'indicazione di un'assenza» (da «Sulla fotografia»).

Giorgio Tomaso Bagni, delegato FIAF per la Regione Veneto e collaboratore de «Il Fotoamatore» basa la propria ricerca sulla fissità, sulla centralità della visione del paesaggio urbano, volutamente ed efficacemente privato della presenza umana: curatissime dal punto di vista tecnico e compositivo, le venti stampe a colori di Bagni formano così una serie coerente e logica, abbinando all'acuta analisi degli ambienti la cura e l'importanza del particolare.

Franco Fonzo Danna si conferma artista originale e sicuro: le sue opere, tecnicamente eccellenti, rivelano sempre matura introspezione e non comune equilibrio. Figure e volti sono colti con precisione ed essenzialità, inquadrati con attenzione profonda, sovente sofferta. Gli ambienti sono talvolta quelli della nostra Treviso (riconoscibile la vecchia, cara «Colonna»), popolati di figure inquietanti, forme e simbolo attualissimo di un rapporto strano, forse ambiguo; il rapporto teso e delicato che si crea effimero tra l'Artista ed il proprio soggetto. Immagini valide e profonde, sia fotografie che acqueforti; ma il vero soggetto di questa mostra rimane l'accostamento fra Grafica e Fotografia: una sorta di superamento di obsoleti steccati, nel reciproco rispetto dello «specifico» che sempre ha guidato artisti e fotografi al corretto uso del proprio mezzo.



Giuseppe Daniso

IL NUDO AL 17° SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA DI MÂCON (FRANCIA)



2

Le foto:

- 1) Etienne Perliot (Belgio) «Black and White»
- 2) Vicente Peiro (Spagna) «Le violon»
- 3) I. Apkains (URSS) «The sea love»
- 4) R. Kukos (URSS) «Presence»
- 5) Lisa Nasarova (URSS) «Le fils»

LAUTOFOKUS

PSD-16



3

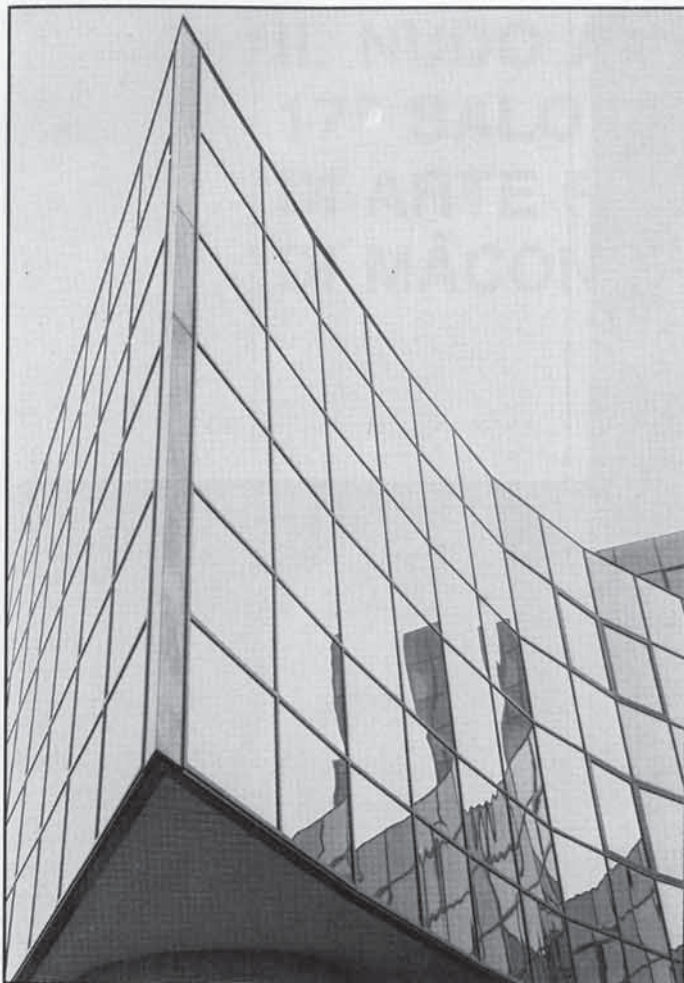


4



5





Silvano Mirabelli



Franco Vitale

L'ACI foto team nasce nel '72 come sezione cinefotografi del CRAL dell'Ente, con statuto del tutto aderente a quello aziendale. È quindi un circolo chiuso, con bilanci modesti, con tutti i pregi e i difetti di un ambiente chiuso. Ciò nonostante, l'azione appassionata dei soliti pochi, ha fatto del gruppo entusiasta ma disorganizzato e dedito alle foto ricordo, un gruppo di fotoamatori che lavora con assiduità e che cerca di migliorarsi.

Il Presidente
Ing. Marcello
Cappelli BFI

Cral ACI Cine Foto Team



I CIRCOLI



Giuliano Luzzi

L'EVOLUZIONE DELL'AUTOFOCUS

YASHICA 230-AF

La nuova reflex Yashica con 3 sistemi di autofocus e lampeggiatore elettronico integrato. Più facile. Più piacevole. Più versatile. La Yashica 230-AF con 3 sistemi autofocus (standard AF, continuo CAF, «trap focus»), flash elettronico integrato, pilotato dalla CPU della fotocamera, tutte le funzioni inerenti l'avanzamento e il ribobinamento automatizzate: un nuovo magistrale strumento per catturare il mondo che vi sta intorno.



PER CHI È GIÀ POSSESSORE
DI YASHICA O CONTAX.

Lavorate in Autofocus con i vostri obiettivi Zeiss e Yashica!

È possibile con un semplice anello di conversione. Richiedete al vostro negoziante il Converter AF 1,6x.

Esigete Fowa-Card
Assistenza e ricambi originali sempre

Fowa SpA. Via Tabacchi, 29 - 10132 Torino - Tel. (011) 897373

LETTERE

Questo spazio è riservato al dialogo tra la redazione e i lettori, su argomenti di interesse fotografico e su quelli proposti dai lettori stessi. Per esigenza di spazio, preghiamo coloro che avessero intenzione di scriverci di inviare lettere brevi. Agli scritti non pubblicati verrà risposto privatamente. Le lettere dovranno essere indirizzate a:

IL FOTOAMATORE C.P. 40 - 50013 CAMPI BISENZIO

Scrivo questa lettera a proposito dell'articolo, curato da Maria Elena Piazza, apparso sul n. 1/87 del Fotoamatore, relativo al libro «La terra senese e i suoi vini». Vorrei, per quanto mi riguarda, colmare un vuoto di informazioni a proposito del concorso fotografico che è all'origine del libro.

Ebbene sì, il primo premio per il tema: «allevamento nel senese» l'ho vinto io e non mi dispiacerebbe se si sapesse in giro.

La notizia piombò a casa mia un sabato mattina. Era il 21 settembre 1985, verso le dieci di mattina squillò il telefono; per un attimo rimasi senza fiato, subito pensai ad uno scherzo; mi ricordo che dissi soltanto: «le dispiacerebbe ripetere per favore?» e intanto ripresi fiato. La premiazione e proiezione, mi dissero erano nel pomeriggio alle ore 16! Torino-Siena sono 470 km, da casa mia saranno 500, decisi di non andare. Iniziò una lunga attesa. Il 4 novembre arrivò il premio a casa, per posta: perfetto.

Il premio, una CONTAX 137 MA QUARTZ con obiettivo 50 mm ZEISS PLANAR 1.4, del valore di 1.100.000 circa tutto compreso.

A dicembre mi fu recapitata, gratuitamente, una copia del libro di cui si parla nell'articolo da voi pubblicato; la mia foto, che NON È quella che ha vinto, si trova a pagina 23: il vecchio che solleva il fieno sulle spalle.

Il 21 aprile 1986 tornarono finalmente le diapositive; erano passati 7 mesi esatti dalla premiazione. Quante telefonate ho fatto per avere notizie e per riavere le diapositive lo sappiamo solo io e la SIP. E fin qui uno potrebbe anche non lamentarsi; passi l'attesa e passino le telefonate, in fondo sono state abbondantemente compensate; è chiaro che se non avessi vinto...

Però c'è un però: delle cinque diapositive che ho inviato e che mi furono restituite, una proprio quella pubblicata sul libro, è stata sostituita con un orribile duplicato inservibile. In seguito ad una mia lettera inviata, per avere chiarimenti, al direttore della Camera di Commercio di Siena, mi fu risposto che per loro era impossibile rintracciare l'originale perché le diapositive erano passate in troppe mani e con mille scuse...

Che fare? Voi sareste disposti a dare una delle vostre diapositive in cambio di un premio così e della pubblicazione su di un libro? Io sì. Ma, se ci sarà una prossima volta, manderò dei duplicati.

Fra gli autori delle fotografie selezionate per il libro elencati in fondo al volume, ci sono anch'io: Franco Sacconier, con un pizzico d'orgoglio, s'intende.

Franco Sacconier

Renzo Santagostini di Abbiategrosso ha inviato una lunga lettera di plauso per gli organizzatori del Trofeo Città di Bibbiena.

○ ○ ○

Il Fotoamatore n. 2-1987 a pag. 17 nella rubrica: Autori - Luigi Scattolini a cura di Wido's, afferma che Scattolini è l'inventore dell'elaborazione che dà l'effetto di rilievo alle diapositive e cita la sua pubblicazione sul Progresso Fotografico del dicembre 1968.

Vorrei precisare, e Scattolini lo sa, che è stato il nostro socio Alberto Sorlini E.fiap ad «inventare» tale procedimento, 13 anni prima e precisamente nel 1955 con l'opera segnata con il titolo «Sedgole vuote» o «Geometria» come pubblicato su Popular Photography del 1958. Tale diapositiva ha vinto il 3° premio al 13° Intern. di Hong Kong 1958 — il primo premio all'8° Intern. di Mexico 1959, il 2° premio al Festival Intern. di Torino nel 1960, il primo premio all'8° Intern. di Alicante in Spagna nel 1960.

Con cordialità.

Giambattista Pruzzo

○ ○ ○

In risposta a Bagni.

Egr. Sig. Giorgio T. Bagni, leggo sulla Sua «lettera ad un fotoamatore deluso» che la FIAF ha bisogno di volontari che prestino la propria opera per l'attività e lo sviluppo della Federazione.

Lei sa benissimo che in Italia c'è un immenso serbatoio di mano d'opera disponibile, costituito dai milioni di pensionati che non sanno come occupare il tempo libero. Credo che basterebbe un avviso sulla Rivista per averne un bel numero.

Per esempio io sono in pensione da tre anni, almeno per ora godo di buona salute. Ho una moglie, due figlie sposate e due nipotini, ma mi resta parecchio tempo da dedicare a qualche attività che mi piace, quindi se ha bisogno di collaborazione su Genova non ha che da farmelo sapere. Possiamo organizzare mostre, workshop, incontri ecc. Non cerchi il mio nome sulle statistiche FIAF, pur fotografando da oltre cinquant'anni, non partecipo ai concorsi per una mia scelta, che sarebbe lungo e inutile spiegare.

Resto comunque a disposizione della Federazione, nel frattempo La saluto molto cordialmente.

Giusto Alberto

**CIRCUITO
MOSTRE
FIAF**

RITRATTI DELL'ARTIGIANATO LIGURE

**Fotografie di:
GIUSEPPE RICCIO e
RENATO ROCCABELLA**

©1987 by CIRMOF

**Fotografie di
GIUSEPPE RICCIO
e RENATO
ROCCABELLA**



**a cura della
COMMISSIONE
CULTURALE FIAF**

Portfolio n. 3



Dopo tanto divagare sul terreno dell'immaginazione o sulla realtà manipolata, eccoci approdati ad un tema tutto sostanza, umana e tecnica, che si arricchisce della bontà accoppiata all'intelligenza.

Abituati infatti come siamo, a vedere e scoprire a tutti i costi nella fotografia sempre di più gli aspetti inventivi, interpretativi in senso simbolistico o comunque cattivanti perché offerti da una libera scorria della fantasia, anche se applicata ad un perdurante scoperto realismo, quando ci troviamo invece di fronte alla solida linearità di una rappresentazione documentaria, come quella offertaci dai due fotografi Giuseppe Riccio e Renato Roccabella, sembra venir meno l'effetto sorpresa, vista sostanzialmente in senso di visualità eccitata. E anche questo è un bel sintomo del potere di manipolazione dell'intelletto che il messaggio fotografico è capace di esercitare, ma da cui è bene non lasciarsi troppo catturare se non si vuole svisare il suo sano scopo informativo.

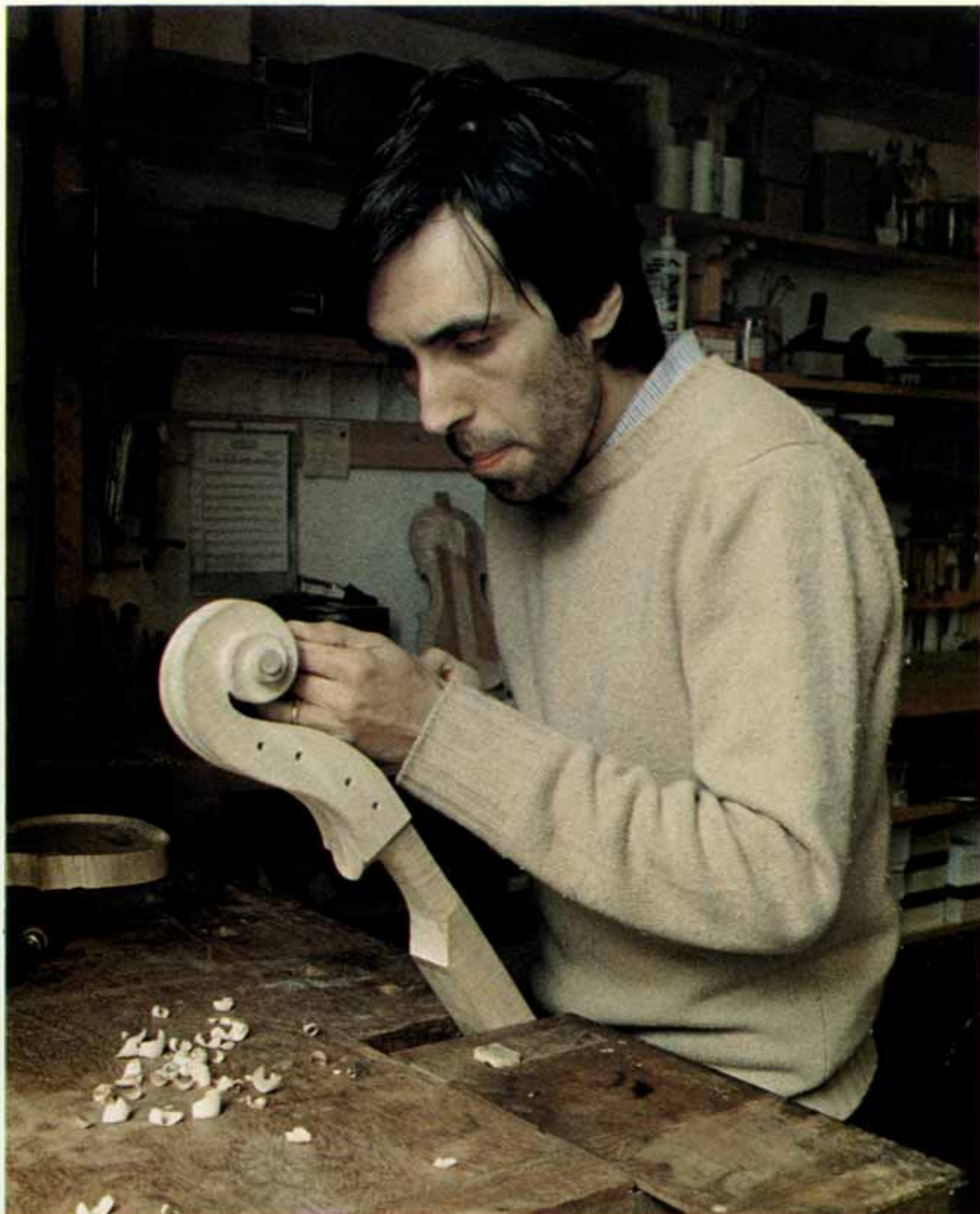
Qui in casa di Riccio e Roccabella che hanno lavorato in tandem (bisognerebbe incoraggiarlo questo modo di lavorare in comune per i molti benefici effetti che può produrre) ci troviamo di fronte ad una fotografia studiosa, analitica dell'autentico spirito artigiano che si è voluto rappresentare, assai più che della sua tecnica, che, se no, avrebbe portato solo ad una serie pignola di figure da manuale didattico. In altre parole il gesto di questi numerosi artigiani colto nella sua acme diventa davvero quel momento poetico che è tipico del parlare fotografico, e da cui scaturisce il lato immateriale e affascinante dell'immagine. Vediamolo con attenzione questo antico, affabile mondo del restauratore, dove l'urgenza del tempo va sempre tenuta a

bada con il rigore della calma e della concentrazione; e lo stesso vale nel mondo della decorazione della ceramica e del vetro; la cura paziente delle rilegature; il drappeggio della vetrinista; la perplessità o la gioia della cioccolataia e della caramellaia; il gioco quasi funambolico del soffiatore; il gesto d'amore del liutaio sul riccio del violino e altri filoni del brulicante mondo artigiano, meraviglioso ricettacolo di miracoli di bellezza, di gusto, di prodigiosa esperienza.

Riccio e Roccabella hanno dato a questo mondo multiforme, anzi proteiforme, un'ambientazione strutturale, cromatica, poetica, di quella poesia che scaturisce sempre istintivamente quando è la presenza umana a incomberci sopra come quella del prestigiatore o del padre attento a guidare la vita del figlio in un incessante rapporto a due.

Ma in queste immagini non ci sono mai zone d'ombra dominanti; ce n'è quanto basta perché le atmosfere che avvolgono i nostri personaggi siano bagnate da una colorazione calda, veritiera, che accompagna con naturalezza gesti e pensieri. Sono tentato di chiamarla appunto il colore dell'artigianato col suo spettro discreto, intimo. Poi, quasi a sconcertare la scena, sul bancone di lavoro del restauratore, del mondo segreto di Santi, Madonne, Angeli ridotti ad allucinate marionette in attesa del sempre fantasticato miracolo di Pinocchio: certo la più maliosa di tutte le 53 fotografie di Riccio e Roccabella. Con la quale constatazione mi accorgo di aver riaperto (ma con piacere, lo confesso) la porta segreta dell'istinto visionario che ogni tanto si impossessa anche dei fotografi più artigianalmente pacati.

Rinaldo Prieri



Giuseppe Riccio e Renato Roccabella «I giovani e l'artigianato»



Giuseppe Riccio e Renato Roccabella «Artigianato ligure»

TORINO FOTOGRAFIA '87

LE NUOVE GENERAZIONI DEL FOTOAMATORATO PROFESSIONALE

I dilettantismo, lessicalmente inteso come fenomeno ricreativo allo stato istintivo, non ha ovviamente perduto la sua radice etimologica e insieme il suo limite culturale, a qualunque campo sia applicato: artistico, letterario, sportivo ecc. È tuttavia assodato che l'accresciuta coscienza culturale della società e l'ancor più impetuosa tecnologizzazione di ogni settore operativo hanno investito a ritmo accelerato tutte le facce dell'attività umana, agendo come fattori di dilatazione di mentalità più che di mera applicazione fine a se stessa. Questi fattori cardine della contemporaneità hanno così inciso fortemente sul vecchio dilettantismo mediante un processo di rapida maturazione culturale, capace di impegnarlo a fondo con il sostegno di una visione decisamente creativa e professionalmente innervata. Anzi, l'attuale professionismo fotografico, consolidato sui temi e sui modi delle moderne esigenze pubblicitarie, reportagistiche, utilitarie tout court ma di un'utilitariedad élitaria ai limiti dello snobismo, ha finito per autoribaltarsi come per un ritorno alle origini, avendo avvertito il fascino sottile o discreto di una fotografia suggerita dalla forza del diletto. Di qui il crearsi di una vera e propria osmosi, per cui professionismo e amatorismo sono venuti a convergere, nell'ovvio interesse della chiarificazione del senso stesso dell'immagine.

Ciò spiega come la fotografia, unico strumento capace di accomunare e fondere in sé le più disparate metodologie e ideologie sotto le specie delle infinite forme di creatività e di espressione, senza barriere sociali e corporativistiche, abbia saputo suscitare un profondo ed esteso spirito di comunanza e di consapevolezza nei suoi operatori delle due sponde.

La base storica della fotografia italiana, che in origine non era ancora divisa in categorie, è nota ai cultori appunto di storia, e comunque va soprattutto riferita alla preziosa lungimirante attività di Circoli spontanei, primi fra i quali «La gondola» e «La bussola» le cui differenziate ideologie alimentari forti e determinanti fermenti sui quali si formarono poi le milizie fotografiche successive, tanto amatoriali quanto professionistiche. Ma forse tutti questi fermenti avrebbero visto vanificarsi la loro identità e paternità storica se nell'immediato dopoguerra, non fossero stati raccolti in una vera e propria struttura federativa a disciplina e potenziamento delle forze creative sparse dappertutto, a livello largamente internazionale ormai polarizzata sui due grandi centri propulsori che sono: in USA la Photographic Society of America, e, in Europa, la FIAP (Fédération Internationale de l'Art Photographique) con le sue affiliazioni nazionali di larga autonomia. La creazione di una struttura comporta sempre un modus operandi basato sulla pro-

TORINO FOTOGRAFIA '87. FOTOGRAFI FIAF INVITATI

TO	Giuseppe ANFOSSI
FO	Bruna BAGLI
GE	Zeno BASSANI
LU	Mario BOCCI
BN	Francesco DE CESARE
BG	Remo DOLCI
GE	Giorgio D'ARRIGO
MI	Boris GRADNIK
FO	Flavio MARCHETTI
SV	Gi. Bi. PELUFFO
BZ	Giorgio RIGON
MI	Paolo RODRIGUEZ
TO	Stefano ROBINO
BO	Giovanni RONI
CO	Anna RUSCONI
PI	Piero SBRANA
LT	Alfonso SCIASCIA
PD	Onorio SOCCHE
SV	Mario STELLATELLI
FI	Giorgio TANI
SV	Valentino TORELLO
MI	Nino TETTAMANZI
FO	Pierpaolo ZANI
GE	Marisa TORRE
BO	Gaetano ZANIBONI
RO	Maurizio ZEN (riserva)

fessionalità e sulla ricerca culturale che solo in tempi relativamente recenti ha trovato altri spazi didattici e di promozione e altre partecipazioni di natura ora universitaria ora industriale ed economica. L'osmosi continua e l'originario dilettantismo si è trasformato in consapevolezza professionali.

I 25 fotografi chiamati a rappresentare nella presente Biennale la fotografia amatoriale italiana sono stati scelti con un criterio antologico per farne emergere la profonda variegazione di modi, di concetti, di lettura, che li caratterizzano. Modi e concetti che trovano una loro manifestazione a ventaglio attraverso la formula partecipativa di una pluralità di spazi personali per ciascun autore, così da consentire di individuarne le caratteristiche estetiche/creative e di personalità e fornendo chiara dimostrazione di peculiare visionarietà mobile e indagatrice tipica del free-lance e del ricercatore di razza.

Rinaldo Prieri

Egregio Direttore, attualmente la fotografia, in Italia, ci appare sempre di più come un animale ferito alla disperata ricerca di un luogo sicuro in cui riparare, sfuggendo così alla torma di faccendieri improvvisatisi critici o galleristi che, tra l'indifferenza delle istituzioni, rischiano di farla morire dissanguata.

In questa realtà, assolutamente deprimente, emerge con forza la funzione di polo trainante che, da sempre, svolge il Circolo fotografico ed il mondo fotoamatoriale più in generale. Il fotoamatore, definizione esatta ma che non amo, è una figura che negli ultimi tempi ha subito, per ciò che mi è dato conoscere, profonde modificazioni.

È difficile liquidare oggi questi personaggi affibbiando loro etichette superficiali e scontate che ormai non reggono più il confronto con ciò che da essi viene prodotto. All'interno dei Circoli, fotografia e cultura danno vita sempre più spesso ad una simbiosi dalla quale scaturiscono opere, collettive od individuali, di grande impegno e qualità. Spesso, tra parentesi, qualcuno dimentica da dove provengono molti tra i più grossi nomi della fotografia italiana che ritengo superfluo citare.

Luogo di aggregazione, di confronto, a volte anche di scontro, il Circolo supplisce molto spesso, (offrendo spazi espositivi) a quelle carenze istituzionali di cui parlavo poco prima.

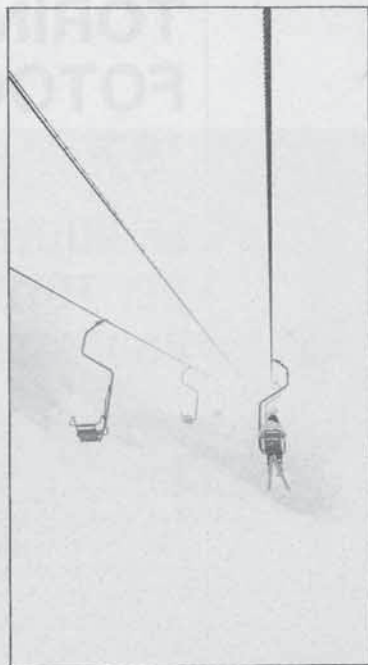
Senza queste realtà locali molti fotografi validissimi forse avrebbero avuto ben poche opportunità per farsi conoscere. Di tanto in tanto, purtroppo, capita che anche tra di noi compaiano all'orizzonte personaggi che, sicuramente incapaci di produrre fotograficamente qualcosa che lasci di sé una traccia nella memoria della gente, amano bearsi della loro magniloquenza cercando così, forse, di affrancarsi dalle loro insicurezze. Ma, la storia ci insegna, essi sono come neve al sole...



Gruppo Fotografico «La moLe»
Berthier Roberto «Particolare»



Centro Culturale FIAT sez. Foto
Manias Aldo «Strana invasione - parto»



Gruppo Fotografico Lo Stativo - Montalenghe
Cappellaro Oreste «Verso l'infinito»



LA CITTÀ E I SUOI SIMBOLI

Fotoclub Famija Möncaliereisa
Cisano Salvatore «La città e i suoi simboli»

Fortunatamente non si può dire la stessa cosa per coloro, e sono la maggioranza, che lavorano e producono nel nome del grande amore per la fotografia che ci anima. Le opere, ecco ciò che acquista valore, ieri come oggi e come domani, il lavoro che ognuno di noi è in grado di produrre, sia esso orientato verso il reportage o il paesaggio, lo sport o il ritratto, il nudo o la documentazione, il racconto o la sperimentazione. Tutto questo contribuirà a comporre in maniera determinante l'immenso mosaico del nostro tempo, del nostro essere oggi parte viva ed attiva del mondo.

Per finire mi permetto di citare una frase di uno dei grandi «padri» della fotografia moderna, Alfred Stieglitz, che ritengo ancora oggi di grande attualità. «I fotografi devono imparare a non vergognarsi se le loro fotografie vengono considerate semplicemente come fotografie».

Massimo Stefani

1^a SETTIMANA INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA

A Bologna, dal 27 giugno al 5 luglio 1987 avrà luogo la 1^a SETTIMANA INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA promossa dai Gruppi Fotografici di Bologna e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna.

La manifestazione sul tema «Fotografia: professione e tempo libero», progettata e coordinata da Nino Migliori, sarà articolata in mostre dedicate a professionisti specializzati in alcuni generi fotografici e in mostre dei Gruppi Fotografici di Bologna e della FIAF, che affronteranno gli stessi temi.

Uno spazio sarà inoltre destinato agli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Saranno presenti, con mostre antologiche, Gabriele Basilico di Milano per la foto d'architettura, Gianni Berengo Gardin di Venezia per il reportage, Sante d'Orazio di New York per la moda, Giuseppe Pino di Milano per il ritratto. Verranno esposti i lavori di molti altri fotografi in collettive a tema: sport (Guido Alberto Rossi, E. Vandystadt, Don King, L. Mason, J. Satterwhite, Franco Villani, Guido Zucchi), moda (G. Barbieri, Fabrizio Ferri, Giovanni Gastel Oliviero Toscani), ambiente e natura (Paolo Fioratti, G. Ziesler, W. Wisniewski, Ennio Boga, Giulio De Meo, Claudio Chini, Giuliano Cappelli). Una posizione particolare occupa l'antologica di Edouard Boubat, per la sua caratteristica di «fotomatore-professionista».

A Palazzo Pepoli Campogrande, messo a disposizione dalla Sovrintendenza per i Beni Culturali ed Artistici sarà esposta la mostra di Boubat promossa dall'Ente Bolognese Manifestazioni artistiche e dalla Direzione Generale dell'Alliance Francese in Italia in collaborazione con l'Associazione Culturale Italo-francese di Bologna. La mostra rientra nella serie di Incontri Internazionali di Fotografia iniziati alcuni anni fa, allo scopo di far conoscere l'opera di fotografi stranieri che avrebbero letto ed interpretato Bologna.

Nella chiesa di S. Giorgio in Poggiale, messa a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Bologna, verrà inoltre presentata al pubblico bolognese la mostra realizzata dalla Polaroid in 24 pannelli formato 50 x 60 rapporto 1:1 del Cenacolo affresco da Leonardo.

In parallelo alle mostre fisse, si terranno, nelle piazze principali della città, due proiezioni in multivisione (una organizzata dai Gruppi Fotografici di Bologna ed una presentata dall'agenzia Image Bank dedicata all'anno dell'ambiente).

Verrà pure allestito un set fotografico, messo a disposizione dalla ditta Bancolini, guidato da Luciano Ricci, della scuola Internazionale di Fotografia di Firenze, con l'intervento di professionisti celebri che fotograferanno personaggi della città in Polaroid Instant 809 formato 20 x 25.

Nella sala Borsa verranno allestiti stands dalle ditte più qualificate del settore fotografico, che daranno informazioni e metteranno a disposizione tecnici per dimostrazioni e check-up.

La manifestazione avrà a disposizione numerosi spazi: la Galleria d'Arte Moderna, Palazzo Re Enzo, Palazzo Pepoli Campogrande, Palazzo d'Accursio, Chiesa di S. Giorgio in Poggiale, Sala Borsa.

Non va neppure dimenticato che alcuni quartieri e gallerie private offriranno i loro ambienti per manifestazioni collaterali, coinvolgendo così l'intera città. L'Azienda Tranviaria Comunale metterà a disposizione autobus-navetta per il collegamento tra le varie sedi.

Tre dibattiti su temi specifici, che si terranno nella sala del Consiglio della Provincia di Bologna in via Zamboni, 13 - completeranno il programma della settimana.

Domenica 28/6/87 inizio ore 9,30:
FOTOGRAFIA: PROFESSIONE E TEMPO LIBERO

Mercoledì 1/7/87 inizio ore 9,30

FOTOGRAFIA E SCUOLA

Sabato 4/7/87 inizio ore 9,30

EDITORIA SPECIALIZZATA E FOTOGRAFIA

I dibattiti verranno presieduti da Franco Bonilauri, responsabile dell'Ufficio Musei dell'Istituto dei Beni Culturali, Piergiorgio Branzi, direttore della RAI di Firenze, Lino Rossi, titolare della cattedra di estetica dell'Università di Bologna.

Parteciperanno fra gli altri:

Attilio Colombo, Lanfranco Colombo, Ken Damy, Paolo Fioratti, Michele Ghigo, Alberta Gnugnoli, Danielle Londay, Claudio Marra, Paolo Namias, Alberto Nodolini, Carla Novi, Vittorio Pigazzini, Maurizio Rebuzzini, Guido Alberto Rossi, Achille A. Saporiti, Angelo Schwartz, Giuliana Scimè, Franco Solmi, Giuseppe Turroni, Roberta Valtorta, Michela Vanon, Italo Zannier

SETTORE MOSTRE

Collocazione delle mostre nei seguenti spazi:

SALA DI PALAZZO PEPOLI CAMPOGRANDE
Edouard Boubat - Antologica

SALA FARNESE

F.I.A.F. - Argomenti vari

SALA DEI 300

G. Berengo Gardin - Reportage

G. Pino - Ritratto

Fotografi delle riviste Airone e Oasis - Natura
G.A. Rossi, F. Villani, E. Vandystadt, G. Zucchi - Moda.

Gruppi Fotografici di Bologna - Tutti gli argomenti suddetti.

CHIESA DI S. GIORGIO IN POGGIALE

Polaroid - Il Cenacolo

GALLERIA D'ARTE MODERNA

Sante D'orazio - Nudo, Moda

O. Toscani, P. Barbieri, G. Gastel, F. Ferri - Gli italiani nella moda.

Gabriele Basilico - Architettura

Accademia Belle Arti - Argomenti vari

A cura dei Gruppi Fotografici di Bologna verranno inoltre allestite sei mostre nelle sale di altrettanti quartieri della città.

Circoli ACMA e SASIB - Quartiere Navile zona Lame

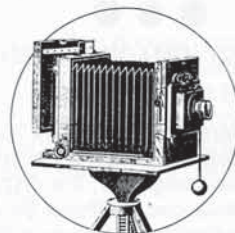
Circolo ATC - Quartiere Galleria Il Punto

Circolo USL 27 - Quartiere Porto zona Saffi

Circolo Petroniano delle arti AVIS - Quartiere S. Donato «Casalone»

Circolo Monopoli di stato e Malpighi - Quartiere Porto zona Marconi

Circolo Dopolavoro Ferroviario - Quartiere Navile



IL DISORDINE E L'ORDINE

L'INFORMAZIONE IN UN SAGGIO DI ARNHEIM

Problemi tecnici e problemi formali hanno da sempre costituito il bagaglio (...scomodo!) di ogni fotografo. E se i primi sono stati, in questi ultimi anni, decisamente ridimensionati dall'avvento di fotocamere sempre più perfezionate, i secondi risultano, oggi forse come mai, di straordinaria attualità.

Capita sempre più spesso, infatti, di imbattersi in immagini tecnicamente ben riprese (grazie all'esposimetro automatico e magari all'autofocus), ben sviluppate e stampate (i laboratori specializzati sono dotati di macchinari ultramoderni, spesso completamente automatizzati); ma queste foto così «a posto» sono non raramente inquadrature in modo pressoché disastroso, oppure risultano irrimediabilmente banali per quanto riguarda il soggetto. L'abito non fa il monaco così come la macchina fotografica non fa il fotografo. E qualche buon libro può rivelarsi utilissimo per la formazione di una vera «coscienza» fotografica, con ciò intendendo la capacità di «scegliere» consapevolmente tra le tante possibilità contenutistiche («cosa» e «perché» fotografare) e formali («come» fotografare il nostro soggetto).

Non sempre un buon libro per un appassionato di Fotografia è proprio... un libro di Fotografia. È il caso del bellissimo saggio di Rudolf Arnheim «Entropia e Arte», Einaudi, Nuovo Politecnico nr. 62, Torino, 1974, III edizione 1981: si tratta di un agile volumetto (una breve ma intensissima nota, 92 pagine in tutto) avente per sottotitolo «Saggio sul disordine e l'ordine». Arnheim, grandissimo psicologo dell'Arte, non si riferisce esplicitamente alla Fotografia, ma le considerazioni che acutamente sviluppa sono di notevole interesse anche per i fotografi.

Rudolf Arnheim si occupa di «informazione» (e quanto dovrebbe essere importante l'informazione nelle nostre fotografie, e quanto invece essa viene sistematicamente trascurata!); un'informazione tradizionalmente trasmessa dall'ordine, ma non sempre... trasmissione ordinata. Sarebbe quindi necessario ridefinire questi concetti di informazione, ordine e di disordine, coinvolgendo teorie nuove, punti di vista diversi e talvolta antitetici.

Ma l'analisi dell'opera di Arnheim andrebbe ben oltre i limiti della presente introduzione. Ci è sufficiente raccomandare questa non facile ma assai appagante lettura agli appassionati desiderosi di uno stimolo davvero efficacissimo. E basterà ricordare le incisive parole che chiudono l'opera: «... in un breve tratto di tempo e di spazio l'opera d'arte concentra una visione della condizione umana; e talvolta segna le tappe del progresso, esattamente come chi salga le buie scale di una torre medioevale assicura se stesso, per il mutare delle vedute che riesce a cogliere dalle anguste finestrelle, che dopo tutto sta andando verso qualche cosa». Peccheremo forse di inguaribile romanticismo, ma una definizione così sembra scritta apposta proprio per la nostra fotografia.

Giorgio T. Bagni

MARIO BIGLIAZZI «OMAGGIO A SINALUNGA» Ed. LUI.

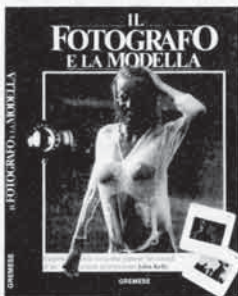
«**V**oglio fare un omaggio al mio paese». Così Mario Bigliuzzi, socio fondatore del G.F. Sinalungnese, ma disponibile per qualunque iniziativa che interessi Sinalunga, ha manifestato il suo desiderio di fare un libro su que-

RECENSIONI

Mario Bigliuzzi



Omaggio a Sinalunga



sta cittadina.

Nulla è stato trascurato dal suo occhio fotografico, innamorato del suo paese: il pacato conversare della gente in piazza, i giochi dei bambini, le attività sociali, i momenti civili e religiosi, la banda, lo sport, le nuove attrezzature aggreganti, il vecchio borgo con i suoi vicoli.

Una cosa colpisce particolarmente: nel documentare la vita che scorre, ritorna spesso la piazza, centro vitale della maggior parte delle manifestazioni, ma anche centro di incontro quotidiano e punto di riferimento della «gente».

Ogni immagine, rigorosa nel contenuto, nel taglio e nella qualità tecnica, è una documentazione sobria, reale e sensibile che testimonia l'amore di Bigliuzzi per Sinalunga e la sua vita.

a cura di Maria Elena Piazza



«IL FOTOGRAFO E LA MODELLA».

Ed. Gremese, rilegato, L. 38.000

Se a te fotografo qualcuno domandasse qual è il soggetto che ti piace di più potresti rispondere i fiori, il paesaggio, l'architettura, il reportage, la fotosub, la montagna.

Se poi alla domanda aggiungesse un «sinceramente» molti risponderebbero «La donna».

Perché? Perché è un soggetto erotico. Questo è un preambolo forse anche banale per presentare un libro ma aprire una pagina de «Il fotografo e la modella» è un colpo, capisci subito che femminilità e fotogenia sono due concetti che vanno molto d'accordo.

Nella prefazione si legge: «Una macchina fotografica è uno strumento molto potente, può dire la verità ma anche alterarla. Più precisamente può creare bellezza e attrattive anche dove prima non esistevano».

Ebbene questo è estremamente vero, chi di noi potrebbe riconoscere nella ragazza insignificante che ti è passata accanto e che neppure hai notato, quella... pantera tutta sesso, tutta curve, tutta provocazione, tutta fantasia, tutta etere, che hai visto in quella famosa foto nella rivista «tale».

Allora diciamo, la foto glamour è una foto tutta particolare che richiede una mentalità particolare, una attrezzatura particolare, delle modelle particolari anche e non già per natura dotate, ma flessibili, comprensive e in perfetta intesa di intenti con il loro fotografo.

«Il fotografo e la modella» insegna esattamente questo: fotografare una modella, essere modella di un fotografo.

Il libro inizia con l'*attrezzatura fotografica*: obiettivi, accessori, pellicole.

La modella: scelta, forme, materiali, strutture, modelle «macho» e macchine, l'arte del trucco, colorare il corpo, attrezzi e accessori. *Glamour in esterni*: le condizioni di luce, il set all'aperto, il glamour sulla spiaggia, l'acqua.

Glamour in interni: la luce naturale, lo studio, il glamour «sul campo».

Presentazione di un portfolio: creare un calendario, agenti e agenzie.

Il volume, la prefazione è di John Kelly, uno dei maggiori fotografi glamour del mondo, è consigliabilissimo a tutti quei fotografi che desiderano trovare nel fotografare una ragazza anche qualsiasi, uno spunto professionale e una sensazione di creatività in un ramo della fotografia che certamente è tra i più commerciali.

Giorgio Tani

BAGNACAVALLO: APPUNTAMENTO A SETTEMBRE

Bagnacavallo, un paese dal nome curioso, immerso in una campagna ricca e feconda, sconosciuto alla maggior parte di noi «non abitués» della Romagna, di cui erano note solo le spiagge famose ed affollate, il ballo liscio con la musica dei vari Casadei.

Fu grazie al nascere, venticinque anni orsono, del locale CLUB CINE FOTO AMATORI BAGNACAVALLESE che Bagnacavallo diventò, almeno per noi fotoamatori, un centro noto e di anno in anno sempre più importante.

Non saprei dire in virtù di quali misteriose alchimie, ma è certo che a Bagnacavallo lo spirito di fraternità, di amicizia, di generoso entusiasmo che ha sempre caratterizzato il fotoamatore italiano, trovò un substrato particolarmente idoneo e favorevole, per cui sposandosi all'innata cordialità e generosità romagnola diede origine ad una specie di rinascimento (mi perdonino l'indebita appropriazione del termine i filologi classici) della vita fotografica italiana, che va attentamente considerato ed apprezzato.

Iniziando con l'ineccepibile organizzazione di alcuni concorsi fotografici nazionali, seguita dalla pubblicazione di un paio di libri fotografici di carattere storico e documentario sulla realtà ambientale, si arrivò ad organizzare nel 1970 un congresso nazionale della FIAF, indimenticabile per moltissime ragioni.

Sede del congresso fu il locale teatro civico, greve di atmosfera melodrammatica ottocentesca, in cui nessuno si sarebbe stupito se sul podio, dopo l'immane Manessier a presentare le sue tradizionali mozioni, fosse apparso Pavarotti a cantare «di quella pira», oppure sul palco, in mezzo alle facce non del tutto patibolari del Consiglio Direttivo della FIAF, la romantica figura del Passatore avvolta in un nero tabarro.

Si tenne un concerto vocale e strumentale in chiesa, la mostra dei fotoclub si tenne all'aperto, sotto i portici della piazza Nuova tanto intima ed accogliente. La popolazione locale capeggiata dal sindaco e delle altre autorità cittadine partecipò con sincero entusiasmo alla nostra festa. Alla mia mente affiorano tanti cari ricordi in cui si mescolano il merlo parlante del cortile del municipio con il budino della Gigia, i ragionamenti del gesuita padre Nazereno Taddei piombato a Bagnacavallo in Alfa Romeo 1750 per insegnarci a leggere le fotografie, con le barzellette del Baracchini Caputi, la poetica e pascoliana retorica del vicepresidente Passaretti con la sincera commozione di Giorgio Zattoni, squisito padrone di casa.

E dopo il congresso vennero i periodici raduni enogastronomici, con mostre di fotografia nei locali della biblioteca comunale, e ballo all'aperto sul palchetto montato all'interno della piazza Nuova, il tutto condito da mangiate pantagrueliche di salicce e castrato con l'immane piadina e da bevute interminabili di Albana e Sangiovese.

A Bagnacavallo volevamo trovarci tutti, perché lì si respirava aria di sincera amicizia e di fraternità non solo fotografica.

Ora ci si ripresenta l'occasione di ritornarvi, per celebrare i venticinque anni di un club che ha onorato ed onora la FIAF, e per riunire tutti coloro che per ragioni artistiche od organizzative sono stati riconosciuti tra i migliori del fotoamatore italiano: i portatori di onorificenze fotografiche nazionali ed internazionali.

L'offerta di ospitarci a Bagnacavallo è stata accol-

ta dal C. Direttivo della FIAF con gratitudine ed entusiasmo, certi come siamo che l'aria di Bagnacavallo farà bene a tutti noi, e ci farà sentire una volta di più quanto sia bello essere fotoamatore, ed in specie fotoamatore nella FIAF.

Michele Ghigo



WORKSHOP IN SICILIA

Durante il periodo pasquale si è svolto in Sicilia, nella valle del Belice, organizzato da Riccardo Ascoli, un workshop sul «paesaggio del Belice», inserito nel 3° corso «Scuola Fotografica Siciliana di Paesaggio» fondata dallo stesso Ascoli.

Il corso che ha avuto come insegnanti i fotografi professionisti Mauro Vallinotto, della rivista «Panorama», Gianni Berengo Gardin e Ernesto Bazan era a cura di tre Comuni del Belice: Sambuca, Chiusa Sclafani e Camporeale, che hanno offerto il soggiorno agli iscritti e loro familiari.

Scopo di questa settimana fotografica era una ricognizione sul territorio di questi comuni e nell'abitato stesso al fine di dimostrare che il Belice è rinato dopo la tragedia del terremoto che lo devastò.

In effetti è vero, ormai il terremoto è un ricordo in cui segni si incontrano qua e là per le campagne o che si può rivisitare, quasi come visitare Pompei. S. Margherita Belice è una città morta ma predisposta e resa visitabile a chi, sembra un paradosso ma non lo è, può provare la curiosità di vedere gli effetti di un cataclisma tellurico.

Il paesaggio, ondulato, con i verdi smaglianti, i gialli radiosi e i rossi profondi, di una vegetazione rigogliosa e fresca è un paradiso per i fotografi della natura.

I fotografi hanno ricevuto un buon numero di rulli di diapositive Perutz offerti dalla ditta Randazzo di Palermo. Dai rulli scattati, sviluppati giornalmente sono state scelte da allievi e docenti un buon numero di diapositive con le quali il nostro Aldo Piana di Torino, professionista in materia, ha costruito un «audiovisivo» in multivision.

Questo audiovisivo è stato proiettato nei tre paesi che hanno sponsorizzato l'iniziativa con la partecipazione delle persone pubbliche, dei cittadini e dei fotografi ed ha riscontrato il più alto gradimento di tutti.

Tra gli «allievi» erano presenti molti nomi noti nella Fiaf fra i quali Francesco Nacci, Bruno Colalongo, Leopoldo Banchi, M. Elena Piazza, Marinello Mastrogiuseppe, Giuseppe Cannoni, Mario Orsetti, Vannino Santini, Silvano Monchi, Roberto Rossi, Italo Pezzolo, Giuseppe Marcantonio e il sottoscritto.

Giorgio Tani

A destra
un paesaggio siciliano
di Italo Pezzolo

I NOSTRI LUTTI

Oggi Antonio Leone non è più.

Se ne è andato in discreto silenzio, come era sua abitudine e stile di vita.

Ci ha lasciati tutti attoniti, increduli, dubbiosi nelle nostre possibilità a far fronte ed a continuare le attività che proprio in questi giorni stava ultimando di organizzare.

La fotografia gli serviva per passatempo, ma anche per esprimere il suo modo di vedere la vita, con una tecnica che stava modificando ma che rimaneva essenzialmente legata a delle immagini classiche e pulite, in cui spiccavano le due città ove aveva vissuto, Torino e Termoli, le due età che più amava, i bambini e gli anziani, e soprattutto l'ambiente del suo lavoro, la ferrovia.

Grazie Antonio per tutto quello che ci hai dato ed insegnato; grazie per essere stato uno dei soci più attivi e «veri» del nostro G.A.F. e per aver realizzato il binomio con il tuo D.L.F.

Noi adesso possiamo solo ricordarlo ed impegnarci a continuare il suo lavoro di fotografo con precisa puntualità, come usava fare.

Ciao Antonio. Evviva Antonio. Evviva la fotografia.



COMUNICATO STAMPA

Con unanime decisione i soci del Gruppo Amatoriale Fotografico di Termoli (GAF-DLF) intitolano il circolo al loro amico e socio Antonio Leone, prematuramente deceduto dopo breve e repentina malattia.

Per ulteriori informazioni, telefonare a D. Susi 0875/2023.



UN CONCORSO: FOTOGRAFA LE STAGIONI

Spett.le FIAF,

abbiamo il piacere di informare che la 3M - Scotch Color Film ha organizzato con la rivista Atlante e la Ricoh il concorso «Fotografa le stagioni».

È un'iniziativa destinata a durare fino al dicembre 1987. Il concorso è infatti articolato in quattro fasi, ciascuna un vero e proprio concorso, corrispondenti alle diverse stagioni dell'anno. Sulle pagine di Atlante è stato lanciato «L'inverno». Sul numero di marzo della rivista è stata la volta della «Primavera».

Membro tra gli altri della giuria che giudicherà le fotografie pervenute ad Atlante è Michele Ghigo, Presidente Nazionale della FIAF.

Certi che riterrete interessante la nostra iniziativa, Vi preghiamo di darne comunicazione ai Vostri iscritti.

Siamo a Vostra disposizione per ulteriori informazioni e nella speranza di poterVi annoverare tra i concorrenti, Vi porgiamo i nostri più cordiali saluti.

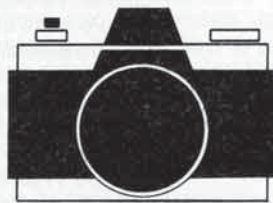
Massimo Paie
Relazioni Pubbliche Istituzionali
e di Prodotto

COMUNICATO STAMPA NUOVA ASSOCIAZIONE NAZIONALE A DIFESA DELL'ETICA PROFESSIONALE FOTOGRAFICA.

È stata costituita, con sede a Milano, l'Associazione Nazionale Fotografica a Difesa dell'Etica Professionale (D.E.P.).

La caratteristica distintiva della nuova Associazione è quella di chiamare i propri affiliati al rispetto di un comune codice di etica comportamentale, che garantisce la correttezza e l'affidabilità dei soci D.E.P. nei confronti dei loro concorrenti e dei clienti. L'Associazione, in sostanza, non funge soltanto da corporazione a difesa degli interessi dei professionisti nel settore fotografico, ma opera affinché tutti coloro che hanno rapporti professionali con i fotografi possano contare sul loro rispetto delle basilari norme di correttezza e di professionalità. L'associazione, apartitica ed indipendente, si finanzia con le quote sociali degli affiliati, e fornisce un'ampia rosa di servizi ad associati ed ai loro clienti; fra questi servizi: l'assistenza diretta e gratuita nella stesura dei contratti, nella definizione dei preventivi, nella determinazione di tariffe e di modalità di esecuzione dei servizi; l'assistenza in merito ai problemi tecnici connessi con la realizzazione delle riprese fotografiche; la partecipazione gratuita agli incontri di formazione organizzati esclusivamente per gli associati; la pubblica promozione degli Associati D.E.P. tramite testi istituzionali e pubblicazioni nazionali di settore e non di settore; il tesseramento nominale ed il diritto all'uso del marchio di appartenenza; l'abbonamento gratuito - per gli associati che già non la ricevano - alla rivista mensile «Fotonotiziario professionale»; apposito sconto del 10% sulle quote di abbonamento alle riviste professionali Progresso Fotografico e Zoom - edizione italiana, oltre a facilitazioni per l'acquisto di servizi ed attrezzature professionali.

Per informazioni rivolgersi a: Associazione Nazionale Fotografica D.E.P. - Casella Postale 1420 - 20101 Milano - tel. 02/795824.



Tanta qualificata attività merita senz'altro di essere ricordata con una grande occasione filatelica, possibilmente nella primavera del 1988 a Roma capitale e centro della cultura, in occasione del 40° Congresso Nazionale FIAF che prevede un nutrito e qualificato programma di attività fotografico-culturali e tante altre iniziative collaterali.

Noi fotoamatori auspichiamo questo avvenimento, siamo decine di migliaia e da sempre apparteniamo alla «FIAF» perché un comune intento per la fotografia intesa come arte pura ci accomuna e ci ha fatto capire anche la sua utilità alla società dei tempi passati e futuri.

Suggellare il 40° della fondazione della «FIAF» con un'emissione e annullo primo giorno è quello che da tanti anni aspettiamo proprio perché si tratta di un atto molto importante.

Siamo certi che questa ricorrenza e data storica la meritino.

Bruno Colalongo

MOSTRE IN BREVE

con patrocinio FIAF

a cura di
M.E. PIAZZA

MOSTRE CIRMOF

- BEVILACQUA, FIORENTINO, GIARDA E TANI.** «Civillissima Cina» presso il F.C. Pescara.
- ENZO CEI,** «Laguna» presso la Corte dell'Angelo, Lucca.
- ROBERTO ROGNONI.** «Mostra fotografica di stampe in b/n» presso Ottica Foto Computers. Milano.
- ROBERTO ROGNONI.** «Paesaggi»; presso la Sala Convegni della Banca Popolare di Lodi e Sant'Angelo Lodigiano.
- MARIO BOCCI & G.B. PELUFFO.** Mostra presso Ideavisiva a Campi Bisenzio.

MOSTRE CON PATROCINIO

- C.F. IKOSTUDIO.** «Sette giorni di fotografia a Spoleto». Saranno presenti i seguenti autori: Biliotti «Moda»; Martinengo «Danza»; Flamini «Testimonianze africane»; Le Pera «Teatro»; Di Maio «Irreale... ma non troppo»; Ikostudio «Spoleto a colori» e «Monterone».
- VENIERO RUBBOLI.** Mostra dal titolo «Un'inverno: Forlì vent'anni dopo». Presso il Palazzo Albertini a Forlì.
- LUCIANO BITELLI.** Mostra fotografica in b/n e clp dal titolo «Tempo reale» presso il Centro Culturale V. Ramponi, Pieve di Cento.
- E. BEVILACQUA, VALERIA E GREGORIO MERITO, M. ROSSI TROMBATORE.** Mostra fotografica presso Greg Foto a Catania.
- ANTONIO ZUCCON.** Mostra personale dal titolo «Composizioni di scomposizioni» a Motta di Livenza (TV) e a Padova.
- LINO GHIDONI.** Mostra in cibachrome dal titolo «Antologia» presso la Sala Cordella ad Adria.
- GIAMPIETRO CAPANCIONI** del F.C. Aurora di Porto S. Elpidio ha allestito una mostra dal titolo «Terre», presso il C.F. Milanese.
- DARIO BERISSO.** Mostra personale dal titolo «Ritratto e creatività» presso la galleria Il Bianco e Nero a Roma.
- IL F.C. PESCARA** ha organizzato la 9ª Biennale Internazionale di Fotografia a invito, in collaborazione con «La fabbrica delle immagini», presso la tenda EXPO.
Durante la manifestazione sono state esposte 50 fotografie del Maestro della fotografia Paolo Monti; sono state effettuate tavole rotonde con Franco Villani, Salvatore Giglio, Sergio Magni etc. Inoltre proiezione di Villani, Giglio, Gradnik e F.C. Pescara.
La mostra ha ottenuto anche il patrocinio FIAP (87/AUT/05).
- BRUNO COLALONGO.** Mostra personale in cibachrome dal titolo «Luci, forme e colori» presso la Taverna del Teatro di Città di Sant'Angelo (PE).
- ATERNUM FOTOAMATORI ABRUZZESI.** «Fotografi FIAF Abruzzo e Molise: Collezione n. 3». Mostra Collettiva in b/n presso la Taverna del Teatro di Città di S. Angelo (PE).
- CIRCOLO FINCIANTIERI** di Trieste. «10 anni di fotografia». Mostra collettiva in b/n presso la Taverna del Teatro Città di S. Angelo (PE).

G. FOTOAMATORI GENOVESI. Rassegna di stampe in b/n e clp presso il Centro Civico di Sampierdarena.

WALTER TURCATO. Mostra fotografica dal titolo «Visto e rivisto» presso la Galleria La Perla di Pavia.

G.L. CONFORTINI. Mostra fotografica dal titolo «Impressioni fotografiche Perù India», presso il Palazzo Todeschini, a Desenzano.

BRUNO COLALONGO. Mostra fotografica dal titolo «Luci, forme e colori», presso la Life Gallery di Brescia.

ELVIO ROTA. Mostra fotografica dal titolo «Il sogno di Icaro» presso il C. Culturale S. Carlo a Rho.

MAURIZIO ZANINI. Mostra personale dal titolo «Collage 82-87» presso la Life Gallery di Brescia.

MAURIZIO ZEN. Mostra personale di stampe b/n e clp presso il Circolo Arno di Figline V.no.

G.F.A. SESTESI. Mostra collettiva dal titolo «Un'estate di immagini» presso l'Asilo sottochiesa di Voltareggio.



CLIC ECOLOGICO

Il Microprisma di Taranto ha dato vita assieme ad Italia Nostra ad una insolita performance.

Sotto il fuoco dei clic e con la partecipazione di tanti giovani il 29 marzo si è svolta la «Scopata ecologica sul lungomare» di Taranto.

I reperti più strani raccolti ed un servizio fotografico curato dal Microprisma hanno convinto le autorità locali e prendere provvedimenti contro l'incuria.



DAL VERBALE COMMISSIONE CONTROLLO MOSTRE.

Per il 1986 hanno ottenuto la menzione onorevole le mostre di: 86C1 Savona - 86H1 San Nazzaro d'Ongina - 86L1 Osimo - 86M7 Arezzo La Chimera - 86M10 Bibbiena.



ERRATA CORRIGE

La foto di copertina del n. 1/87 de «Il Fotoamatore» è stata erroneamente attribuita a Bruno Bagni anziché a Bruno Biagini del CRAL Stanic di Livorno. Ce ne scusiamo con l'autore.



A TITOLO SPERIMENTALE DAL PROSSIMO NUMERO VERRANNO DESTINATE UNA O PIÙ PAGINE ALLE INSERZIONI A PAGAMENTO. COLORE CHE DESIDERANO AVERE LA CERTEZZA DELLA PUBBLICAZIONE TEMPESTIVA DELLE NOTIZIE O PICCOLI ANNUNCI DA LORO INVIATI DOVRANNO ACCLUDERE AL TESTO LA FOTOCOPIA DEL VERSAMENTO IN C/C POSTALE ALLA FIAF DI UNA SOMMA PARI A L. 4.000 A RIGO (PARI A 40/50 BATTUTE).

REGIONE SICILIANA



6^a RASSEGNA INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA SUBACQUEA

DISSOLVENZA INCROCIATA - MULTIVISIONE - FILM - VIDEO

PALERMO 28-29-30 NOVEMBRE 1986

**Vuoi essere invitato, a spese
dell'organizzazione, a partecipare a questa
prestigiosa Rassegna fotosub?**

Invia entro il 15 settembre 1987 un video tape (VHS o BETA o 8 mm.) del/i tuo/i programma/i in dissolvenza incrociata o multivisione o/e films (super 8 o 16 mm) o video completo di sonoro. La partecipazione è gratuita! Gli autori dei migliori dieci programmi saranno invitati a spese della organizzazione (viaggio, vitto ed alloggio per tre giorni) a proiettare le proprie opere originali in occasione della Rassegna che non è competitiva.

La scelta dei dieci autori, che verrà effettuata ad insindacabile giudizio della Commissione presieduta da Alberto Romeo e da Jorge Albuquerque, non sarà influenzata dalla qualità dei tapes (a parte la categoria video) ma dal loro contenuto: almeno 70% immagini subacquee, montaggio, commento e/o colonna sonora, originalità: data per scontata la buona qualità delle immagini, si consiglia di non superare i 15' per lavoro.

I tapes saranno restituiti agli autori che invieranno una confezione già intestata ed affrancata per la spedizione. La partecipazione è gratuita. Il pubblico visiona gratuitamente le opere; l'organizzazione si riserva il diritto di proiettare senza compenso le opere presentate e di non invitare gli autori le cui opere non venissero ritenute valide per la proiezione alla Rassegna. La partecipazione stessa implica l'accettazione del presente regolamento. L'organizzazione, pur assicurando la massima cura delle opere premiate, non assume alcuna responsabilità per eventuali danneggiamenti o smarrimenti.

Nell'ambito della rassegna verrà allestita anche una MOSTRA/CONCORSO di FOTOGRAFIA SUBACQUEA denominata «GRAN PREMIO INTERNAZIONALE FOTOSUB G.R.O. SUB-ENDAS SICILIA». Stampe a colori, formato 30x40 (approssimativo); numero massimo 5 stampe per autore. Verranno premiate le migliori produzioni complessive tenendo conto anche della diversità dei temi trattati (biologia, reportage, creativo, etc.).

A tutti coloro che invieranno le loro opere insieme all'annesso modulo (anche in fotocopia) entro il 15 settembre 1987 con una confezione già intestata ed affrancata per la spedizione, sarà inviata la targa di partecipazione, consistente in una serigrafia su metallo della fotosub simbolo della Rassegna. I primi 5 saranno premiati con premi ufficiali.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE ALLA SELEZIONE DEI PROGRAMMI IN DISSOLVENZA INCROCIATA/MULTIVISION/FILM/VIDEO DELLA 6^a RASSEGNA INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA SUBACQUEA E/O AL GRAN PREMIO INTERNAZIONALE FOTOSUB G.R.O. SUB-ENDAS SICILIA.

Nome Cognome Indirizzo

Cap Città Tel. Pref.

Il sottoscritto chiede di partecipare con n..... dissolvenze incrociate; n..... multivision; n..... film; n..... video.

Invia quindi video tape in sistema invia n..... stampe a colori 30x40.

Data e firma

Compilare e spedire insieme al videotape e/o alle stampe entro il 15 settembre 1987 a:

«RASSEGNA INTERNAZIONALE FOTOSUB» c/o ENDAS SICILIA, piazza Giuseppe Verdi, 6 - 90138 PALERMO
Per informazioni: G.R.O. SUB - tel. 091/453041

**19° BIENNALE FIAP - BIANCO/NERO
COMUNICHIAMO I NOMI DEI SELEZIONATI A
RAPPRESENTARE LA FIAP.**

- 1 PINO FANTINI - Le Ferrovie del Nord
- 2 PINO FANTINI - Profili di fabbriche
- 3 NELLO GABELLIERI - Aria di pioggia
- 4 NELLO GABELLIERI - Il parafango
- 5 ANTONIO GNAN - Composizione
- 6 ANTONIO GNAN - Testimone di un tempo
- 7 UMBERTO NAVE - Solitudine
- 8 UMBERTO NAVE - Paleolitico
- 9 ROBERTO ROGNONI - Nuove leve
- 10 ROBERTO ROGNONI - Sankaj Juko
- 11 PIERO SBRANA - L'ombra
- 12 DANIELE SONCIN - Appunti A-2
- 13 DANIELE SONCIN - Ispezione
- 14 AURELIO SPINELLI - Metropolitana n. 5
- 15 AURELIO SPINELLI - Metropolitana n. 11
- 16 MARZIO TONINELLI - La morsa
- 17 DUILIO TRAPPA - Le guardie di Kobenhavn
- 18 DUILIO TRAPPA - Il madonnaro
- 19 MAURIZIO ZEN - Intimità n. 4
- 20 ANTONIO ZUCCON - Scalinate.

FOTOGRAFARE È MEGLIO

Sono le 19,30 di un giorno qualunque, ho avuto una giornata molto faticosa, fuori fa un freddo cane, e decido di immettere nello stomaco una buona dose di carboidrati.

Mentre l'acqua raggiunge l'ebollizione, leggo frettolosamente alcune colonne della prima e seconda pagina di giornale.

Riformismo-partitocrazia-destabilizzazione-maggioranza-sfiducia-rottura-alternanza-concordato-alleanza-schieramento!!!

Ma signori!!! questo l'avete già scritto e propinato ieri!

Ah!, l'acqua ribolle e ci verso il sale e 130 grammi di trenette. Giro pagina.

Reaganiani e Gorbacioviani sono presi in una frenetica partita a Risiko. Toh!, ma ci sono anche loro? le First Ladies!

Chissà se Nancy e Raissa hanno mai preparato un bel piatto di trenette al pesto?

Intanto che me le gusto, sto pensando che domenica andrò al Balón per fare un po' di bianco e nero con gli amici della Mole.

Il giornale l'ho cestinato. Fotografare è meglio.

T. Dell'Aquila (La Mole - Torino)

TRUCIOLO D'ORO

A causa della concomitanza della manifestazione di Bagnacavallo e del 19° Truciolo d'Oro, su segnalazione ed in accordo con la Segreteria FIAP, si comunica che la inaugurazione e la premiazione del «Truciolo d'Oro» viene rinviata al 4 ottobre 1987.

LIETI EVENTI

□ **BENEDETTA**, la prima figlia di Fabrizio e Ilaria Capecchi di Montecarlo (Lucca) è venuta con la sua nascita ad allietare babbo e mamma e tutta la grande famiglia FIAP che con queste righe le dà il «benvenuta tra noi» e le augura tanta, tanta felicità (13 gennaio 1987).

□ **SARA** è nata in casa Veggi. A Lella Beretta, che tutti conosciamo come bravissima fotografa, e all'altrettanto bravo Giulio Veggi i più vivi complimenti per questo nuovo capolavoro.

UN GRANDE CONCORSO:

VIAREGGIO FOTOGRAFIA 3

Il Comune di Viareggio, nel quadro della manifestazione «RAMEL 87» patrocina il C.F. «I Vägeri» che organizza il VIAREGGIOFOTOGRAFIA3.

Il concorso è a carattere Internazionale autorizzato FIAP-FIAP e perciò valido ai fini delle statistiche.

CALENDARIO

Termine presentazione opere	6/7/1987
Riunione giuria	9-10-11-12/7/1987
Comunicazione risultati entro il	30/7/1987
Premiazione, inaugurazione e proiezione diacolor	4/10/1987
Durata della mostra	4-14/10/1987
Restituzione opere con catalogo entro il	31/10/1987

COMPOSIZIONE GIURIA

MICHELE GHIGO - Hon. E. fiap - Pres. Fiap - Italia
ENRICO PAMIES - Hon. E. fiap - V. Pres. Fiap - Spagna
GUSTAVO MILLOZZI - Hon. E. fiap - V. Pres. Fiap - Italia
THOMAS BILLHARDT - Fotografo prof. - Germania Est
ROBERT CARROLL - Maestro fotog. - America (USA)
MARGITA MANCOVA PECHOVA - Membro esec. Art. - Cecoslov.
GIOVANNI SEGHEtti - A. fiap - Del. reg. Fiap - Italia
GIORGIO TANI - E. fiap - Italia
SILVIO BARSOTTI - A. fiap - Italia
ENZO LOMBARDI - A. fiap - Italia
UMBERTO NAVE - Pres. C.F. «I Vägeri» - Italia

CONCORSO A TEMA LIBERO:

3 sezioni (b/n - colorprint - colordia)

CONCORSO A TEMA OBBLIGATO

«Civiltà tecnologica nel rispetto dell'ambiente».

Unica sezione formata da b/n - colorprint - colordia.

PREMI

MIGLIORE AUTORE ASSOLUTO:

Scoltura artistica di notevole valore del Maestro A. Murrer.

Litografia artistica numerata del Maestro F.M. Liberatore.

Foulard di seta con disegno artistico del Maestro E. Greco.

MIGLIORE AUTORE DI SEZIONE TEMA LIBERO:

Litografia artistica numerata del Maestro F.M. Liberatore.

Foulard di seta con disegno artistico del Maestro E. Greco.

Medaglia aurea della FIAP.

AI 3 MIGLIORI AUTORI DI CATEGORIA NELLE 3 SEZ. A TEMA LIBERO:

Litografia artistica numerata del Maestro F.M. Liberatore.

Foulard di seta con disegno artistico del Maestro E. Greco.

MIGLIORE AUTORE DELL'UNICA SEZIONE A TEMA:

Litografia artistica numerata del Maestro F.M. Liberatore.

Foulard di seta con disegno del Maestro E. Greco.

Il trofeo RAMEL del Comune di Viareggio.

AI 3 SUCCESSIVI MIGLIORI AUTORI DELLA SEZ. A TEMA:

Litografia artistica numerata del Maestro F.M. Liberatore.

Foulard di seta con disegno artistico del Maestro E. Greco.

PREMI SPECIALI

AL MIGLIOR RITRATTO DI DONNA:

Gioiello in oro di notevole valore della «Michi-proposte».

Litografia artistica numerata del Maestro F.M. Liberatore.

ALLA MIGLIORE ELABORAZIONE:

Litografia artistica numerata del Maestro F.M. Liberatore.

ALLA MIGLIORE FOTO SPORTIVA:

Litografia artistica numerata del Maestro F.M. Liberatore.

ALLA MIGLIORE MACRO:

Litografia artistica numerata del Maestro F.M. Liberatore.

ALLA MIGLIORE INEDITA:

Litografia artistica numerata del Maestro F.M. Liberatore.

ALLA MIGLIORE AUTRICE (DONNA):

Trofeo della «Michi-proposte».

Foulard di seta con disegno artistico del Maestro E. Greco.

AL CIRCOLO COL MAGGIOR NUMERO DI OPERE AMMESSE:

Coppa trofeo del Comune di Viareggio.

Per un totale di n. 35 Premi + 7 Premi speciali.

A tutti gli Autori ammessi va una medaglia artistica di bronzo opera del Maestro A. MURER.

A tutti i partecipanti il solito ricchissimo catalogo.

Tutti i premi artistici sono stati creati esclusivamente per il «VIAREGGIOFOTOGRAFIA 3».



6° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE TROFEO PRECI '87

Patrocinio:
FIAT n. 87N2 - COMUNE DI PRECI

Scadenza:
9 SETTEMBRE 1987

VALEVOLE STATISTICA FIAF

CALENDARIO

Termine presentazione opere 9.9.87
 Riunione della Giuria 12.9.87
 Comunicazione dei risultati 16.9.87
 Inaugurazione della Mostra 27.9.87
 Chiusura della Mostra e Premiazione 18.10.87
 Restituzione delle opere 31.10.87
 Orario mostra e proiezione diapositive
 Festivi: 10-12 - Feriali 18-20
 Mostra: presso locali S. Caterina Via S. Caterina 1 - Preci.
 Premiazione: Sala Consiliare del Comune di Preci.
 P.zza G. Marconi 1 - Preci.

GIURIA

RINO DI MAIO - Bf - Del. Reg. Fiaf Umbria
 ROBERTO ZUCCALA - Bf-Af - Del. Prov. Fiaf Roma.
 ALESSANDRO ANGELUCCI - Pres. Ass. Tur. Precum
 BENEDETTO MENSURATI - Sindaco Comune Preci
 FAUSTO PORFIRI - Bf-Af - Del. Prov. Rieti
 LINO PROCACCI - Regista TV
 VITTORIO ALTIERI - Prez. Az. Cura Sogg. Tur. Valnerina-Cascia.
 ANTONIO CORVAIA - ESFIAP - Del. Fiaf Italia Centrale
 GIANCARLO BONI - Ass. Tur. Precum - Arch. Comune Preci.

PREMI

Al miglior autore in senso assoluto:
 TROFEO ARGENTO COMUNE DI PRECI.

Ai migliori autori per ogni sezione:

2 PREMI EX-AEQUO
 COPPE, TARGHE, MEDAGLIE E MATERIALE FOTOGRAFICO per i seguenti premi speciali:
 Miglior Macro. Miglior paesaggio. Miglior Foto Sportiva. Miglior Ritratto.
 Gruppo fotografico con maggior numero di partecipanti (proiettore dia). Autore non premiato con maggior numero di opere ammesse.
 Autrice con il miglior complesso delle opere.
 Premio speciale «ANTONIONI GILDO» per opere partecipanti al tema fisso.

Medaglie di Partecipazione a tutti gli autori partecipanti al tema libero con opere ammesse.

La Giuria si riserva di istituire altri eventuali premi che saranno messi a disposizione in tempi successivi, ed effettuare segnalazioni di opere ritenute meritevoli.

REGOLAMENTO

1) L'Associazione Turistica Precum - Sez. Cine Foto, sotto il Patrocinio del Comune di Preci, indice ed organizza il 6° CONCORSO NAZIONALE DI FOTOGRAFIA «TROFEO PRECI 87» aperto a tutti i fotomattori residenti in Italia, per stampe bianco-nero, colore e diapositive.

2) Il Concorso, patrocinato inoltre dalla FIAF con autorizzazione n. 87N2, verte su:

- Tema libero (sez. b/n, clip, cid) valevole statistica Fiaf.
 - Tema fisso con titolo «Economia in Valnerina: dalle attività tradizionali alle strutture produttive e turistiche emergenti» (sez. b/n, clip, cid).

3) Ogni concorrente può partecipare con un massimo di n. 4 opere per ogni sezione.

4) Le stampe, pur se montate su leggero supporto dovranno avere il lato maggiore compreso fra 30 e 40 cm. Le dia. dovranno essere montate sottovetro su telaio di plastica di formato 5x5 cm. e recare un segnalino di giusta osservazione in basso a sinistra.

5) Sul retro di ogni fotografia e sui bordi del telaio dovrà essere indicato chiaramente: numero progressivo, nome e indirizzo del partecipante, titolo dell'opera, sulle stampe inoltre dovrà essere riportato il tema, la sezione e l'eventuale circolo di appartenenza.

6) Gli autori che presenteranno opere inedite, dovranno apporre accanto al titolo dell'opera e sotto la propria responsabilità la dicitura «inedita», sia sul modulo di partecipazione (con una crocetta nell'apposito spazio) che sulla fotografia o telaio, indicando per le altre tre l'anno in cui sono state rese pubbliche per la prima volta.

7) Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle opere presentate.

8) L'ammissione e la premiazione avverranno ad insindacabile giudizio della Giuria. L'invio delle opere implica l'incondizionata accettazione del presente regolamento e per quanto in esso non contenuto sono valide le disposizioni ufficiali emanate dalla FIAF.

9) La quota di partecipazione è fissata in: L. 9000 per una-due sezioni; L. 10.000 per tre sezioni; L. 11.000

per 4 sezioni; L. 12.000 per cinque sezioni; L. 13.000 per sei sezioni da inviarsi a mezzo assegno circolare, vaglia postale o con versamento sul c/c postale n. 13078068 intestati a «Associazione Turistica Precum» 06047 PRECI (PG) unitamente alle opere ed alla scheda di partecipazione correttamente compilata. Le opere da non accompagnate dalla scheda e dalla rispettiva quota non saranno né giudicate, né restituite.

10) Tutte le opere dovranno essere spedite alla Associazione Turistica Precum - 06047 PRECI (PG) e pervenire entro e non oltre il 9.9.1987 accuratamente imballate in modo da permetterne la spedizione.

11) L'Associazione Turistica Precum, pur assicurando la massima cura delle opere, declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti o danneggiamenti durante il trasporto e la permanenza delle opere a Preci.

12) L'Associazione Turistica Precum si riserva la facoltà di riprodurre le opere senza alcuna finalità commerciale, salvo espresso divieto dell'autore, che dovrà specificarlo nell'apposita scheda di partecipazione.

13) I soci dell'Associazione Turistica Precum Sez. Cine Foto non parteciperanno al Concorso a tema libero.

14) È facoltà della Giuria selezionare un'opera da pubblicare sull'annuario FIAF.

15) Tutti gli autori saranno avvertiti tempestivamente sui risultati conseguiti a mezzo cartolina-invito per presenziare alla premiazione; i premi non ritirati personalmente saranno inviati con plico postale a carico del destinatario.

16) Si pregano i gruppi fotografici di effettuare invii collettivi delle opere.

17) I risultati del Concorso verranno pubblicati sulla rivista ufficiale della FIAF «Il Fotomattore», che verrà inviata ad ogni autore partecipante.

18) Per il tema fisso, le foto premiate rimarranno di proprietà dell'Associazione Turistica Precum, mentre per quelle ammesse si richiede la disponibilità agli autori per mettere a disposizione dell'Archivio dell'Associazione che si riserva di pubblicare senza finalità commerciali citando il nome dell'autore, al quale sarà consegnata una targa ricordo.

ENTI PATROCINATORI:

— Comune di Preci
 — F.I.A.F. (Federazione Italiana Ass. Fotografiche)
 — Comunità Montana Valnerina.

ORGANIZZAZIONE:

— Associazione Turistica Precum.

ENTI COLLABORATORI:

Azienda Autonoma Cura Soggiorno Turismo Valnerina - Cascia; Regione dell'Umbria; Camera Commercio di Perugia; Cassa di Risparmio di Perugia; Banca Popolare di Spoleto; Cassa di Risparmio di Foligno; Amministrazione Provinciale di Perugia.

PUBBLICITÀ E DIFFUSIONE PROMOZIONALE SUI SEGUENTI PERIODICI E QUOTIDIANI.

Fotografare; Tutti Fotografi; Il Fotografo; Alta Valnerina; Il Messaggero; Il Cittadino; Il Corriere dell'Umbria; Il Fotomattore (FIAF); Reflex; Fotopratice; Progr. fotogr.; Zoom; Nuova Fotografia; Photo Hi-Fi.

VI° CONCORSO TROFEO PRECI '87 SCHEDE DI PARTECIPAZIONE N.

Cognome e nome
 Via
 Cap Città
 Tel.
 Circolo di appartenenza
 Tessera Fiaf n. Onor. Fiaf
 Quota di L. inviata a mezzo
 Firma Data

N.	TITOLO	RISERVATO ALLA GIURIA			
		anno i	MA	A	PS
TEMA LIBERO					
1				SI	NO
B					
N					
3					
4					
TEMA FISSO					
1				SI	NO
B					
N					
3					
4					
OPERE A DISPOSIZ. DELL'ASS. PRECUM					
1					
B					
N					
3					
4					
OPERE A DISPOSIZ. DELL'ASS. PRECUM					
1					
C					
L					
P					
4					
OPERE A DISPOSIZ. DELL'ASS. PRECUM					
1					
C					
L					
D					
4					

«IL CONCORSARO»

Per la rubrica «Il Concorsaro» e «Mostre ed Esposizioni da visitare» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

CONCORSI NAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
6.7.87	87M5 Internaz.***	«Viareggio Fotografia 3» Tema obbligato: «Civiltà tecnologica nel rispetto dell'ambiente»	B/N CLP DIA	8.000 9.000 10.000	Circ. Fot. «I Vageri» c/o Assoc. Commercianti P.zza Manzoni, 3 55049 VIAREGGIO (LU)	Ghigo - Pamies - Millozzi - Billhardt - Carroll - Mancova Pechova - Barsotti - Seghetti Tani - Lombardi - Nave
19.8.87	87H5	5° Conc. Fot. Naz. Premio Festa dei Giovani 1987 - Pieve di Cento	B/N CLP DIA	10.000 10.000 10.000	La Tendina Fotoclub Via IV Novembre, 17 40066 PIEVE DI CENTO (BO)	Orsi - Rossi - Balestrazzi Ghidoni - Zen - Melloni
28.8.87	87F2 Intern.***	«Athesis 87» - Boara Pisani	DIA	9.000	CFC Athesis 35040 BOARA PISANI (PD)	Bagni - Bellinazzi - Millozzi Pegan - Zanin
31.8.87		«Lo sci e la montagna» - Trento	B/N CLP	5.000 10.000	Filmfestival Centro S. Chiara - Cas. Post. 402 38100 TRENTO	Zannier - Magni - Camanni Eisendle - Faganello
3.9.87	87H6	XII Conc. Fot. Naz. «Città di Bagnacavallo» Tema obbligato: «L'umanità nel reportage»	B/N CLP DIA	10.000 10.000 10.000	Club Cine Foto Amatori Bagnacavallese C.P. 9 48012 BAGNACAVALLO (RA)	Bonetto - Monari - Manfredi Zani - Ruffini - Buzzi - Rubboli Giardini - Per il tema obbligato: Butturini - Lotti - Rebuzzini - Saporiti
9.9.87	87N2	VI Conc. Fot. Naz. Trofeo Preci '87	B/N CLP DIA	9.000 10.000 10.000	Ass. Tur. Precum 06047 PRECI (PG)	Di Maio - Porfiri - Procacci - Angelucci - Zuccalà - Corvaia Baracchini Caputi - Altieri
15.9.87		IV Conc. Fot. «Agnello d'Oro» Città di Bressanone			C.T.G. Gruppo Torre Bianca Via Roncato, 11 - C.P. 166 39042 BRESSANONE	
18.9.87	87M12	19° Truciolò d'Oro - Cascina	B/N CLP DIA	9.000	3C Cinefotoclub Cascina Viale Comaschi, 42 56041 CASCINA	Bellini - Cei - Gorgerino Menichetti - Torello
20.9.87	Raccoman. 87A01	8° Concorso Fot. Naz. Tonengo di Mazzè (TO) tema obbligato: «Fiori, luci e colori»	DIA	10.000	Foto Video Club Cas. Post. 7 10030 TONENGO DI MAZZÈ (TO)	Ivaldi - Prevedi - Col - Mondino Bocca - Per il tema obbligato: Cassera - Balla - Pierri - Magaton - Foresto
30.9.87	87M6	8° Conc. Fot. Naz. Poggibonsi	B/N CLP DIA	10.000 10.000 10.000	Fotoclub 3 Asa c/o Ferramenta Iurlano Via Grandi, 9 53036 POGGIBONSI (SI)	Seghetti - Di Maio - Buzzi - Fiorentini - Tistoni - Iurlano Calonaci

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione — il secondo a due sezioni — il terzo a tre sezioni.

SALONI INTERNAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo
25.7.87	87/75	12th Thailand Intern. Salon of Photography	B/N CLP DIA	5. = US \$	The Photographic Society of Thailand c/o Mr. Korop Leung Sophon G.P.O. Box 128 Bangkok - THAILAND
2.8.87	87/54	13° Algarve Photo Salon 1987	B/N CLP DIA	5. = US \$	Algarve Photo Salon Racal Clube P - 8300 Silves - PORTUGAL
5.8.87	87/83	36 Salon Internacional Fotografico de Rosario	B/N CLP DIA	5. = US \$	Pena Fotografica Rosarina Casilla de Correo, 621 2000 Rosario - ARGENTINA
29.8.87	87/23	30th New Zealand Int. Exhibition of Photography	B/N CLP DIA	6. = US \$	Southlands Photographic Society P.O. Box 911 Invercargill - NEW ZEALAND
29.8.87	87/71	24 ^e Challenge du Photo Club Esch - Salon Mondial '87	B/N CLP	5. = US \$	Photo-Club Esch - B.P. 96 L - 4001 Esch sur Alzette - G.D. de LUXEMBOURG
31.8.87	87/87	30th Dum Dum Salon	B/N CLP	solo quota per ritorno postale	Photographic Association of Dum Dum 467/40 Jessore Road 700 074 Calcutta - INDIA
5.9.87	87/88	2émé Festival Mondial de l'image de montagne	B/N CLP DIA AV	100 Fr. Fr.	Mr. Claude T. Vidal 12 Avenue Bernard IV F - 31600 Muret - FRANCE
7.9.87	87/92	51 Salon Internacional de Arte Fotografico '87	B/N CLP DIA	5. = US \$	Foto Club Argentino Casilla de Correo 1380 1000 Correo Central Buenos Aires - ARGENTINA
7.9.87	87/49	8th Intern. Exhib. of Colour Transparencies	DIA	5. = US \$	Northern Counties Photog. Federation cro Mrs. J.H. Black 15 Southlands - Tynemouth NE30 2QS Tyne and Wear GREAT BRITAIN
7.9.87	87/56	The Golden Internat. Fotosalon Denmark	B/N CLP	5. = US \$	«Region Syd» Denmark - c/o Freddie Hansen Horsebjergvej 14 DK 4700 Naestved - DENMARK
8.9.87	87/72	11th Taipei Intern. Salon of Photography	DIA	5. = US \$	The Photographic Society of Taipei c/o Mr. Fritz Shih - P.O. Box 3755 Taipei - TAIWAN
9.9.87	87/86	6th Foto Unit. Intern. Salon of Photography 1987	B/N CLP	solo quota per ritorno postale	Foto Unit - 8/3 Babutala Road 700 074 Calcutta - INDIA
14.9.87	87/64	Salon International Bassin Carrier	B/N CLP	120. = BF	Antonia Photo Club - c/o Mr. Roger Hault 12 Rue des Hortensias B 7640 Antoing - BELGIQUE
16.9.87	87/60	33° Salon International de Diapositives	DIA	5. = US \$	Camera Luxembourg c/o Jean-Claude Waringo - B.P. 104 L - 2011 Luxembourg G.D. de LUXEMBOURG
25.9.87	87/65	Werelsalon Fotofestival «Gulden Spore»	CLP DIA	5. = US \$	FVK Kordial Kortrijk - c/o Roger Coucke Kongoweg 10 B 8500 Kortrijk - BELGIQUE



Pellicole Kodacolor Gold.

Verde Brillante



Kodak è colore.